

71.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per l'immediata realizzazione del programma di disinquinamento del golfo di Manfredonia (Foggia) (4-07013) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4400	ALOI: Per un intervento volto a verificare il comportamento vessatorio assunto dalla direttrice didattica del circolo scolastico di Calatafimi (Trapani) nei confronti degli insegnanti (4-07868) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4404
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto ad evitare il licenziamento dei dipendenti della società CIS nel comune di Margherita di Savoia (Foggia) (4-09188) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4400	ALOI: Per l'accertamento di eventuali responsabilità in merito al mancato intervento di pronto soccorso in favore del signor Rocco Caridi di Reggio Calabria, vittima di un incidente automobilistico nel 1984 a Pisa (4-08917) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4405
ALASIA: Per l'assunzione, da parte del Governo, di notizie volte ad attivare, in accordo con le organizzazioni sindacali, strumenti, quali contratti di solidarietà e di lavoro <i>part-time</i> , per fronteggiare i problemi occupazionali (4-09165) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4401	ALOI: Per un intervento volto ad accelerare l' <i>iter</i> dell'iniziativa legislativa tendente a perequare il periodo di leva prestato in marina a quello prestato nell'esercito (4-09135) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4405
ALOI: Per un intervento volto a sollecitare la realizzazione del progetto della Cassa del mezzogiorno relativo alle strutture sportive di Gambarie D'Aspromonte (Reggio Calabria) (4-05300) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4404	ALPINI: Per l'ampliamento della graduatoria di merito del concorso bandito nel 1982 per l'immissione in ruolo di personale docente fino ad esaurimento della graduatoria stessa, al fine di eliminare le discriminazioni venutesi a creare nell'applicazione della legge n. 270 del 1982 (4-08979) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4405

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
AMODEO: Sulla carenza di personale esistente presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (4-07727) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4406	da del nord, dei Paesi Baschi e della Corsica in merito alla lotta per l'indipendenza in atto nei rispettivi paesi in occasione del convegno sull'Europa dei popoli e delle nazioni tenutosi a Bolzano (4-07256) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4411
ASTORI: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi dei disservizi causati nel periodo estivo dalla soppressione di treni viaggiatori lungo le linee Novara-Varallo Sesia (Vercelli) e Novara-Borgomanero-Domodossola (Novara) (4-08089) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4407	BERSELLI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alla scarsa presenza dell'ingegner Umberto Foli, funzionario ENEA, presso il centro studi nucleari di Cadarache (Francia) per la realizzazione di un progetto comune con l'Ente nucleare francese CEA (4-07205) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4411
BADESI POLVERINI: Per l'emanazione di decreti ministeriali atti a definire la misura del cambio da applicare ai fini previdenziali alle retribuzioni percepite in franchi svizzeri dai lavoratori di Campione d'Italia (Como) (4-04275) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4408	BERSELLI: Sulla opportunità di incrementare l'organico del pubblico registro automobilistico al fine di accelerare l'espletamento delle pratiche di sua competenza (4-08510) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4412
BALZAMO: Sulle iniziative da assumere per migliorare la funzionalità del sistema aeroportuale della Lombardia, con particolare riguardo per l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) (4-08356) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4408	CALAMIDA: Per l'inserimento nel piano generale dei trasporti del raddoppio ferroviario Aosta-Ivrea (Torino) (4-08582) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4414
BALZAMO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'efficienza del pubblico registro automobilistico (4-08361) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4409	CARADONNA: Sui sistemi di armi convenzionali in dotazione alle forze armate, con particolare riferimento al sistema multiplo di lanciarazzi (MLRS), alla munizione britannica JP 233, alle mine autoattivate seminabili a distanza e al contenitore tedesco MW1 di sottomunizioni per il cacciabombardiere <i>Tornado</i> (4-07957) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4415
BELARDI MERLO: Sulle modalità delle prove di concorso effettuate presso la sede compartimentale di Bologna per l'assunzione di manovali delle Ferrovie dello Stato (4-08923) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4410	CARADONNA: Per un intervento volto a verificare la valutazione delle merci in magazzino iscritta negli ultimi tre bilanci della Italtel-SIT	
BENEDIKTER: Sulle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dell'Irland			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
del gruppo STET (4-08419) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4416	zogiorno, Massimo Perotti (4-08828) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4420
CASALINUOVO: Per un intervento volto ad evitare la messa in cassa integrazione dei dipendenti della OMECA di Reggio Calabria (4-07749) (4-08135) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4416	DANINI: Sul comportamento del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Novara in merito alla mancata comunicazione dei dati relativi alla copertura dei posti riservati agli invalidi presso le aziende private (4-08745) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4420
CODRIGNANI: Per la concessione della libertà provvisoria agli obiettori di coscienza Giancarlo Tecchio e Sandro Ottoni, e per un provvedimento legislativo che ridefinisca l'intera materia (4-07426) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4417	DEL DONNO: Sull'attentato alla caserma dei carabinieri di Caserta (4-09298) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4421
CRESCO: Per la costruzione di una casa di riposo per il personale dell'aeronautica nei pressi di Verona utilizzando alcune aree del demanio militare nelle vicinanze del Lago di Garda (4-07150) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4418	DI RE: Sulla revisione dei mezzi corazzati e blindati delle forze armate (4-09282) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4422
CRESCO: Per la concessione della libertà provvisoria all'obiettore di coscienza Giancarlo Tecchio di Vicenza, attualmente detenuto nel carcere di Peschiera (Verona) (4-07152) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4418	EBNER: Per l'introduzione dell'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli (4-08137) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4422
CRIVELLINI: Sul clima di tensione esistente a Volterra (Pisa) a causa del comportamento intimidatorio dei carabinieri della locale caserma, anche in relazione ai maltrattamenti inflitti di recente ad alcuni giovani (4-07567) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4419	EBNER: Per il sollecito ripristino delle fermate alle stazioni ferroviarie di Ora e Chiusa (Bolzano) del treno <i>Alpen Express</i> (4-08798) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4423
CRIVELLINI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire trasparenza ed operatività agli interventi nel Mezzogiorno, in relazione all'arresto del commissario liquidatore della Cassa per il mez-		ERMELLI CUPELLI: Per la piena attuazione della legge n. 517 del 1977 che consente solo in via provvisoria e in caso di necessità l'utilizzazione di docenti privi di un titolo specifico per l'insegnamento ai bambini handicappati (4-01788) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4424
		FACCHETTI: Sulla inopportunità del finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno del piano per	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

- | | |
|--|---|
| <p>la riconversione di tre aziende in crisi dell'Italia meridionale produttrici di posateria, stante la sovrapproduzione esistente nel settore (4-05237) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 4425</p> <p>FACCHETTI: Sulla veridicità della notizia in merito alla soppressione delle fermate a Peschiera (Verona) e Desenzano (Brescia) dei treni numero 2533, 2536, 2539, 535 e sulla ventilata cancellazione dall'orario estivo del treno 7910 sulla linea Verona-Brescia (4-07556) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 4426</p> <p>FORNER: Per l'invio di una circolare esplicativa agli ispettorati del lavoro in merito alla facoltà degli amministratori di condominio di assumere direttamente dipendenti per conto del condominio stesso (4-06983) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4427</p> <p>GERMANA: Per un intervento volto ad impedire la ventilata soppressione del tribunale di Modica (Ragusa) (4-08553) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4428</p> <p>LABRIOLA: Sulla legittimità della prassi posta in essere dall'INAIL che assegna esclusivamente all'ultimo datore di lavoro l'onere degli aumenti di premio di rischio conseguenti all'aggravamento di preesistenti invalidità dei dipendenti (4-08552) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4428</p> <p>LIGATO: Sulla veridicità della notizia secondo cui presso il <i>Crediop</i> sarebbero stati raddoppiati gli emolumenti corrisposti al direttore e verrebbero negati ai dipendenti i diritti sindacali (4-08686) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4429</p> | <p>PAG. LODIGIANI: Sulla improvvisa rescissione da parte dell'Italgel del contratto stipulato con la Lodigiana società a responsabilità limitata per la produzione di gelati con il marchio: Antica gelateria del corso (4-06260) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4429</p> <p>MACIS: Sui tempi previsti per la realizzazione della diga sul Tirso, presso Busachi (Oristano) (4-08150) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 4430</p> <p>MANCUSO: Per la firma del decreto di proroga del trattamento speciale di disoccupazione a favore di 40 lavoratori della SCAC di Catania (4-06187) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4431</p> <p>MARZO: Sui danni derivanti all'ambiente naturale dalla progettata costruzione della circonvallazione di Casarano (Lecce) (4-04894) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 4431</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto a consentire il trasferimento di proprietà degli immobili dell'INAIL ubicati nel comune di Livorno ai locatari che ne fanno richiesta (4-08777) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4433</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto a sollecitare la definizione della pratica di equo indennizzo a favore degli eredi dell'operaio Luigi Cianchetti (4-08921) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 4433</p> <p>MEMMI: Per un intervento volto ad accertare quanto affermato dal sindacato autonomo dei ferrovieri FISAFS in merito alla firma da parte del ministro dei trasporti di</p> |
|--|---|

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
due diversi accordi sindacali relativi ai contratti di lavoro del personale delle ferrovie dello Stato (4-08205) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4434	NICOTRA: Sull'opportunità che la Cassa del mezzogiorno disponga una nuova gara d'appalto ai fini del completamento dell'edificio destinato a convitto dell'istituto professionale per l'agricoltura di Lentini (Siracusa) (4-01477) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4439
MENNITTI: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare la regolarità dei lavori eseguiti per il rifacimento degli impianti idrici dello stabilimento IAM di Brindisi (4-07951) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4434	NICOTRA: Sui motivi della sospensione dei lavori nell'agglomerato M di Lentini (Siracusa) e sul mancato pagamento, da parte della Cassa per il mezzogiorno degli indennizzi spettanti agli espropriati (4-01664) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4439
MUNDO: Per un intervento volto ad evitare la messa in cassa integrazione di numerosi dipendenti della OMECA di Reggio Calabria (4-07722) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4435	NICOTRA: Per la predisposizione di un'indagine relativa alla costruzione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, del pontile di Punta Cugno presso Augusta (Siracusa) (4-02543) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4440
MUSCARDINI PALLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in ordine all'aggressione subita alla facoltà di scienze politiche dell'università di Milano da due candidati della lista Nuove prospettive, da parte di estremisti di sinistra (4-08487) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4436	NICOTRA: Sui motivi per i quali Maurizio Mazza, spastico dalla nascita, sia stato dichiarato idoneo ed avviato al servizio militare (4-07813) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4441
NAPOLI: Per un intervento volto a permettere i necessari accertamenti in merito alla posizione dell'insegnante Mario Spadaro coinvolto in un processo penale a Catanzaro quale amministratore di una società di costruzioni (4-06637) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4437	NUCARA: Per un intervento volto a permettere l'immediato avvio degli interventi previsti a favore della Calabria nel progetto speciale per gli itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno (4-02819) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4441
NICOTRA: Per l'adozione di provvedimenti volti a permettere la partecipazione alla gare di appalto per la realizzazione di lavori di viabilità sull'agglomerato Modica-Pozzallo (Ragusa) anche ad imprese locali (4-01396) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4438	NUCARA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la regolarità nell'assegnazione degli incarichi e la correttezza nella gestione sia politica sia amministrativa nella re-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
gione Calabria (4-06663) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4442	di un'inchiesta in merito al procedimento in cui è coinvolta l'insegnante Anna Nardiello (4-01983) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4448
NUCARA: Sulla realizzazione della diga sul torrente Menta a Piscopio, in provincia di Reggio Calabria (4-06720) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4443	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al ventilato sfratto, da parte del Ministero di grazia e giustizia, della succursale della scuola media statale G. Salvemini di Napoli (4-06813) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4450
NUCARA: Per l'accoglimento della domanda di mutuo integrativo, da parte del commissario di Governo della ex Cassa per il mezzogiorno, inoltrata dalla ditta Trentinella Letteria di Palmi (Reggio Calabria) (4-07219) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4445	PARLATO: Sulla gestione del comune di Volla (Napoli) (4-07517) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4450
NUCARA: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dalla ditta Ferrocemento, appaltatrice dei lavori riguardanti la diga sul torrente Lardo in provincia di Reggio Calabria, di consociarsi con altre imprese per la realizzazione dell'opera (4-07221) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4445	PARLATO: Sulle dichiarazioni del professor Romano Prodi in merito ai piani di investimento dell'IRI nel Mezzogiorno (4-08068) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4451
PALMIERI: Per la sospensione del piano di ridimensionamento della linea ferroviaria Vicenza-Schio (4-08046) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4446	PATUELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione alle continue rapine che si verificano negli uffici postali, con particolare riferimento alla provincia di Ravenna (4-05414) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4452
PANNELLA: Sulle iniziative che si intendono adottare per rimuovere il divieto posto a Radio radicale di trasmettere il dibattito del processo che si sta svolgendo a Napoli nei confronti della nuova camorra organizzata (4-08530) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4447	PATUELLI: Sull'opportunità di consentire, nella stazione ferroviaria di Rosarno (Reggio Calabria), la fermata di quei treni che collegano la Calabria con il nord (4-08697) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4453
PARLATO: Sull'opportunità della predisposizione, da parte del Consiglio superiore della magistratura,		PAZZAGLIA: Per l'istituzione di una stazione dei carabinieri presso il comune di Tuili (Cagliari) (4-08689) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4454
		PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di equo indennizzo riguardante il maresciallo di pubblica si-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
curezza Attilio De Tommasi residente a Busto Arsizio (Varese) (4-08625) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4454	PILLITTERI: Per un intervento volto a fornire chiarimenti in merito a quanto riferito da un settimanale arabo pubblicato a Parigi circa l'arresto ed il successivo rilascio del dissidente palestinese Abu Nidal, avvenuto a Torino nel maggio del 1981 dopo l'attentato al pontefice (4-06636) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4459
PELLEGATTA: Sulla domanda avanzata da Domenico Malara residente a Marnate (Varese), tendente ad ottenere l'avvicinamento di uno dei due figli in servizio militare di leva (4-08718) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4455	PIREDDA: Per la prosecuzione del piano di eradicazione della peste suina in Sardegna, già avviato dalla Cassa per il mezzogiorno, in particolare per l'erogazione dei contributi necessari alla creazione dei sei centri di allevamento previsti dalle cooperative operanti nel settore (4-05829) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4459
PELLEGATTA: Sull'esito della domanda di congedo anticipato inoltrata dal militare di leva Dario Trotti in servizio presso la Prima regione aerea di Milano (4-08793) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4455	PIRO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria per causa di servizio a favore di Angelo Savoia di Cervia (Ravenna) (4-08473) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4461
PERNICE: Per la concessione ai dipendenti dell'amministrazione postale comandati presso l'ASST ed al personale dell'ASST in servizio presso le direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni del diritto alla collocazione nei ruoli dell'amministrazione presso la quale prestano effettivamente servizio (4-07856) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4455	POLI: Sulla ventilata ristrutturazione della filiale INT (Istituto nazionale trasporti) di Verona (4-08500) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4461
PERRONE: Per un intervento presso l'Alitalia volto a privilegiare, nell'ambito delle agevolazioni tariffarie, il trasporto verso l'Italia e i voli interni con particolare riferimento alla Sicilia (4-06947) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4456	POLLICE: Sull'opportunità di vagliare la legittimità dei contributi regionali erogati, senza preventivi accertamenti, ai cittadini di Amantea (Cosenza) per i danni subiti dalle abitazioni a seguito delle avversità atmosferiche del 1979 (4-02122) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per gli affari regionali</i>).	4462
PICCHETTI: Sulla situazione finanziaria e produttiva della Frigodaunia con particolare riferimento alla cessione alla ICAR di Rieti dello stabilimento di Aprilia (Latina) ed all'intervento finanziario a favore della società Scelto commerciale di Acqui Terme (Alessandria) (4-06863) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4457	PORTATADINO: Sul mancato pagamento, da parte dell'INPS, dell'indennità di disoccupazione prevista dalla legge 12 giugno 1984, n. 228, a favore dei lavoratori frontalieri	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
italiani in Svizzera (4-09228) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4463	so AUC presentata al distretto militare di Reggio Calabria da Giovanni Andrea Stilo di Africo (Reggio Calabria) (4-08938) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4468
PROIETTI: Per un intervento volto a sollecitare la concessione della casa integrazione guadagni ai dipendenti del gruppo Bosi Legnami di Rieti (4-05504) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4464	RONCHI: Sulla veridicità delle notizie in merito alla candidatura a capo di stato maggiore della difesa dell'ammiraglio Fulvio Martini, attuale capo dei servizi segreti (4-09147) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4468
PUJIA: Per un chiarimento in merito a quanto stabilito dalla circolare ministeriale dell'11 agosto 1979 che disciplina la concessione dell'autorizzazione a permanere all'estero a tempo indeterminato per motivi di lavoro (4-07993) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4464	RONZANI: Per un intervento volto a dotare l'ufficio transiti delle poste presso la stazione ferroviaria di Biella (Vercelli) di locali ed attrezzature adeguate (4-07119) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4468
RALLO: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa a Salvatore Cannone, residente a Lentini (Siracusa) (4-08847) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4465	RUSSO FERDINANDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la revisione delle tariffe e degli orari dei voli da e per la Sicilia, e per l'istituzione di una linea diretta Palermo-New York (4-07683) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4469
RAUTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte all'inefficienza delle amministrazioni locali della provincia di Frosinone (4-03526) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4465	RUSSO FRANCO: Sull'elenco dei lavoratori addetti alle pulizie dei treni presso la stazione Tiburtina di Roma, dipendenti dalla ditta Cesari, fornito al segretario del MSI-DN, Almirante, in occasione della strage del treno Italicus (4-06746) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4472
RONCHI: Sui casi di meningite verificatisi in numerose caserme (4-08676) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4467	RUSSO FRANCO: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle procedure di assunzione adottate dalla Standa società per azioni, con particolare riferimento ai lavoratori iscritti nelle liste di collocamento di Fiano Romano (Roma) (4-07437) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4472
RONCHI: Sui motivi per i quali non è ancora stata accolta la domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo del servizio militare dell'obiettore di coscienza Aurelio Ronchi, iscritto nelle liste di leva del comune di Treviglio (Bergamo) (4-08904) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4467	RUSSO FRANCO: Per la revoca del provvedimento restrittivo della libertà di espatrio emesso nei con-	
RONCHI: Per il sollecito esame della domanda di ammissione al 118° cor-			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
fronti di Giovanni Doria di Trani (Bari), che per motivi di salute deve recarsi frequentemente a Lione (Francia) (4-08463) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4473	Montesilvano (Pescara) (4-08474) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4479
SANDIROCCO: Sull'opportunità di accogliere la richiesta dei cittadini del comune di Avezzano (L'Aquila) riguardante una soluzione alternativa alla costruzione di un terrapieno nel quartiere di via Napoli per la prosecuzione della superstrada del Liri (4-03519) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4473	SPATARO: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale nella base NATO di Sigonella (Catania) sarebbero depositate bombe atomiche americane del tipo B-57, e che gli aerei italiani <i>Atlantic</i> sarebbero equipaggiati per il trasporto di tali bombe (4-08139) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4479
SAVIO: Sulla ventilata soppressione del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Verona (4-08533) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4474	TAMINO: Sui motivi per i quali non è stata concessa la libertà provvisoria ai due obiettori di coscienza Giancarlo Tecchio e Sandro Ottoni condannati ad un anno di reclusione dal tribunale militare di Verona (4-07197) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4479
SCAIOLA: Per la sollecita sistemazione del personale del disciolto ENPAO e per la disciplina del nuovo trattamento previdenziale delle ostetriche (4-08940) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4476	TOMA: Per la sollecita concessione della cassa integrazione guadagni ai dipendenti della azienda OMEFS (ex NOMEF) di Trepuzzi (Lecce) (4-07718) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4480
SCARAMUCCI GUAITINI: Sull'atteggiamento dilatorio assunto dalla DC di Foligno (Perugia) in relazione agli appalti relativi alla costruzione dei sottopassi di via Piave e di via Tagliamento, al fine di esaminare un proprio progetto elaborato dalla società SPEA del gruppo IRI-Italtat (4-07543) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4477	TRINGALI: Per il pagamento dell'indennità di esproprio ai proprietari dell'immobile situato nel comune di Giardini-Naxos (Messina), requisito per dislocarci la locale caserma dei carabinieri (4-05263) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4480
SOAVE: Per la sollecita meccanizzazione dei passaggi a livello sulla linea Savigliano-Saluzzo (Cuneo) (4-09036) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4478	VITI: Per un ulteriore affidamento di commesse di materiale rotabile alla Ferrosud di Matera (4-08292) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4481
SOSPURI: Per la definizione della pratica di equo indennizzo a favore di Rocco Iezzi in servizio presso il comando stazione dei carabinieri di		ZARRO: Per sollecitare l'approvazione di un progetto speciale per l'intervento della Cassa del mezzogiorno nel settore olivicolo (4-02001) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4482

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri per l'ecologia, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi del ritardo del disinquinamento, programmato e finanziato, del golfo di Manfredonia (Foggia). (4-07013)

RISPOSTA. — *La realizzazione dell'opera di cui all'interrogazione non è finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno giacché la esclusiva competenza è della regione Puglia.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che nella seduta del 4 aprile 1985 il Consiglio comunale di Margherita di Savoia ha adottato la seguente deliberazione: « Considerato che il procedimento del licenziamento collettivo posto in essere dalla CIS SpA costituisce un grave attentato ai livelli occupazionali di Margherita di Savoia, già afflitta da una crisi lenta e preoccupante; tenuto conto che tale iniziativa appare immotivata, anche se si inserisce in un disegno più ampio condotto in maniera simulata dagli organi dei Monopoli di Stato i quali hanno per altro disatteso l'impegno assunto con l'amministrazione comunale diretto ad informare quest'ultima circa le varie fasi dell'avviata riforma della commercializzazione del sale e della produzione della salina di Margherita di Savoia; preso atto

che la politica commerciale dell' AIS di fatto pregiudica notevolmente gli interessi degli operatori locali con le conseguenti gravi ripercussioni di natura economica ed occupazionale; preso atto, altresì, che la CIS SpA cui è stata in passato contestata la inadempienza degli impegni assunti con l'amministrazione comunale, contenuti nella convenzione stipulata in data 1° aprile 1980 al n. 339 di repertorio resa esecutiva dal comitato di controllo di Foggia in data 31 maggio 1980 al n. 31112 di protocollo, registrata a Cerignola al n. 1680 AA.PP. in data 4 giugno 1980, con i preannunciati licenziamenti in sostanza travolge quegli impegni che hanno costituito *conditio sine qua non* per l'efficacia della concessione edilizia in deroga agli indici di fabbricabilità rilasciati, che comunque è improcrastinabile avviare un serrato confronto e con la CIS SpA e con i Monopoli di Stato e con l' AIS in maniera contestuale al fine di far luce sulla critica situazione verificatasi e per trovare sollecita e favorevole definizione; considerata infine la necessità di sensibilizzare le forze sociali tutte e la pubblica opinione sulla gravità dell'attuale situazione per pervenire a una solidale mobilitazione e costituire una Commissione permanente che curi puntualmente il problema; all'unanimità dei voti; presenti e votanti n. 27; delibera: 1) di esprimere solidarietà alle maestranze della CIS SpA e vibrata protesta nei confronti della CIS SpA medesima per il procedimento del licenziamento *in itinere*, nonché nei confronti dei Monopoli di Stato e dell' AIS SpA per la politica penalizzante nei confronti del comune di Margherita di Savoia; 2) di nominare un comitato permanente per l'occupazione costi-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

tuito da un rappresentante per forza politica rappresentata in Consiglio comunale; 3) dare mandato al sindaco ed alla Giunta comunale di porre in essere tutti quei provvedimenti, non esclusa la sospensione o revoca della concessione edilizia rilasciata alla CIS SpA a seguito della stipula della convenzione in premessa richiamata, attesa la inadempienza accertata in materia delle leggi speciali sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno; 5) di rimanere autoconvocato in seduta permanente fino alla soluzione della vertenza in atto; 5) inviare copia della presente deliberazione a tutti gli organi istituzionali competenti -

quali provvedimenti sono stati adottati o comunque programmati per il mantenimento dei livelli occupazionali in Margherita di Savoia e per evitare il licenziamento dei dipendenti della CIS.

(4-09188)

RISPOSTA. — *Nell'aprile 1985, tra le organizzazioni sindacali di categoria ed i responsabili della CIS società per azioni e dell' AIS (Azienda italiana sali) si sono tenute varie riunioni per ricercare una adeguata soluzione alla vertenza venutasi a determinare a seguito dell'avviata procedura di licenziamento collettivo da parte della CIS società per azioni, ai sensi dell'accordo interconfederale del maggio 1965.*

Nell'ultimo incontro, tenutosi presso la prefettura di Foggia, è stato concordato il rientro graduale delle maestranze in azienda, in concomitanza con la ripresa produttiva della stessa.

L' AIS ha, contestualmente, dichiarato la propria disponibilità a ricercare modalità atte a risolvere il problema connesso agli spazi ed alle quote di mercato per le diverse industrie operanti nello specifico settore in Margherita di Savoia (Foggia), al fine di ovviare alle crisi produttive con conseguente calo occupazionale nell'area in questione.

La CIS società per azioni, in attesa dell'organico concretarsi delle decisioni prese in tal senso dall' AIS, ha ipotizzato il ri-

corso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, a decorrere dal mese di giugno 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALASIA, DANINI, MIGLIASSO E SANLORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere - premesso che*

sono state avanzate proposte dalle organizzazioni sindacali in numerose aziende del paese, e segnatamente del Piemonte, affinché vengano attivati strumenti previsti dalla legislazione per affrontare, sia pure parzialmente, problemi occupazionali che diversamente si porrebbero in termini drammatici, quali contratti di solidarietà e di lavoro part-time così come sono previsti dalla legge n. 863 del 1984;

sono crescenti le difficoltà nel sistema delle relazioni industriali ed in particolare persistono pregiudiziali indisponibilità delle unioni industriali ad attivare i citati provvedimenti;

in numerose realtà aziendali si potrebbe far ricorso alla normativa in parola senza pregiudicare le esigenze produttive e finanziarie aziendali così come ha rilevato la Giunta regionale del Piemonte l'11 aprile 1985 dopo un incontro con le organizzazioni CGIL-CISL-UIL e le rappresentanze dei gruppi di tutto il Consiglio -:

se non intenda presentare un quadro completo, anche a livello nazionale delle situazioni aziendali nelle quali siano stati richiesti e proposti i provvedimenti in oggetto;

se non intenda promuovere una iniziativa a livello di Governo fra le parti interessate per attivare provvedimenti previsti dalla legge non limitandosi ad un ruolo puramente notarile di registrazione delle diverse volontà delle parti. (4-09165)

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

RISPOSTA. — Per quanto attiene in specifico la situazione nella regione Piemonte, nell'anno 1984 e nel primo quadrimestre del 1985 si registra un esiguo utilizzo dei benefici previsti dalla legge n. 863 del 1984. Soltanto cinque aziende, infatti, hanno presentato domande in tal senso e solo per le province di Torino e Novara. Il personale che è stato coinvolto nella riduzione di orario ammonta a 1.190 unità, su una forza di 1.520 dipendenti circa, mentre i lavoratori dichiarati esuberanti assommano a 363.

Delle suddette cinque aziende ricorrenti, tre appartengono al settore industria e due gestiscono servizi di ristoro e mensa

presso la ditta DELTASIDER di Torino (gruppo FINSIDER) e presso la FIAT auto società per azioni di Torino.

Si fa altresì presente che una sesta richiesta di contratto di solidarietà è ancora in istruttoria presso l'ufficio regionale del lavoro di Torino e riguarda la Ditta SIPPA società in accomandita semplice, che è subentrata alla CUSINA Piemonte nella gestione della mensa aziendale presso la precitata DELTASIDER.

Si forniscono, di seguito allegati, i dati elaborati dalla competente direzione generale, concernenti l'applicazione della legge n. 863 del 1984 a livello nazionale.

Rilevazione dati concernenti applicazione decreto-legge del 30 ottobre 1984, n. 726 convertito con modificazioni nella legge del 19 dicembre 1984, n. 863. Periodo aprile 1984 - febbraio 1985.

1) Articoli 1 e 2 — Contratti di solidarietà.		Numero
Contratti di solidarietà stipulati		167
Lavoratori interessati		4.058
2) Articolo 3 — Progetti di formazione lavoro.		
Progetti di formazione presentati alla CRI		18.576
Lavoratori interessati		70.216
Progetti di formazione approvati dalla CRI		13.418
Lavoratori interessati		49.515
di cui:	Totale	
Agricoltura		111
Industria		28.814
Servizi		20.590
Aziende fino a 49 dipendenti		30.333
Aziende da 50 a 249 dipendenti		11.210
Aziende da 250 a 499 dipendenti		3.575
Aziende con oltre 500 dipendenti		4.397

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

3) *Articolo 5 — Contratti stipulati a tempo parziale e contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale.*

Periodo maggio 1984 - febbraio 1985

Contratti stipulati a tempo parziale n. 61.190.

	Totale	Maschi	Femmine
Lavoratori interessati	61.190	12.250	48.940
di cui:			
Agricoltura	84		
Industria	17.088		
Servizi	44.018		
Aziende fino a 49 dipendenti	49.333		
Aziende da 50 a 249 dipendenti	8.566		
Aziende da 250 a 499 dipendenti	1.959		
Aziende con oltre 500 dipendenti	1.332		

Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale n. 9.673.

Lavoratori interessati	9.673	1.763	7.910
di cui:			
Agricoltura	10		
Industria	4.688		
Servizi	4.975		
Aziende fino a 49 dipendenti	6.638		
Aziende da 50 a 249 dipendenti	1.862		
Aziende da 250 a 499 dipendenti	416		
Aziende con oltre 500 dipendenti	757		

4) *Articolo 6 — Lavoratori assunti nominativamente e numericamente.*

Lavoratori interessati	134.094	94.186	39.908
di cui:			
Agricoltura	11.957		
Industria	88.433		
Servizi	33.704		
Aziende fino a 49 dipendenti	113.590		
Aziende da 50 a 249 dipendenti	16.771		
Aziende da 250 a 499 dipendenti	2.353		
Aziende con oltre 500 dipendenti	1.380		

Il Ministro del lavoro e della
previdenza sociale: DE MI-
CHELIS.

ALOI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se è al corrente che, nei giorni scorsi, la sezione Aspromonte del CAI di Reggio Calabria ha tenuto una riunione per esaminare la situazione in cui si trovano le strutture sportive di Gambarie d'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, con riferimento alle opere previste dal progetto speciale Cassa n. 33, opere i cui progetti sono in attesa delle approvazioni finali da parte degli organi tecnico-finanziari della Cassa per il Mezzogiorno;

se e quali iniziative intenda prendere per dare attuazione alle legittime richieste avanzate dal CAI di Reggio dando così soluzione ad un problema — quello delle strutture sportive —, che riveste notevole importanza per il centro di Gambarie d'Aspromonte, la cui realtà turistica è ben nota registrandosi, in questa zona, la presenza di numerosi turisti provenienti da ogni parte della Calabria, della Sicilia e da tante altre parti d'Italia. (4-05300)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata cassa per il Mezzogiorno ha comunicato che l'istruttoria del progetto relativa a infrastrutture turistiche in località Gambarie d'Aspromonte (tre impianti di risalita ed una pista di discesa) è stata già espletata.*

L'opera pertanto potrà essere realizzata nell'ambito degli interventi previsti nel piano di completamento di cui alla legge 17 novembre 1984, n. 775.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

ALOI, RALLO e POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che nel circolo scolastico di Calatafimi, in provincia di Trapani, si è determinato un clima insostenibile a seguito dell'atteggiamento ostile e vessatorio assunto dalla direttrice didatti-

ca, Eufemia Di Garbo, nei confronti degli insegnanti che, come si legge in una nota della CISNAL-Scuola, « sono in aperto contrasto con la predetta dirigente e minacciano serie agitazioni » se non saranno presi adeguati provvedimenti;

se è altresì a conoscenza che i collaboratori scolastici del detto circolo si sono già dimessi per protesta e che le famiglie degli alunni sono in fermento per il disagio che deriva da siffatta situazione;

se è al corrente che, da parte del locale provveditore si è assunta una posizione di assoluta inerzia, anche dopo che due ispettori tecnici hanno riferito su quanto sta avvenendo nel circolo di Calatafimi;

se, alla luce di quanto su esposto, non ritenga di dover disporre ulteriori e circostanziate indagini, volte ad appurare i termini della situazione, adottando eventuali adeguati provvedimenti che possano consentire il ripristino del clima di serenità e di funzionalità didattica all'interno del circolo scolastico di Calatafimi.

(4-07868)

RISPOSTA. — *Dalle indagini effettuate dagli ispettori tecnici periferici, in ordine al caso segnalato è emersa in effetti una situazione di incompatibilità ambientale, tra l'attuale direttrice didattica del circolo di Calatafimi ed il corpo docente del medesimo circolo.*

Nell'intento di rimuovere tale situazione questo Ministero ha ritenuto di sottoporre la questione al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ai fini del trasferimento d'ufficio della suddetta direttrice, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Qualora, inoltre, dovessero essere accertate eventuali responsabilità, perseguibili in via amministrativa, non si mancherà di adottare i necessari provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

i motivi per cui non è stato prestato soccorso al signor Rocco Caridi di Reggio Calabria, il quale, avendo subito un incidente automobilistico in Pisa, via delle Cascine, il 21 giugno 1984, non è stato tempestivamente soccorso dai mezzi di pronto intervento cittadini;

se non ritengano di dovere intervenire per individuare le responsabilità, adottando gli opportuni provvedimenti che il caso richiede. (4-08917)

RISPOSTA. — *Il signor Rocco Caridi veniva investito il 21 giugno 1984, intorno alle ore 15,40, da un automobilista, rimasto sconosciuto, che, subito dopo l'investimento, provvedeva ad accompagnare il ferito al pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, allontanandosi quindi senza declinare le proprie generalità. Alle 16 circa il signor Caridi veniva visitato e medicato dai sanitari di guardia, che lo dichiaravano guaribile in 35 giorni salvo complicazioni, avendo riportato numerose lesioni.*

Interrogato dal personale del posto di polizia, il signor Caridi riferiva che il sinistro non era stato rilevato da alcun organo di polizia. In proposito non risulta infatti pervenuta alcuna comunicazione alle squadre del pronto intervento.

Le indagini sull'episodio, prontamente avviate, non hanno tuttavia consentito finora di giungere all'identificazione del guidatore dell'auto investitrice. Sull'incidente e sull'esito delle indagini la questura di Pisa ha riferito alla pretura con rapporto del 1° febbraio 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la « scelta » in ordine alla prestazione del servizio militare di leva, in marina o nell'esercito dipende, per i giovani, dall'essere nati in un periodo, anziché in un altro, dell'anno

con la conseguenza, nel primo caso (servizio militare prestato in marina) che il numero dei giorni necessario per assolvere agli obblighi di leva è più consistente (180 giorni in più) rispetto a quello relativo al servizio militare prestato nell'esercito —:

se e come ritenga di dovere intervenire per quanto di sua competenza, perché la già avviata iniziativa legislativa tendente alla perequazione del periodo relativo al servizio prestato in marina a quello prestato nell'esercito (12 mesi e per la marina e per l'esercito) possa vedere accelerato il proprio iter stante il fatto che non è più possibile disattendere le legittime aspirazioni di numerosi giovani che, pur non intendendo rinunciare al dovere di servire la patria, si trovano a subire una disparità di trattamento solo per motivi dipendenti dalla nascita in un giorno di un certo « quadrimestre », anziché in un altro di un « quadrimestre » diverso. (4-09135)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge sulla leva, approvato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 18 luglio 1984, trovasi — unitamente ad altre iniziative parlamentari di contenuto analogo — all'esame di apposito Comitato ristretto, istituito in seno alla Commissione difesa del Senato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

secondo la legge 20 maggio 1982, n. 270 articolo 1, l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria, dei licei artistici e degli istituti d'arte, del personale educativo delle istituzioni educative statali avviene mediante concorso per esami, integrati dalla valutazione dei titoli di studio e degli eventuali titoli accademici, scientifici, professionali e che, in base a tale legge, è indispensabile sostenere un

concorso per esami e titoli per essere assunto nei ruoli del personale docente;

tale norma prevede, tra l'altro, la immissione in ruolo: a) di tutti gli aventi diritto « a riserva » che avevano superato il concorso, indipendentemente dal posto occupato in graduatoria; b) di tutti coloro che avevano in precedenza effettuato due anni di servizio senza dato alcun concorso; c) di tutti coloro che avendo conseguito, anche precedentemente una idoneità, avevano prestato servizio per almeno 180 giorni scolastici nel 1979-1980 e nel 1980-1981. Ugualmente per l'anno 1981-1982 (a norma della legge n. 326 o 270-bis); d) di tutti coloro che avevano all'attivo due anni di scuola popolare, senza aver dato alcun concorso ed erano entrati precedentemente nei ruoli statali (contrariamente a quanto stabilisce la legge), sottraendo sedi ai concorrenti del concorso del 1982 -:

se non ritiene di prendere le iniziative opportune al fine di ampliare la graduatoria di merito del concorso bandito nel 1982 con l'immissione a ruolo sino ad esaurimento della graduatoria medesima, tenendo presente che l'indicata legge n. 270 del 20 maggio 1982 ha immesso in ruolo tanti insegnanti che non hanno sostenuto alcun concorso. Ciò per rendere giustizia a coloro che vennero dichiarati idonei nel concorso del 1982. (4-08979)

RISPOSTA. — *In materia di immissione in ruolo del personale docente precario, questo Ministero si è dovuto necessariamente attenere - e continuerà ovviamente ad attenersi - alle precise disposizioni contenute nelle leggi del 20 maggio 1982, n. 270 e del 16 luglio 1984, n. 326.*

È noto, per altro, che la citata legge n. 270, nell'intento di evitare la formazione di nuovo precariato ha voluto, da un lato, riconoscere valore professionalizzante al prolungato servizio svolto da docenti in incarichi e supplenze, prevedendone quindi il graduale collocamento in ruolo e, dall'altro, ha inteso ripristinare

lo strumento concorsuale quale regola per l'accesso ai ruoli.

Sempre nello stesso intento, la successiva legge n. 326 del 1984 ha inteso sanare talune situazioni di precariato non prese in considerazione dalla precedente normativa, interferendo di conseguenza con i concorsi indetti nel 1982.

L'applicazione delle summenzionate disposizioni, ed in particolare di quelle previste dall'articolo 1, comma terzo, della legge n. 270 del 1982 - che fa obbligo all'Amministrazione di indire i concorsi ogni due anni - comporta, pertanto, la impossibilità di accogliere la richiesta volta a rendere ad esaurimento le graduatorie dei concorsi già espletati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AMODEO E BARBALACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se è a conoscenza:*

delle gravi carenze di personale esistenti nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, a cui l'amministrazione sopperisce con assunzione di infermieri parcellisti, che sono privi dei contributi previdenziali;

della mancanza nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria della figura professionale dell'infermiere, sostituita da quella di operaio infermiere, che verrà attribuita tramite concorso e meriti;

della mancanza di un mansionario e di un regolamento per quanto attiene alla figura professionale dell'infermiere.

Inoltre si chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere per porre fine con urgenza a questa anomala situazione che non conferisce, sul piano professionale, garanzia e sicurezza ai lavoratori.

(4-07727)

RISPOSTA. — *A fronte di un organico fissato in 28 unità prestano servizio presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) 26 infermieri.*

Il personale infermieristico viene assunto, ai sensi dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, mediante concorso pubblico al quale sono ammessi coloro che sono in possesso, oltre che dei requisiti previsti dall'articolo 4 della legge 13 maggio 1975, n. 157, del certificato di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico, rilasciato a norma delle vigenti disposizioni. I vincitori del concorso sono nominati operai specializzati di ruolo con la qualifica professionale di infermiere C e con retribuzione riferibile al quarto livello.

Il citato personale opera, sotto il profilo squisitamente sanitario, in diretta collaborazione con i medici in servizio nell'istituto, che ne orientano l'attività professionale, nonché nel rispetto delle circolari ministeriali, degli ordini di servizio e delle disposizioni impartite dal direttore dell'istituto.

Per sopperire alle carenze di tale organico, fissato in 800 unità e solo parzialmente coperto, l'Amministrazione penitenziaria autorizza un servizio di assistenza infermieristica strutturato in via analogica come il servizio di guardia infermieristica previsto dall'articolo 53 della legge 9 ottobre 1970, n. 740. L'analogia si estende anche alla natura libero-professionale del rapporto e, pertanto, le prestazioni vengono retribuite a parcella, la qual cosa comporta l'esclusione di ogni altra indennità o gratificazione e di ogni trattamento previdenziale o assicurativo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ASTORI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere le iniziative che intende assumere e le indicazioni che intende dare al direttore del compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino per evitare il ripetersi dei disservizi causati ormai cronicamente nel periodo estivo dalla soppressione di treni viaggiatori lungo le linee Novara-Varallo Sesia e Novara-*

Borgomanero-Domodossola, che hanno prodotto gravissimi disagi all'utenza, per di più in periodo di afflusso turistico.

(4-08089)

RISPOSTA. — *La predisposizione sull'intera rete delle Ferrovie dello Stato di un programma di soppressione dei treni viaggiatori scarsamente utilizzati e non a carattere pendolare e della loro conseguente sostituzione con autocorse — limitatamente al solo periodo estivo — è determinata dalla necessità di recuperare al massimo le risorse di uomini e mezzi per fronteggiare la domanda di trasporto in genere che, come è noto, si sviluppa notevolmente durante il periodo estivo sia per quanto concerne il traffico viaggiatori interno ed internazionale, sia per il traffico merci legato alle campagne dei prodotti stagionali ortofrutticoli. Conseguentemente, sulla linea Novara-Varallo Sesia, durante l'estate 1985, saranno sostituite con autocorse due coppie di treni, la cui circolazione, per altro, ricade in fasce d'orario in cui normalmente la frequentazione è molto scarsa.*

Si evidenzia, comunque, che il provvedimento adottato, rispetto al 1984, è di gran lunga meno restrittivo ed è stato preventivamente concordato con la regione Piemonte.

I treni soppressi e sostituiti con autocorse saranno i seguenti:

treno 3397, in partenza da Varallo alle ore 4,35;

treno 3421, in partenza da Varallo alle ore 21,07;

treno 3402, in partenza da Novara alle ore 4,41;

treno 3430, in partenza da Novara alle ore 21,07.

Nessuna soppressione o sostituzione è invece prevista sulla linea Novara-Domodossola.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la moneta circolante a Campione d'Italia è il franco svizzero;

le retribuzioni dei lavoratori del comune di Campione d'Italia sono corrisposte in tale moneta;

il Ministero delle finanze, ai fini dell'applicazione della imposta IRPEF sulla retribuzione dei lavoratori campionesi, ha stabilito, con apposito decreto, un cambio convenzionale di lire 217;

nessuna disposizione è stata invece emanata per quanto riguarda la misura del cambio ai fini previdenziali e assistenziali pur essendo in vigore la legge n. 1007 del 1969 che all'articolo 6 prevede l'emanazione di appositi decreti in materia;

il logoramento della lira nei confronti del franco svizzero produce un'abnorme lievitazione degli imponibili previdenziali, con il conseguente aumento dei contributi a carico dei lavoratori e delle aziende —

se e in che modo intenda intervenire per risolvere un problema che crea rilevanti difficoltà ai lavoratori e alle aziende.

(4-04275)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne la particolare situazione venutasi a creare nel comune di Campione d'Italia (Como), dato il tasso di cambio sfavorevole alla lira italiana nei confronti del franco svizzero, non si ritiene opportuno introdurre, in analogia a quanto previsto in materia fiscale, un regime di cambi stabili tra i due tipi di moneta a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori di quel comune, le cui posizioni non appaiono diverse da quelle di tutti gli altri datori di lavoro e lavoratori italiani, considerato che per tutti la percentuale destinata ai contributi previdenziali si mantiene costante.*

Diverso è, infatti, il meccanismo di imposizione fiscale, poiché la progressività delle aliquote giustifica un intervento di alleggerimento del prelievo artificialmente inasprito dal sistema dei cambi. Per di

più, è da aggiungere che il meccanismo dei contributi non può essere considerato ex se, ma parte di un rapporto assicurativo caratterizzato dalla reciprocità delle prestazioni e, pertanto, la introduzione di cambi fissi, ovviamente al di sotto del cambio ufficiale, finirebbe col tradursi in nocumento per i lavoratori in tutti i casi in cui il trattamento di pensione dovesse essere liquidato per un importo inferiore al cosiddetto tetto pensionabile.

A tal fine, va, per altro, evidenziato che detto tetto è stato di recente portato (legge del 15 aprile 1985, n. 140) a 32 milioni, attenuando conseguentemente ed in maniera rilevante la fascia di contribuzione che non viene considerata ai fini pensionistici.

Infine, è da rilevare che il problema di Campione d'Italia potrà trovare idonea soluzione in occasione della riforma del sistema previdenziale, tutt'ora all'esame della commissione speciale istituita presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati, in particolare con la individuazione di un tetto operante anche ai fini contributivi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BALZAMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per migliorare sostanzialmente e in modo permanente la funzionalità del sistema aeroportuale lombardo, considerando che ancora una volta le avversità atmosferiche delle scorse settimane hanno dimostrato le obiettive ed insuperabili difficoltà operative in rapporto al volume di traffico nazionale ed internazionale, come dimostra la alta percentuale di voli cancellati. Si pone, pertanto, in evidenza la assoluta necessità di un intervento che consenta all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) di svolgere una funzione alternativa rispetto agli scali di Linate e Malpensa, creando un sistema integrato degli aeroporti lombardi. (4-08356)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio è effettivamente indicato quale aeroporto alternativo rispetto agli aeroporti di Linate e Malpensa. Ciò risponde alla considerazione di limitare i disagi all'utenza destinata agli scali milanesi nella eventualità di penalizzazioni conseguenti a necessari dirottamenti.*

Il livello operativo dell'aeroporto, a seguito dei recenti interventi di potenziamento nonché di ulteriori interventi effettuati direttamente dalla SACBO, previa autorizzazione della Direzione generale aviazione civile, è già tale, da consentirne l'utilizzo quale aeroporto alternativo agli scali di Linate e Malpensa.

Gli interventi, di maggiore rilievo, realizzati sulle infrastrutture di volo sono stati il prolungamento della pista di volo a metri 2.800, la realizzazione della via di rullaggio parallela (utilizzabile anche come pista sussidiaria), l'impianto per i voli di notte di seconda categoria, per il cui completamento sono in fase di appalto i lavori inerenti al sentiero di avvicinamento tipo Calvert.

Si deve, tuttavia, considerare che è, comunque, possibile il contemporaneo verificarsi di circostanze ostative al traffico aereo sugli aeroporti di Linate e Malpensa e sullo scalo bergamasco, rendendo in tal modo necessaria la individuazione di ulteriori aeroporti sui quali operare in condizioni di sicurezza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BALZAMO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:*

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del pubblico registro automobilistico, la cui attività presenta ancora oggi, nonostante i molti interventi del Ministero dei trasporti, gravissime lacune. Risulta, infatti, che immatricolazione e cambi d'immatricolazione di veicoli ed in particolare di autovetture ad uso privato, subiscano ritardi che in taluni casi sfiorano i tre anni. Si ritiene che

un simile fenomeno produca effetti negativi sul piano dei rapporti tra il cittadino e le istituzioni, con gravi danni per tutto il sistema democratico e costituisca una latente lesione dei diritti dei cittadini;

se non si ritiene che sia giunto il momento di una riforma globale del sistema, tale da ricondurlo a una necessaria ed indilazionabile efficienza ed a un più efficace rispetto delle esigenze degli utenti. (4-08361)

RISPOSTA. — *Le carte di circolazione dei veicoli, elaborate meccanicamente dagli uffici provinciali della motorizzazione civile, vengono trasmesse ai pubblici registri automobilistici (PRA) per gli adempimenti di competenza, ai sensi dell'articolo 58 del codice della strada.*

Il PRA istituito presso ogni sede provinciale dell'ACI (Automobile club italiano), non dipende dal Ministero dei trasporti, ma è posto sotto controllo del procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello, del Ministero di grazia e giustizia, dell'Istituto generale di statistica, dell'intendenza di finanza, del Ministero delle finanze e della direzione generale dell'automobile club d'Italia.

Comunque, al fine di attenuare i ritardi con cui venivano espletati gli adempimenti del PRA, con circolare del 19 luglio 1984, in estensione delle precedenti disposizioni contenute nella circolare del 18 gennaio 1984, n. 13/84, relativa allo snellimento delle procedure con immediato rilascio agli interessati della carta di circolazione, si è disposto che, anche in caso di trasferimento di proprietà, il nuovo proprietario possa ottenere immediatamente dalla motorizzazione civile una nuova carta di circolazione a sé intestata, essendo a tale scopo sufficiente esibire la ricevuta del PRA dalla quale risulti che è stata richiesta la formalità del trasferimento di proprietà mediante presentazione dei documenti di rito, anche se la formalità non è stata ancora espletata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BELARDI MERLO E CODRIGNANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che come ha riferito la stampa, nella sede del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bologna, si sarebbe svolto un concorso per l'assunzione di manovali delle ferrovie dello Stato nel quale sarebbero stati introdotti test consistenti in prove di forza nello spostamento di pesi di 120 chilogrammi (operazioni peraltro non attuate nel normale svolgimento di tali funzioni) che nessuna concorrente donna è riuscita a superare —:

come e in base a quali regolamenti si è dato luogo allo svolgimento del concorso in questione;

se non ritiene, ove le notizie corrispondano al vero, che ciò non rappresenti una violazione delle norme vigenti che sanciscono la parità in materia di lavoro. (4-08923)

RISPOSTA. — *Il concorso a posti di manovale per le Ferrovie dello Stato prevede due prove di esame consistenti in:*

a) *risoluzione di un problema su argomenti di aritmetica e geometria;*

b) *prova ergometrica articolata in tre fasi ed eseguita mediante apparecchiatura dinamometrica.*

Per quanto concerne la questione riguardante il sollevamento di pesi pari a 120 chilogrammi, si chiarisce che le tre prove, di cui viene calcolata la media, sono integrate da un indice di rivalutazione secondo il quale, per raggiungere la sufficienza, basta esercitare uno sforzo di trazione, per singola prova, inferiore ai 120 chilogrammi ipotizzati. In particolare, nel concorso di cui trattasi, hanno superato tale prova ben 153 candidate di sesso femminile su 626 che l'hanno sostenuta.

Va, poi, fatto presente che il concorso è stato indetto con decreto del ministro del 28 gennaio 1984, n. 187, sulla

base delle vigenti norme, molte delle quali di carattere speciale, previste per l'ammissione ai concorsi ai fini del reclutamento di personale delle Ferrovie dello Stato.

La specialità del carattere di tali norme è giustificata dalla peculiarità dell'esercizio ferroviario e dalle esigenze di un servizio che presenta disagi e responsabilità diversi da quelli che si possono riscontrare nell'attività di altre Amministrazioni dello Stato. In particolare, per quello che qui interessa, il manovale svolge, nei settori di esercizio, compiti tra i quali spiccano, per gravosità, quelli relativi alla manovalanza, alla frenatura dei veicoli, alla manovra, agli scambi, alla attività di guardamassi e guardafrana in determinati tratti della linea. Perciò l'ambiente di lavoro, caratterizzato prevalentemente da binari, mezzi di manovra e di sollevamento, richiede un notevole impegno psico-fisico e uno sforzo oltretutto differenziato volta per volta su vari segmenti muscolari del corpo.

Alla luce di quanto esposto la prova ergometrica, articolata come precedentemente accennato, appare congrua e necessaria per poter individuare, tra un elevato numero di candidati, coloro che dovranno andare a svolgere le mansioni nel profilo di manovale delle Ferrovie dello Stato in funzione della sicurezza dell'esercizio ferroviario e dell'incolumità fisica dell'agente stesso.

Infine, per quanto attiene alla questione di legittimità, tale prova non sembra assolutamente rappresentare una violazione delle norme vigenti che sanciscono la parità in materia di lavoro, ma con essa viene piuttosto esaltata l'applicazione dei principi fondamentali che devono informare la procedura dei concorsi e che si riducono in sostanza a due, strettamente collegati fra loro: il principio della eguaglianza sul cui piano devono essere posti tutti i candidati e quello della obiettività nell'emanazione del giudizio di valutazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

BENEDIKTER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la stampa e chi vi ha personalmente partecipato hanno dettagliatamente riferito che in occasione del « Convegno sull'Europa dei popoli e l'Europa delle nazioni », tenutosi a Bolzano il 1° e il 2 dicembre 1984, organizzato dal *Südtiroler Kulturzentrum* (Centro culturale sudtirolese), da una emittente locale denominata « Radio Tandem » e dalla *Südtiroler Hochschülerschaft* (Associazione sudtirolese degli studenti universitari), i rappresentanti dei paesi baschi, dell'Irlanda del Nord e della Corsica, hanno riferito sulla situazione attuale della loro lotta per l'indipendenza con dei veri e propri « bollettini di guerra » e hanno ostentatamente legittimato l'uso sistematico della violenza per il raggiungimento dei loro fini politici — quale è il suo pensiero in ordine a tali deliranti affermazioni, tanto più che esse sono state espresse in un momento in cui i terroristi dell'IRA stavano assassinando altri innocenti nell'Irlanda del Nord ed in considerazione del fatto che il suddetto convegno è stato imprudentemente autorizzato proprio a Bolzano, quando la tensione attualmente esistente tra le popolazioni necessariamente conviventi in quella provincia avrebbe dovuto, invece, suggerire ben altre soluzioni. (4-07256)

RISPOSTA. — *Alla manifestazione cui fa riferimento l'interrogante hanno partecipato diversi esponenti di movimenti indipendentisti ed autonomisti nazionali e stranieri.*

Gli oratori hanno sostanzialmente evidenziato lo scopo dei movimenti rappresentati, che è quello di difendere i diritti culturali e linguistici delle minoranze ed alcuni hanno anche giustificato — sul piano ideologico — le azioni di violenza dei rispettivi gruppi collaterali terroristici, sia come parte della lotta di liberazione nazionale, sia per l'instaurazione di una società socialista nei rispettivi paesi.

Il fatto che il convegno si sia tenuto a Bolzano, città dove esiste la nota problematica relativa alle minoranze e, per

giunta, ad iniziativa di gruppi che sono tutti espressione del gruppo tedesco, non è stato ovviamente accolto con favore in alcuni ambienti. Il convegno si è tuttavia svolto senza inconvenienti di sorta.

Le ricordate dichiarazioni, per altro, intese a giustificare, in qualche modo, gli atti di violenza, non sono andate al di là di semplici affermazioni di principio ripetitive di quanto già noto attraverso informazioni giornalistiche. Si soggiunge che la magistratura non ha ritenuto disporre alcun intervento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA è impegnato in un rapporto di cooperazione internazionale con l'Ente nucleare francese CEA nella realizzazione e gestione di un impianto per esperienze su fuochi di sodio, denominato « Esmeralda »;

l'ubicazione dell'impianto è presso il Centro studi nucleari di Cadarache in Francia;

l'ENEA partecipa al programma con mezzi economici e distacco di personale;

il rappresentante dell'ENEA nell'ambito del programma succitato è l'ingegner Umberto Foli;

il predetto ingegnere è risultato presente, sul posto di lavoro, a Cadarache, nei mesi e giorni seguenti:

ottobre 1984, giorni 3, 4;

novembre 1984, giorni 3, 5;

dicembre 1984, giorni 2, 5 (finora) —:

se ritenga amministrativamente e tecnicamente corretto il distacco (con relativa retribuzione estera) di un funzionario che risulta per la maggior parte del tempo in « missione » in Italia;

se non ritenga di dover aprire un'inchiesta per verificare in concreto la natura delle assenze denunciate, lesive del buon nome e del prestigio dei dipendenti che prestano la loro opera nell'ambito di scambi internazionali. (4-07205)

RISPOSTA. — *La convenzione stipulata fra l'ENEA ed il CEA per il programma Esmeralda prevede espressamente che lo aggiunto al direttore francese del programma stesso abbia come sede di lavoro il centro di Cadarache.*

L'ingegner Foli dell'ENEA ricopre tale incarico oltre quello di responsabile del contratto tra l'ente nucleare italiano e quello francese, per le forniture italiane a supporto delle campagne sperimentali e, secondo quanto risulta a questa Amministrazione, nel periodo ottobre-dicembre 1984, le sue presenze a Cadarache sono state le seguenti:

ottobre: 15 giorni lavorativi su 23 totali;

novembre: 7 giorni lavorativi su 20 totali;

dicembre: 7 giorni lavorativi su 15 totali.

Tale alterno ritmo di attività è spiegabile in quanto il funzionario in questione, come aggiunto al direttore francese, deve non soltanto contribuire direttamente alla formulazione e direzione del programma sperimentale, ma avere anche un continuo contatto con i responsabili delle unità dell'ENEA, in particolare del dipartimento reattori veloci, al fine di garantire sia il soddisfacimento di specifiche esigenze connesse alle attività programmatiche del dipartimento medesimo, sia il ritorno complessivo delle conoscenze teorico-sperimentali prodotte nell'ambito dell'iniziativa franco-italiana.

In relazione al suo trasferimento di sede di lavoro presso il centro di Cadarache, all'ingegner Foli, oltre alla ordinaria retribuzione mensile, viene corrisposto il trattamento di sede all'estero, previsto dal vigente contratto collettivo di lavoro del

personale dell'ENEA. Tale trattamento consiste nella corresponsione di una indennità giornaliera forfettaria per il tempo di effettiva permanenza nella sede, ivi comprese le ferie, le festività, le giornate di riposo di cui all'articolo 1, lettera b) della legge 23 dicembre 1977, n. 937, nonché le giornate di sabato, essendo la settimana lavorativa di cinque giorni. Tale indennità è ridotta in proporzione alle riduzioni che possono essere operate sulla ordinaria retribuzione mensile in forza di disposizioni di legge o del contratto di lavoro.

Ove l'ingegner Foli venga richiamato per ragioni di servizio in Italia o debba effettuare, per gli stessi motivi, missioni nel territorio nazionale, l'indennità in questione viene conservata per un periodo di 10 giorni; per il periodo successivo fino a 30 giorni viene ridotta alla metà e, trascorso tale periodo di 30 giorni, essa viene sospesa fino al rientro nella sede. Ovviamente per le missioni suindicate all'ingegner Foli viene corrisposto il trattamento di trasferta in Italia previsto dal citato contratto di lavoro e consistente nel rimborso delle spese di vitto, entro un limite massimo giornaliero, di quelle alberghiere, di quelle di trasporto nonché nel pagamento di un importo fisso giornaliero pari all'un per cento della retribuzione ordinaria mensile.

Per quanto sopra questa Amministrazione ritiene che l'operato del funzionario in questione risulti giustificato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BERSELLI E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:*

le formalità burocratiche che consentono la circolazione degli autoveicoli nuovi di fabbrica in perfetta rispondenza alle norme di legge del « codice della strada », sono il rilascio del libretto di circolazione e della targa da parte della Motorizzazione civile e trasporti in concessione ed

in un secondo tempo della trascrizione — riservata, a norma di legge, al Pubblico registro automobilistico — sul foglio complementare delle eventuali ipoteche e di altre incombenze burocratiche;

tutte queste operazioni avvenivano tempo addietro nel giro di pochi giorni, in quanto il PRA, anche di fronte ad una quantità superiore di lavoro da svolgere, poteva fare fronte con l'assunzione di personale precario;

da un paio di anni a questa parte il PRA ha visto aumentare notevolmente i propri compiti: deve provvedere alla cancellazione di tutti gli autoveicoli non più circolanti, con riconsegna di targhe, onde evitare di pagare la «tassa di possesso», non più «di circolazione»; a seguito dell'approvazione della legge finanziaria, il PRA non ha più potuto avvalersi di personale precario fino a tutto il novembre 1983; a partire dal dicembre 1983 — a seguito di una deroga concessa — il PRA ha potuto riutilizzare personale precario, ma in misura percentuale molto ridotta, non sufficiente comunque a far fronte ai compiti istituzionali cui è chiamato per legge;

tutto ciò ha messo in crisi il PRA, soprattutto nelle grandi città;

le assunzioni per completare gli organici avvengono solo per concorso; a Milano sono inevase 600 mila pratiche;

questa situazione, che si presenta molto grave per il settore nuovo, è ancor più grave per il settore usato: oggi, occorrono mediamente 12 mesi per completare una pratica per una autovettura nuova e circa 8 mesi per una automobile usata;

i danni arrecati al settore si possono così sintetizzare: senza iscrizione definitiva al PRA, non può essere concesso nessun finanziamento garantito da ipoteca, per cui si ha una forte recessione nel settore veicoli da trasporto; esistenza della intestazione della proprietà del veicolo a soggetti che non sono più proprietari e ai quali possono essere addebitate tra-

sgressioni ed infrazioni imputabili invece al «nuovo» proprietario, con ricorsi ad assistenza legale;

molti sono costretti — loro malgrado — a circolare in stato di «illegittimità» rischiando il sequestro dell'autoveicolo, sempre con particolare riferimento ai proprietari di veicoli per trasporto cose, in quanto il trasferimento della proprietà è condizionato dalla trascrizione al PRA;

vi sono difficoltà per poter commercializzare il veicolo privo del foglio complementare, in quanto non si conosce se il veicolo è ipotecato o meno, favorendo così certe forme di abusivismo che intorbidano ancor più la situazione;

lo stesso può dirsi per l'autoveicolo nuovo danneggiato e che il proprietario intende alienare;

la circolare n. 13 del Ministero dei trasporti — entrata in vigore il 2 aprile 1984 — che prevede lo snellimento delle procedure relative al rilascio dei documenti di circolazione, al punto 3) riconosce poi le difficoltà di applicazione pratica, consentendo ancora agli uffici provinciali della MCTC, per scarsità di terminali e/o di personale, di continuare a procedere con le vecchie disposizioni;

si verifica un ritardato incasso da parte dell'erario, delle imposte gravanti sugli autoveicoli per la trascrizione e delle imposte di bollo relative che ammontano a molti miliardi —;

quali iniziative urgenti intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione che si risolve in un evidente pregiudizio per gli utenti, nella rinuncia aprioristica dello Stato ad incassare proventi con necessità di nuove imposizioni fiscali e con danni ingenti per le aziende che operano nel settore e che finiscono per trovarsi in stato di crisi, e non per loro incapacità. (4-08510)

RISPOSTA. — *Le carte di circolazione elaborate dal Ministero dei trasporti debbono essere trasmesse agli uffici del Pubblico registro automobilistico (PRA), gesti-*

to dall'ACI (automobile club italiano), per gli adempimenti di competenza, ai sensi dell'articolo 58 del codice della strada.

Per limitare i pesanti ritardi lamentati nell'espletamento di detti ultimi adempimenti, non potendo direttamente intervenire sul PRA, in quanto esso non dipende dal Ministero dei trasporti, è stato disposto che le carte di circolazione vengano consegnate direttamente agli interessati immediatamente o comunque nel giro di pochissimi giorni, mentre al PRA viene trasmessa una copia autentica del documento per l'espletamento delle ulteriori incombenze.

La nuova procedura, entrata in vigore il 2 aprile 1984 per i casi di prima immatricolazione e di reimmatricolazione, è stata successivamente estesa, nella seconda metà di luglio 1984 a tutti i casi di emissione di un nuovo documento di circolazione, con ulteriori evidenti vantaggi per i proprietari di veicoli.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA E POLLICE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che Aosta, capoluogo di una regione autonoma, è collegata alla rete ferroviaria nazionale da una linea non elettrificata e ad un solo binario, le cui caratteristiche fondamentali sono rimaste immutate dalla fine del 1800;

che è pressante la richiesta di un miglioramento del servizio ferroviario in Valle d'Aosta, in particolare per quanto riguarda il collegamento Aosta-Ivrea-Chiasso-Torino;

che il piano poliennale delle ferrovie dello Stato prevede il raddoppio e l'elettrificazione del tratto Chiasso-Ivrea, ma non del tratto Ivrea-Aosta;

che il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha dato mandato alle Giunte di avviare trattative con le ferrovie dello Stato per ottenere un inserimento del raddoppio e dell'elettrificazione del tratto Ivrea-Aosta nel piano generale dei trasporti;

che la regione Valle d'Aosta ha manifestato disponibilità ad apportare anche un contributo finanziario per tale opera -:

quali trattative sono state avviate con la regione Valle d'Aosta per il raddoppio e l'elettrificazione del tratto ferroviario Ivrea-Aosta;

se è intenzione del Governo di inserire tale opera nel piano generale dei trasporti, anche tenuto conto delle disponibilità della regione Valle d'Aosta di apportare un suo contributo finanziario.

(4-08582)

RISPOSTA. — Sulla linea Aosta-Chivasso sono stati nel tempo eseguiti lavori di riclassamento e di adeguamento. Si fa, comunque, presente che la linea stessa è già dotata di armamento pesante, del tipo normalmente impiegato sulle principali linee della rete delle Ferrovie dello Stato, che permette velocità corrispondenti a quella massima consentita dal tracciato ed un peso per asse di 20 tonnellate.

In relazione al contenuto volume di traffico, la linea è esercitata con trazione diesel, ma con l'impiego di materiale rotabile in grado di assicurare prestazioni sostanzialmente dello stesso livello della trazione elettrica. Va sottolineato, d'altra parte, che la linea in questione presenta ancora margini di potenzialità non utilizzata.

Comunque, nel programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete delle Ferrovie dello Stato, approvato con legge 12 febbraio 1981, n. 17, sono previsti per detta linea e l'estensione del blocco elettrico manuale, già in atto da Chivasso a Rodallo, e la trasformazione sull'intera linea dell'attuale segnalamento semaforico con altro del tipo luminoso, nonché l'allungamento dei binari di incrocio e la manovra elettrica centralizzata dei deviatori di alcuni impianti della linea.

La suddetta legge n. 17 del 1981 prevede anche la definizione, nell'ambito dell'elaborazione del piano generale dei trasporti, di un nuovo piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale.

Quale contributo a livello tecnico per la definizione di detto piano, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha presentato una proposta articolata su due fasi operative: la prima comprendente gli interventi di maggiore urgenza da realizzare prima dell'anno duemila; la seconda gli interventi successivamente necessari per dare completa attuazione ad un disegno di piano regolatore della rete delle ferrovie dello Stato proiettato negli anni duemila.

Per quanto riguarda la linea Aosta-Chivasso, detta proposta aziendale prevede nella prima fase prioritaria soltanto limitate rettifiche di tracciato; mentre nella seconda fase è previsto il raddoppio del tratto Ivrea-Chivasso, maggiormente impegnato ed interessato da concrete prospettive di sviluppo del traffico.

Definitive determinazioni in merito agli interventi da inserire nel piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato potranno essere assunte solo dopo che, nell'ambito del redigendo piano generale dei trasporti, sarà stato individuato il ruolo che il trasporto ferroviario dovrà svolgere nel contesto del sistema di trasporto nazionale.

In relazione alle decisioni che saranno prese al riguardo, non si mancherà di assumere, nei modi e nei tempi opportuni, i contatti eventualmente necessari per stabilire le modalità di un eventuale concorso della regione Valle d'Aosta alla realizzazione di interventi di potenziamento di linee ferroviarie rientranti nel proprio ambito territoriale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARADONNA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere, se le nostre forze armate sono dotate dei seguenti sistemi di arma, idonei a ridurre entro proporzioni ragionevoli la capacità delle forze del Patto di Varsavia di raggiungere le nostre posizioni difensive in un eventuale conflitto: 1) sistemi multipli di lanciarazzi (MLRS); 2) munizione britannica JP233 per la creazione di crateri sulle piste aeroportuali, oppure munizione analoga; 3) mi-

ne autoattivate seminabili a distanza; 4) contenitore tedesco MW1 di sottomunizioni per il cacciabombardiere *Tornado*, oppure contenitore di impiego analogo destinato a rendere incisivamente efficace lo attacco ad obiettivi sul campo di battaglia. Qualora le nostre forze armate non possedessero uno o più di questi sistemi, tutti moderatamente onerosi sotto l'aspetto finanziario, e considerati tra i più letali sistemi di armi convenzionali della NATO dal comandante supremo alleato in Europa, generale B.W. Rogers, dallo esperto dell'Accademia militare britannica di Sandhurst, Christopher Donnelly e dalle pubblicazioni specializzate dei paesi del Patto di Varsavia, si chiede di conoscere quali considerazioni ne hanno sconsigliato l'adozione. (4-07957)

RISPOSTA. — Al fine di disporre di un sistema d'arma di artiglieria in grado di intervenire in profondità su vaste aree, per logorare e neutralizzare le formazioni meccanizzate e corazzate avversarie fin dalle massime distanze, l'Italia ha aderito nel 1982 al programma avviato dai paesi del quadripartito (Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti) sul sistema lanciarazzi multiplo (MLRS) per quanto concerne le prime due fasi riguardanti:

la prima, la realizzazione del mezzo di lancio e del razzo con testa di guerra a bombette antipersonale e antimateriale;

la seconda, lo sviluppo di una testa di guerra a mine anticarro autoattivate seminabili a distanza.

Sono in corso di acquisizione alcuni esemplari del sistema sottomunizione MW-1 per il velivolo *Tornado*, idoneo alla neutralizzazione ed interdizione degli aeroporti e dell'area della battaglia.

Sistemi analoghi, attualmente in corso di sviluppo, faranno parte dei vari tipi di armamento di previsto impiego da parte dei futuri velivoli aerotattici (AMX) destinati prevalentemente alla neutralizzazione di obiettivi d'area fissi e mobili.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se può essere considerata credibile la valutazione del magazzino iscritta negli ultimi tre bilanci della Italtel-SIT del gruppo STET. Il valore presunto delle merci in magazzino discende da prodotti fuori mercato con componenti in oro, ma il recupero del metallo prezioso sarebbe così problematico da suggerire l'azzeramento del valore del magazzino. Se ciò risultasse esatto il profitto denunciato dalla predetta società nel 1984 risulterebbe illusorio.

(4-08419)

RISPOSTA. — *La valutazione dei magazzini Italtel è effettuata con criterio prudenziale al minore tra costo e valore di mercato. Nella valutazione di magazzini la società tiene conto, in base ai programmi di vendita e di produzione, dei materiali che possono risultare eccedenti o di lento movimento ed effettua in proposito in sede di bilancio (sottoposto alla certificazione di revisori indipendenti) gli opportuni accantonamenti a fondo rischi, che sono regolarmente sottoposti a tassazione.*

I preziosi contenuti nei prodotti Italtel, ai quali si riferisce l'interrogazione, seguono rigorosamente le suddette regole di valutazione. Va per altro, osservato che il valore dei preziosi non raggiungeva, alla fine del 1984, lo 0,6 per cento del valore totale dei prodotti finiti e semilavorati.

Si tratta di una incidenza trascurabile, tanto più che il valore complessivo dei magazzini Italtel, nonostante l'aumento del fatturato consolidato da 500 a 1.200 miliardi di lire, è passato da 468,5 miliardi nel 1980 (pari a 11,2 mesi di fatturato) a 496 miliardi nel 1984 (pari a cinque mesi di fatturato). In valori reali 1980 la riduzione è stata del 40 per cento.

Attualmente i magazzini sono a livelli fisiologici, tenendo conto del tipo di produzione e dei contratti in corso con i principali clienti, che prevedono l'installazione a carico Italtel e la fatturazione dopo l'installazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

oltre duecento operai, secondo l'annuncio dato dalle O.ME.CA. di Reggio Calabria, saranno posti in cassa integrazione a zero ore dal 15 febbraio 1985, venendosi così ad aggravare ulteriormente la situazione occupazionale della Calabria;

il Consiglio regionale della Calabria ha già espresso la sua viva preoccupazione formulando al Governo precise richieste in merito -

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per consentire la revoca della decisione assunta dalle O.ME.CA.

(4-07749)

CASALINUOVO E MUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che in un recente incontro a Reggio Calabria tra la direzione delle O.ME.CA. e le organizzazioni sindacali è ancora emersa, nonostante la precedente mediazione ministeriale, la posizione negativa dell'azienda in relazione al problema occupazionale, al quale si è fatto specifico riferimento nella precedente interrogazione del 31 gennaio 1985 che integralmente si richiama - quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché possa essere revocata la decisione delle O.ME.CA. di Reggio Calabria di porre in cassa integrazione a zero ore, dal prossimo 25 febbraio 1985, ben duecentosettanta operai.

(4-08135)

RISPOSTA. — *La ditta OMECA (Officine meccaniche calabresi) di Reggio Calabria, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, è risultata aggiudicataria - a seguito delle gare e trattative effettuate nel quadro di attuazione del piano integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17 - delle seguenti commesse, per un importo complessivo di circa 218 miliardi di lire:*

68 parti meccaniche di locomotive D.445:

- 135 casse di carrozze UIC-X;
- 180 casse di carrozze per medie distanze;
- 350 carri serie Gabs;
- 100 carri serie Habfis;
- 250 carri serie Gbs;
- 250 carri serie Gbhs.

Per altro, è da tener presente che l'OMECA, in attesa che il piano divenisse operativo, aveva dato inizio - a suo rischio - ad alcune lavorazioni riguardanti carri e carrozze, allo scopo di far fronte a carenze di natura occupazionale. Per tale motivo la ditta stessa, avendo sviluppato una consistente mole di lavoro già a pochi mesi dal conferimento dei primi ordini, ha iniziato e proseguito le consegne con notevole anticipo rispetto ai termini contrattuali.

A tutt'oggi sono state effettuate le consegne di 300 carrozze delle 315 complessivamente ordinate, nonché di 670 carri dei complessivi 950 ordinati. Il termine delle consegne è previsto, per quanto riguarda il materiale per servizio merci, entro il mese di aprile 1986 e, relativamente alle carrozze viaggiatori, entro il prossimo giugno 1985. Per quanto concerne le 68 parti meccaniche di locomotive D.445, le consegne contrattuali sono iniziate nel primo trimestre 1985 ed avranno termine nel terzo trimestre 1987.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro a breve termine, si precisa che è in corso di approvazione il programma di costruzione dei rotabili per il completamento del piano integrativo di cui alla citata legge n. 17 del 1981. Per il relativo rifinanziamento la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) ha messo a disposizione 1.400 miliardi. Appena sarà intervenuta detta approvazione, sarà dato corso alle gare e trattative per l'affidamento delle commesse dei rotabili da ordinare.

La ditta OMECA - nel pieno rispetto della normativa e delle procedure vigenti, nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno - sarà in-

vitata a partecipare a tali gare e trattative e, qualora le sue offerte risultino concorrenziali rispetto a quelle delle altre ditte invitate, potrà aggiudicarsi uno o più lotti dei rotabili messi in gara.

Ciò vale anche, in tempi più lunghi, per le gare e trattative che saranno indette a fronte del nuovo piano di potenziamento e di innovazione tecnologica (PIT) del parco del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato, il cui disegno di legge è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati (atto Camera 2782).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CODRIGNANI E RODOTA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere - in relazione ai casi di obiettori di coscienza che, ricevuto esito negativo alla domanda di servizio civile, hanno ripresentato la richiesta una seconda e addirittura una terza volta, dimostrando con perseveranza dell'intento l'autenticità della loro volontà di obiettare e che, nonostante ciò sono stati deferiti al tribunale militare e sono stati condannati o restano in attesa di processo nel carcere di Peschiera -

quali provvedimenti intende assumere in una materia che, in attesa di una nuova definizione di legge, resta aperta a situazioni di assurdo rigore;

in particolare, se non ritenga di dover intervenire nel caso di Giancarlo Tecchio, detenuto nel carcere di Peschiera per condanna a cui ha interposto appello, di Sandro Ottoni e di altri che si trovino in analoghe condizioni, affinché possano fruire di libertà provvisoria. (4-07426)

RISPOSTA. — L'istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza del giovane Giancarlo Tecchio è stata accolta. Si è provveduto ad informare il distretto militare di appartenenza, la procura militare di Roma e la procura militare di Verona.

Per quanto riguarda, invece, il giovane Sandro Ottoni, lo stesso è stato scarcerato il 29 marzo 1985 e in data 18 aprile

1985 è stata disposta la sospensione dell'incorporazione in esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 2 aprile 1985, n. 170.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CRESCO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se non ritenga opportuno prendere l'iniziativa per l'istituzione di una casa di riposo per aviatori anziani, specialmente in considerazione che la benemerita arma aerea ha dato un impulso decisivo al progresso dell'aviazione, anche nel campo civile;

se non ritenga fattibile, in tempi relativamente brevi, riadattare alcuni manufatti ad aree fabbricabili del demanio militare nella zona del lago di Garda, nelle vicinanze della stessa città di Verona, dove recentemente è stato eretto ed inaugurato il monumento nazionale all'aviatore italiano. (4-07150)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è pienamente disponibile a considerare con il massimo favore ogni iniziativa che le associazioni d'arma e altri organismi volessero proporre per l'istituzione di una casa di riposo per ex aviatori e a concedere, nei limiti del consentito, aiuti e agevolazioni.*

Per quanto riguarda la richiesta di riattare manufatti del demanio militare, spiace comunicare che gli immobili dell'ex idroscalo di Rivoltella sono stati già trasformati in alloggi al fine di alleviare la grave situazione abitativa del personale dei reparti stanziati nell'area.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CRESCO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere -

premesso che dall'entrata in vigore della legge sul servizio civile alternativo da

calcoli approssimativi si desume che un giovane su 30 intende optare per un servizio civile, il vero problema dell'obietto di coscienza è la frapposizione di ostacoli di varia natura e il riconoscimento delle istanze, valutato dalla competente commissione, in modo eccessivamente lento e burocratico;

ribadendo la necessità che condizioni ed elementi essenziali debbano essere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto della persona e del servizio civile alternativo come servizio di pari dignità reso egualmente alla comunità, e che la verifica della serietà dell'obiezione deve essere effettuata non attraverso inammissibili controlli della sincerità e non attraverso la disponibilità ad un servizio più lungo, bensì attraverso la coerenza del comportamento prima e durante il servizio alternativo -

quali particolari motivi abbiano ostato sino al momento attuale perché l'obietto di coscienza Tecchio Giancarlo, nato a Vicenza il 17 aprile 1957, inoltrata regolare domanda il 5 novembre 1971, abbia ottenuto risposta negativa soltanto il 24 maggio 1983;

perché presentato ricorso al TAR del Lazio e respinto il 28 settembre 1983; costituitosi a Peschiera il 7 gennaio 1984 ed inoltrata la seconda domanda ed ottenuta in un primo momento la libertà provvisoria il 23 gennaio 1984, sia stato arrestato il 14 novembre 1984 perché è reietta la seconda domanda il 24 ottobre 1984; perché, presentato ricorso al Tribunale della libertà di Verona, ed inoltrato alla Corte costituzionale; egli non abbia riconosciuto un suo profondo convincimento secondo quanto sancito dalla normativa vigente in merito;

se non si ravvisi l'opportunità di accelerare i necessari iter burocratici e procedurali, perché si conceda, al momento, la libertà provvisoria ed in un arco di tempo ragionevolmente breve si ponga fine ad una situazione assurda, inammissibile e disumana. (4-07152)

RISPOSTA. — *L'istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza del giovane Giancarlo Tecchio è stata accolta. Si è provveduto ad informare il distretto militare di appartenenza, la procura militare di Roma e la procura militare di Verona.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CRIVELLINI E MELEGA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:*

il giorno 8 gennaio 1985 nel centro del comune di Volterra, alcuni ragazzi che, approfittando dell'abbondante nevicata, tiravano tra loro palle di neve e casualmente colpivano un carabiniere, sono stati tradotti nella locale caserma;

nel corso di un assurdo « interrogatorio » uno di essi, il signor Mauro Moretti di 23 anni, è stato ripetutamente picchiato con conseguenze (contusioni, escoriazioni, ecchimosi del labbro) certificate dal dottor Ugo Ricotti della locale unità sanitaria;

un altro giovane, Luca Folceri, reo di protestare per questo comportamento è stato altresì picchiato;

responsabile di questa violenza è il capitano Boriello, comandante della Compagnia carabinieri di Volterra;

tale capitano è stato denunciato per il suo comportamento violento e irresponsabile -;

se il Ministro dell'interno è al corrente di questa vicenda ed in generale della situazione di intimidazione creata a Volterra dalla irresponsabilità di chi avrebbe il compito di rispettare in prima persona oltre che far rispettare l'ordine pubblico;

quali interventi urgenti il Ministro ha adottato o riterrà di adottare per far in modo che anche nella Compagnia dei carabinieri di Volterra si conoscano i principi ispirati alla Costituzione della Repubblica e le leggi dello Stato. (4-07567)

RISPOSTA. — *Verso le ore 12,30 dell'8 gennaio 1985, una donna, rimasta sconosciuta, segnalava telefonicamente alla centrale operativa della compagnia carabinieri di Volterra (Pisa) e successivamente al comandante del locale nucleo operativo e radiomobile, che nel centro cittadino un gruppo di giovani arrecava disturbo alle persone in transito, lanciando palle di neve.*

Sul posto veniva inviata un'autopattuglia, composta da tre carabinieri in uniforme. Mentre i militari erano intenti a raccogliere le dichiarazioni e le lamentele di un passante, uno di essi, il carabiniere Domenico Marogna, veniva colpito violentemente al volto da una pesante palla di neve, proveniente dal gruppo di disturbatori. I carabinieri procedevano, quindi, al fermo di cinque giovani, tra i quali i due indicati invitandoli a seguirli in caserma per gli accertamenti. Tutti aderivano, tranne il Moretti, che veniva perciò costretto coattivamente a salire sull'auto di servizio e portato al comando di stazione.

Il carabiniere Marogna, che accusava un forte dolore alla parte colpita dalla palla di neve, veniva intanto accompagnato al locale ospedale civile, dove gli veniva riscontrato un trauma contusivo alla regione temporale destra, con lieve interessamento dell'occhio, per cui veniva dimesso con prognosi di sette giorni.

Dalle identificazioni effettuate in caserma tutti i fermati risultavano pregiudicati, ad eccezione del Moretti.

Il comandante della locale compagnia carabinieri, capitano Giuseppe Borriello, giunto sul posto, ascoltava la versione dei fatti, informava subito il vice-pretore onorario, reggente della pretura di Volterra, e il 10 gennaio 1985 denunciava, tramite la squadra carabinieri di polizia giudiziaria, i fermati per lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Il 18 gennaio 1985, il Moretti consegnava al commissariato di pubblica sicurezza di Volterra un certificato medico, rilasciatogli il giorno 8 gennaio 1985 dai sanitari dell'ospedale civile di zona, attestante il suo ricovero, dall'8 al 15 gen-

naio 1985, per escoriazioni al labbro inferiore, contusione alla piramide nasale, giudicate guaribili in otto giorni. Nella circostanza, il giovane dichiarava a verbale che era stato percosso dal capitano Borriello e da un giovane carabiniere, durante la sua permanenza in caserma il precedente giorno 8 gennaio 1985.

Il 23 gennaio 1985, la procura della Repubblica di Pisa trasmetteva gli atti relativi all'intera vicenda al giudice istruttore, chiedendo che si procedesse contro i citati giovani per i reati di lesioni, oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale e molestia alle persone e che fosse interpellato il Moretti per conoscere se intendesse presentare querela, indispensabile per inquisire i militari dell'arma.

Il 24 gennaio 1985, il Moretti ed il Fulceri sporgevano querela contro il capitano Borriello per lesioni e percosse. Finora, l'autorità giudiziaria non ha adottato alcun provvedimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CRIVELLINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, dopo la liquidazione della Cassa del Mezzogiorno, continua ad essere rilevante sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo;

l'azione di liquidazione della Cassa del Mezzogiorno e la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, secondo quanto previsto dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, richiedono massima trasparenza e garanzia di operatività;

l'attuale commissario liquidatore, ingegner Massimo Perotti è stato arrestato il 22 marzo 1985 nell'ambito di una inchiesta su appalti di opere pubbliche e relative tangenti —:

quali iniziative sono state assunte o intende assumere al fine di garantire trasparenza ed operatività agli interventi nel Mezzogiorno;

se sono state assunte iniziative amministrative, anche di carattere cautelativo, in relazione all'arresto del commissario liquidatore. (4-08828)

RISPOSTA. — *Le premure espresse dall'interrogante possono ritenersi ormai superate con la nomina del commissario governativo e del comitato tecnico-amministrativo di cui all'articolo 2 della legge 17 novembre 1984, n. 775.*

Tale nomina consentirà la prosecuzione degli interventi e delle attività previste dall'articolo 1 del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581 convertito nella citata legge, nonché l'attuazione del programma triennale di cui all'articolo 2 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, attualmente in fase di definizione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

DANINI, DIGNANI GRIMALDI E GASPAROTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso la commissione provinciale per il collocamento di Novara, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione dottor Gaetano Licari si rifiuta, malgrado le reiterate richieste dei componenti la commissione di portare a conoscenza i dati riguardanti la copertura di posti riservati agli invalidi presso le aziende private, così come è previsto dalla legge;

le motivazioni addotte dal direttore dell'ufficio del lavoro sono perlomeno singolari, quali: il segreto d'ufficio sui dati; o l'affermazione che queste informazioni possono essere portate a conoscenza della commissione solo tramite l'autorizzazione del ministro del lavoro;

non si può non denunciare come tale atteggiamento sia assolutamente ille-

gale, in dispregio alla legge n. 482 del 2 aprile 1968, articolo 2, in quanto non si mette la commissione in condizione di conoscere se le aziende rispettino o meno le disposizioni legislative —:

quali interventi urgenti intende intraprendere affinché siano messi a disposizione della commissione i dati riguardanti le percentuali di invalidi occupati presso le aziende private, al fine di dare applicazione alla legge n. 482, anche alla luce del ripristino dello scorrimento stabilito da recenti provvedimenti approvati in sede parlamentare;

quali provvedimenti si intenda promuovere affinché il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Novara, abbia un comportamento non in contrasto con una efficace applicazione della legge, ma al contrario favorisca (con il rispetto della legge) l'inserimento dei cittadini invalidi nei luoghi di lavoro. (4-08745)

RISPOSTA. — *La commissione provinciale per il collocamento abbligatorio, prevista dall'articolo 17 della legge 2 aprile 1968, n. 482, non ha mai richiesto i dati riguardanti la copertura di posti riservati agli invalidi presso le aziende private. Del resto tale questione è ininfluyente per lo svolgimento dei compiti affidati alla commissione stessa dalla predetta norma che al primo comma dell'articolo 16 stabilisce che « il servizio del collocamento è effettuato dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione ».*

I datori di lavoro privati sono tenuti infatti a trasmettere le denunce semestrali del personale al competente ufficio provinciale del lavoro e non alla commissione provinciale, appunto per consentire allo stesso ufficio, dopo i necessari conteggi per rilevare i posti disponibili a favore degli appartenenti alle categorie protette, di effettuare il collocamento obbligatorio. Viceversa alla suddetta commissione provinciale vengono trasmesse, a norma dell'articolo 22, le denunce degli enti pubblici locali, i quali, per altro, hanno la

facoltà di assumere direttamente i riservatari e non tramite gli uffici provinciali del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) la dinamica dell'attentato alla caserma dei carabinieri di Caserta la sera dell'11 marzo 1984;

2) quali misure intende prendere il Governo per tutelare le sedi e l'incolumità delle forze dell'ordine. (4-09298)

RISPOSTA. — *Verso le ore 20 dell'11 marzo 1984, nel piazzale antistante l'edificio in cui è ubicato il gruppo carabinieri di Caserta, sul lato dell'ingresso principale della caserma, si è verificata una forte esplosione, provocata verosimilmente da un esplosivo ad alto potenziale.*

La carica esplosiva costituita, secondo le conclusioni della commissione di periti nominata dall'autorità giudiziaria, da non meno di 2,5 chilogrammi di mina per cave ad elevato tenore percentuale di tritolo, era stata collocata all'interno di una autovettura Volkswagen Golf diesel, risultata poi rubata nella notte tra il 7 e l'8 marzo 1984 nella stessa città.

Secondo le prime risultanze l'autovettura era stata parcheggiata, circa mezz'ora prima che esplodesse, presso la sede del comando gruppo carabinieri da un giovane che ne era disceso in tutta tranquillità, soffermandosi anche a verificare, prima di allontanarsi, che lo sportello fosse perfettamente chiuso. Il tempo trascorso dal momento della sosta sino alla esplosione, nonché la mancanza di spezzoni di miccia a lenta combustione, hanno indotto gli inquirenti a ritenere che l'innescò fosse stato dato da un micro-congegno tipo timer, deduzione che veniva successivamente confermata dalle conclusioni peritali.

Nell'esplosione riportavano ferite la moglie e la madre del comandante della

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

compagnia dei carabinieri di Santa Maria Capua Vetere, che si trovavano a bordo di un automezzo in sosta nel piazzale. Rimanevano inoltre notevolmente danneggiati gli infissi dell'intero frontespizio principale dell'immobile ed anche numerose vetture parcheggiate nella zona antistante. I danni subiti dalle strutture esterne della caserma sono stati riparati dal proprietario dell'edificio a sue spese e senza rivalsa.

Quanto alle misure per tutelare le sedi e l'incolumità delle forze dell'ordine, si fa presente che a seguito dell'attentato è stato sensibilizzato ulteriormente tutto il personale dell'arma operante in provincia di Caserta ed è stata intensificata l'attività di vigilanza alle caserme.

Inoltre, per quanto concerne il capoluogo, l'amministrazione comunale di Caserta — che già aveva disposto il divieto di sosta nello spiazzo antistante la caserma — ha delimitato la zona con transennamento fisso rendendola area riservata, per fini di sicurezza, esclusivamente per i militari in servizio presso il comando gruppo.

Sono state, inoltre, avanzate proposte per la installazione di un impianto televisivo a circuito chiuso. Il relativo preventivo è stato inviato all'ufficio tecnico erariale per il prescritto parere di congruità.

Si fa infine presente che gli organici delle forze dell'ordine relativi alla provincia di Caserta sono da ritenere sostanzialmente coperti e che anche i mezzi in dotazione risultano sufficienti rispetto alle esigenze operative.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DI RE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che*

la revisione dei mezzi corazzati e blindati delle forze armate italiane viene oggi eseguita da ditte specializzate con piena soddisfazione del Ministero della difesa;

gli arsenali militari offrono anche essi possibilità di intervento in tali settori;

pertanto le esigenze di revisione e manutenzione sono già ampiamente coperte —:

quali direttive intende impartire per evitare che vengano intraprese, da parte di società a partecipazione statale, iniziative prive di una chiara diversificazione destinate a costituire elementi di inutile turbativa e di non proficuo uso di risorse pubbliche. (4-09282)

RISPOSTA. — *Il progetto di una iniziativa per la rivitalizzazione di mezzi corazzati nella zona di Porto Marghera (Venezia), è stata elaborata nell'ambito di un gruppo di lavoro interministeriale appositamente costituito, per dare parziale soluzione al problema occupazionale derivante dalla chiusura dello stabilimento dell'Alluminio Italia di Porto Marghera.*

L'iniziativa in questione non è stata sino ad ora concretizzata per la mancanza degli indispensabili affidamenti di commesse da parte dell'esercito.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:*

che in quasi tutti i paesi europei è già in vigore l'obbligo delle cinture di sicurezza, almeno per il conducente o per coloro che viaggiano sui sedili anteriori degli autoveicoli;

che detti paesi hanno deciso di far applicare tali norme, perché statisticamente è confermato che molti incidenti mortali con l'uso delle cinture avrebbero potuto essere evitati e che i ferimenti avrebbero potuto risultare meno gravi e meno numerosi —

se e quando il Governo italiano intende allinearsi a queste disposizioni per evitare danni alle persone. (4-08137)

RISPOSTA. — *In materia di presenza a bordo degli autoveicoli delle categoria M1, destinati al trasporto fino a nove perso-*

ne compreso il conducente, di attacchi e cinture di sicurezza, sono state già emanate norme particolari sia per i veicoli soggetti ad omologazione del tipo ai sensi dell'articolo 53 del codice della strada, sia per i veicoli che vengono riconosciuti idonei alla circolazione ai sensi dell'articolo 54 dello stesso codice.

Per i primi sono stati già emanati i seguenti due decreti:

1) decreto ministeriale 26 febbraio 115/CEE, in base al quale i veicoli della categoria M1 presentati all'omologazione a decorrere dal 1° gennaio 1978, devono essere muniti di ancoraggi per cinture di sicurezza conformi a detta direttiva o, in alternativa, al regolamento ECE-ONU n. 14;

2) decreto ministeriale 19 novembre 1977 di attuazione della direttiva n. 77/541/CEE in base al quale i veicoli della categoria M1 presentati all'omologazione a decorrere dal 1° gennaio 1979, devono essere muniti, per i soli posti anteriori, di cinture di sicurezza e/o di sistemi di ritenuta omologati ai sensi di detta direttiva o, in alternativa, approvati ai sensi del regolamento ECE-ONU n. 16.

Per i secondi è stato emanato il decreto ministeriale 15 aprile 1979 in base al quale i veicoli di nuova costruzione dopo il 28 luglio 1980 possono essere riconosciuti idonei alla circolazione ai sensi dell'articolo 54 del codice della strada qualora:

1) siano muniti di attacchi per cinture di sicurezza per tutti i posti a sedere rivolti in avanti conformi alle norme contenute nello stesso decreto;

2) siano muniti, per i soli posti anteriori, di cinture di sicurezza di tipo omologato e/o di sistemi di ritenuta conformi all'articolo 5 del 19 novembre 1977.

Si deve precisare che lo stesso decreto definisce veicoli di nuova costruzione quelli da immatricolare:

1) in base a certificato di origine o a dichiarazione di conformità ad un ti-

po omologato all'estero, emessi in data posteriore al 28 luglio 1980;

2) in base a valido e definitivo documento estero di circolazione qualora non risulti che la prima immatricolazione è avvenuta prima del 28 luglio 1980.

In sostanza sono provvisti di ancoraggi per cinture di sicurezza i veicoli presentati ad omologazione a decorrere dal 1° gennaio 1978; sono provvisti di cintura nei posti anteriori i veicoli presentati ad omologazione a decorrere dal 1° gennaio 1979; sono provvisti di attacchi e cinture i veicoli riconosciuti idonei alla circolazione a decorrere dal 28 luglio 1980.

Tutto ciò premesso, si pone in evidenza che, di fatto, la massima parte delle autovetture in circolazione sono munite di cinture di sicurezza per cui l'utente ha la possibilità per ora, ove lo ritenga, di indossarle.

Per quanto riguarda l'opportunità di prescrivere, con apposito dispositivo legislativo, l'obbligo per il conducente e i passeggeri occupanti i posti anteriori delle autovetture di indossare le cinture di sicurezza, si ritiene trattarsi di decisione molto delicata; al riguardo, comunque, si fa presente che è attualmente all'esame del Parlamento un apposito provvedimento legislativo (Atto Camera n. 2103).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

EBNER. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso:

che da qualche tempo sono state soppresse le fermate ad Ora e a Chiusa (Bolzano) del treno « Alpen Express », cioè dei treni n. 280 e 281, causando notevoli difficoltà alla popolazione ed ai turisti;

che le autorità locali sono molto agitate per questo fatto, sia nell'interesse delle popolazioni, sia per quanto riguarda il turismo, una delle fonti maggiori di lavoro per quelle zone, cioè per i comuni limitrofi e la val Gardena per la fermata

di Chiusa, e i comuni limitrofi per la fermata di Ora -

quali provvedimenti intenda urgentemente prendere affinché le fermate in oggetto vengano al più presto ripristinate.
(4-08798)

RISPOSTA. — *Nell'ambito della ristrutturazione dei servizi interessanti il transito del Brennero, dal 3 giugno 1984, l'impostazione d'orario ed i servizi offerti dai treni 280 e 281 Alpes express Roma-Monaco, sono stati modificati, d'intesa con le ferrovie austriache e quelle federali tedesche.*

I provvedimenti attuati, tra i quali vi è, appunto, la soppressione di alcune fermate intermedie (Chiusa, Ora e Vipiteno per il treno 280, Chiusa ed Ora per il treno 281), hanno consentito di accelerare la marcia dei due convogli rispettivamente di 58 e 42 minuti.

A decorrere dalla stessa data sono stati, però, istituiti i treni 488 e 489 Venezia-Verona-Merano-Monaco, con servizi da e per Pescara nel periodo estivo, che circolano a breve distanza dai treni 280 e 281 per i quali, in considerazione delle esigenze della zona, è stata prevista la fermata a Chiusa, Ora e Vipiteno, permettendo così agevoli collegamenti da e per Monaco, prima assicurati dai treni 280 e 281.

Per quanto riguarda i collegamenti in servizio interno, si fa presente che, previo trasbordo a Bolzano (da Chiusa) o a Trento (da Ora) a mezzo del treno 489, può egualmente essere utilizzato il treno 281 per Roma, con tempi di attesa di pochi minuti.

In senso inverso gli utenti del treno 280 provenienti da Roma per Chiusa trovano coincidenza a Bolzano (dove giungono alle 16,23) col treno 3984, che parte alle 17,35 e giunge a Chiusa alle 18,09; mentre per gli utenti interessati alla relazione diretta Roma-Ora può considerarsi sufficientemente alternativo il collegamento, senza trasbordo, offerto dal treno 596/2782 la cui impostazione d'orario sarà ac-

celerata dal 2 giugno 1985 con partenza da Roma-Tiburtina alle ore 6,53 ed arrivo ad Ora alle 15,53.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ERMELLI CUPELLI E CASTAGNETTI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— *Per conoscere - premesso:*

che l'inserimento del bambino minorato nella scuola richiede una didattica specializzata con personale esperto;

che in proposito la legge n. 517 del 4 agosto 1977 dispone che gli insegnanti di sostegno devono essere specializzati e consente solo in via provvisoria per ragioni di necessità l'utilizzazione di insegnanti non forniti del titolo prescritto purché però abbiano frequentato corsi di studio sulla integrazione degli alunni handicappati;

che tale norma viene disattesa attraverso l'utilizzazione invece di insegnanti di ruolo e soprannumerari in servizio nella scuola, privi dei titoli di specializzazione nonché della frequenza ai previsti corsi di studio;

che questo stato di cose non contribuisce certamente alla soluzione dei gravi problemi che incontrano i portatori di handicap e che negativamente si riflettono sulle proprie famiglie -:

i motivi per i quali non viene data completa applicazione alle disposizioni contenute nella legge, oltretutto richiamate in apposite circolari ministeriali;

i provvedimenti che si intendono adottare ai fini della piena applicazione della legge stessa.
(4-01788)

RISPOSTA. — *Le istruzioni ministeriali emanate per consentire l'utilizzazione, sui posti di sostegno, dei docenti di ruolo e non di ruolo non licenziabili, anche se privi del prescritto titolo di specializzazione, hanno inteso far fronte ad una situazione transitoria e contingente che ha trovato giustificazione, da un lato, nella scar-*

sità — in particolare per quanto concerne la scuola media — di insegnanti specializzati e, dall'altro, nella fondamentale esigenza di assicurare la piena occupazione del personale già in servizio, totalmente o parzialmente a disposizione e di coloro che, a norma di legge, avessero comunque conseguito il diritto alla conservazione del posto ed alla conseguente retribuzione.

Si fa, ad ogni modo, presente che questo Ministero, allo scopo di privilegiare i docenti in possesso di apposita specializzazione, con circolare del 29 luglio 1984, n. 281, ebbe a disporre ad integrazione delle precedenti istruzioni, che i posti di sostegno, rimasti vacanti nelle scuole medie, fossero assegnati, secondo procedure e criteri nella stessa circolare stabiliti, ai docenti inclusi, in posizione utile, nelle graduatorie dei concorsi a cattedre e negli elenchi, predisposti a norma della legge del 16 luglio 1984, n. 326, in possesso del richiesto titolo di specializzazione.

Allo scopo, poi, di far fronte più adeguatamente alle specifiche esigenze previste dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, con la circolare telegrafica del 18 ottobre 1984, n. 309, si è consentito che, in caso di indisponibilità di docenti specializzati già in servizio, la copertura dei posti di sostegno a favore di alunni videolesi, audiolesi o portatori di handicaps di particolare gravità, fosse assicurata con supplenti annuali in possesso di titolo specifico, da nominare con precedenza assoluta rispetto ad altre categorie di aspiranti.

Quanto, infine, alle istruzioni che dovranno regolare la materia per l'anno scolastico 1985-1986, si ricorda che esse sono ispirate alle disposizioni introdotte con l'articolo 7, tredicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria), secondo cui i posti per il sostegno, nella scuola dell'obbligo, dovranno essere coperti prioritariamente con personale specializzato, secondariamente con personale di ruolo, compresi i titolari di dotazioni organiche aggiuntive, ed infine con personale eventualmente in soprannumero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FACCHETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia secondo la quale la Cassa del Mezzogiorno sarebbe stata sollecitata a finanziare il cosiddetto « piano integrato Italia », basato sulla riconversione di tre aziende in crisi dell'Italia centrale, aziende produttrici di posateria;

quale atteggiamento intenda assumere il commissario della Cassa di fronte alle richieste della Chromolit Italia di Sulmona, richieste rivolte sia alla CASMEZ che alla Fimeleasing;

in particolare, come possa essere considerato accettabile un piano che introdurrebbe una enorme offerta in un mercato già oggi saturo e anzi sovradimensionato;

se il Governo è a conoscenza delle difficoltà che le aziende del settore — in Piemonte, in Lombardia, specie nel bresciano, e altrove — sono chiamate ad affrontare già nella presente fase, difficoltà che diventerebbero insormontabili se sul mercato dovesse affacciarsi una nuova produzione, di dimensioni assolutamente incompatibili con le previsioni di sviluppo del settore;

se, in ogni caso, dato l'attuale regime commissariale della CASMEZ, non si intenda sospendere qualsiasi decisione nel merito di questa operazione, la cui portata è assolutamente incompatibile con le responsabilità oggi affidate alla Cassa del Mezzogiorno. (4-05237)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che nel mese di marzo del 1984 è pervenuta da parte della società Chromolit Italia la richiesta di incentivi per un impianto industriale da realizzare in Sulmona, tramite la Fimeleasing con il sistema della locazione finanziaria agevolata. Poiché l'iniziativa superava i 30 miliardi di investimento, limite questo fis-*

sato dalla normativa per la operatività della Fimeleasing, la domanda non venne presa in considerazione.

Successivamente la stessa società ha ripresentato una nuova domanda intesa a limitare le agevolazioni alla sola parte della spesa (per un importo di poco inferiore ai 30 miliardi di lire) che intende sostenere direttamente, in quanto la parte eccedente sarà assunta da terzi. Pur prendendo in carico questa seconda domanda, ai promotori e alla Fimeleasing è stato espresso l'avviso che ai fini della collocazione dimensionale l'iniziativa andrebbe vista nel suo insieme e quindi classificabile di grande dimensione.

Allo stato attuale il programma ristrutturato della Chromolit è all'esame della Fimeleasing, società controllata dalla FIME, la quale ha comunicato che la domanda è attualmente in fase di esame preventivo all'ammissione dell'istruttoria; e ciò in quanto preliminarmente agli aspetti di mercato e di settore richiamati nell'interrogazione (che formerebbero comunque oggetto d'approfondite indagini nel corso dell'istruttoria) mancano ancora informazioni precise sull'entità effettiva dell'investimento globale in relazione ai limiti posti dalla normativa vigente all'intervento Fimeleasing, e notizie sui promotori dell'iniziativa.

Si fa comunque presente che un momento di verifica sulle compatibilità di mercato potrà avvenire in sede di CIPE, essendo l'iniziativa in argomento assoggettata alle valutazioni di detto comitato interministeriale, considerata la dimensione degli investimenti programmati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

FACCHETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se risponde a verità che si intendono sopprimere le fermate a Peschiera e Desenzano dei seguenti treni: diretto 2533, 2536, 2539, espresso 535 e che si intende

cancellare dall'orario estivo il treno 7910 sulla linea Verona-Brescia;

se, in vista della stagione estiva e del flusso turistico garantito — specie a fine settimana — dai primi treni citati e in relazione alle esigenze dei « pendolari » che si servono del treno 7910, non si ritenga di esaminare con maggiore attenzione questo problema;

quali iniziative il Ministero intenda intraprendere in proposito. (4-07556)

RISPOSTA. — Sulla direttrice Torino-Milano-Venezia del 2 giugno 1985, data di attivazione del nuovo orario, l'offerta del servizio viaggiatori sarà completamente ristrutturata. Sarà, infatti, applicato un orario cosiddetto cadenzato che prevede partenze ritmate ad un intervallo costante dalle località estreme ed intermedie di treni di uguale classifica, con sensibile recupero sull'orario in atto.

Il progetto di nuovo orario è stato, a suo tempo, presentato alle competenti regioni, discusso in una apposita riunione ed affinato in successivi contatti, anche per quanto riguarda le fermate.

In relazione a tale nuova impostazione, i treni 2533, 2539 e 2536, che attualmente fermano a Desenzano (Brescia) ed a Peschiera del Garda (Verona), perderanno in orario ufficiale questa identificazione numerica.

Comunque, nelle località predette, la nuova situazione d'orario sarà la seguente.

A Desenzano continueranno ad aver fermata tutti i treni espressi e, in particolare, i seguenti treni che garantiscono il servizio alternativo a quelli indicati:

espresso 1533 (ore 8,39) Milano-Venezia, nei giorni festivi;

espresso 521 (ore 9,04) Milano-Venezia;

diretto 2251 (ore 9,42) Milano-Verona;

espresso 522 (ore 12,35) Venezia-Milano.

A Peschiera, invece, fermeranno soltanto i treni 1533 (ore 8,50) e 2251 (ore 9,55).

Sulla traccia oraria del treno 535, che attualmente non ferma in nessuna delle due località, è stato previsto il treno Intercity 63, che sul tratto Milano-Verona ferma soltanto a Brescia ma che in direzione Venezia, sarà utilizzabile dai viaggiatori di Desenzano e di Peschiera con trasbordo a Verona dal predetto treno 2251.

Il treno locale 7910 Verona-Brescia non verrà sospeso, anzi sarà assicurato con materiale più confortevole ed osserverà il seguente orario: partenza da Verona-Porta Nuova alle ore 4,35 ed arrivo a Brescia alle ore 5,31.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FORNER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'ispettorato del lavoro di Asti in data 5 novembre 1983, Prot. n. 6337, comunicava al commendatore Schiffo Carlo presidente AIACI e, per conoscenza, al direttore dell'INPS e al direttore dell'INAIL di Asti, che si riteneva che gli amministratori di condomini non possono assumere, nella veste di amministratori di condominio, adempimenti in materia di lavoro ed in particolar modo provvedere all'assunzione di dipendenti quali, ad esempio, addetti alle pulizie, portieri, ecc.;

secondo dottrina dominante: « fra i doveri che incombono all'amministratore di un condominio vi sono anche gli interventi assicurativi che riguardano il personale dipendente del condominio stesso e che l'amministratore è responsabile personalmente delle relative omissioni contributive in virtù del contratto con cui egli è stato nominato a tale ufficio e in base al quale i condomini sono esonerati da ogni penale responsabilità in ordine alla gestione » (Cass. pen. 18 marzo 1975, n. 3027, mass. 129.599);

tale responsabilità viene affermata in riferimento ai contributi INPS (Cass. 24 febbraio 1967) e contributi INAM (Cass. 29 dicembre 1973), e appare riconosciuta

sulla base della ribadita considerazione che l'amministratore « contrae verso il personale assunto le obbligazioni derivanti dal contratto di lavoro, facendosi poi rimborsare dai condomini, *pro quota*, le somme pagate in virtù del contratto stesso e, pertanto, assume la qualifica di "datore di lavoro" dei dipendenti »;

la Cassazione penale, III sezione, in data 29 dicembre 1973 con sentenza pubblicata su *Monitore Tributario* 1974, 600, ha sentenziato: « L'amministratore di un condominio quando assume personale dipendente nell'interesse del condominio, che per delega amministra, assume la qualifica di "datore di lavoro" nei confronti dei dipendenti stessi. È pertanto di conseguenza penalmente responsabile per non aver pagato i contributi previdenziali all'INAM relativamente a tale personale dipendente »;

secondo gli ispettorati del lavoro osterebbe, alla diretta assunzione per conto del condominio di dipendenti da parte dell'amministratore, l'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda diramare una circolare esplicativa agli ispettorati del lavoro onde evitare episodi e malintesi di siffatto genere. (4-06983)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha, di recente, diramato una apposita lettera circolare, indirizzata ai propri ispettorati regionali e provinciali, esplicativa dei compiti spettanti agli amministratori di condominio relativamente al personale assunto in qualità di dipendente del condominio stesso.*

Con tale circolare, in base alla legislazione vigente ed alle pronunce giurisprudenziali in materia, si chiarisce che non sussistono ostacoli normativi alla gestione, da parte dell'amministratore, del personale di cui sopra. Si precisa, inoltre, che il divieto posto dall'articolo 1 della legge n. 12 del 1979 non può trovare applicazione nel caso in cui sussista un rapporto di rappresentanza quale quello instaurato

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

tra il condominio, sfornito di soggettività giuridica, ed il proprio amministratore, organo dotato, invece, della medesima, e che, e in forza della quale, manifesta la volontà e gli interessi condominiali nei rapporti esterni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GERMANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se risponde al vero la notizia dell'imminente soppressione del tribunale di Modica;

se è a conoscenza che il tribunale della città di Modica, oltre a vantare delle antiche tradizioni, ha anche vasta competenza territoriale e giurisdizionale sulle preture di Ispica e Biscicli;

se è a conoscenza che è in fase di costruzione una struttura che dovrà accogliere il tribunale e gli uffici giudiziari ad esso connessi;

se è a conoscenza che la città di Modica è sede di ufficio delle imposte dirette, archivio notarile, Commissione tributaria di primo grado, ecc. e che deriveranno da tale soppressione notevoli disagi ai numerosi cittadini appartenenti ad un vasto comprensorio di comuni;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato negli amministratori e negli ambienti giudiziari, nonché presso l'Ordine degli avvocati e dei procuratori legali, mantenere il tribunale della città di Modica, provvedendo tra l'altro a potenziare l'organico dei magistrati e del personale di cancelleria, al fine di evitare, dato il rilevante numero di giudizi pendenti, ulteriori ritardi allo svolgimento dell'attività giudiziaria, restituendo così fiducia ai numerosi cittadini interessati. (4-08553)

RISPOSTA. — *Non è in corso alcuna iniziativa volta a sopprimere il tribunale di Modica (Ragusa).*

Questa amministrazione, inoltre, con nota del 17 marzo 1980, ha espresso parere favorevole su un progetto predisposto dal comune di Modica per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia con una previsione di spesa di lire 1.300 milioni.

La Cassa depositi e prestiti in data 17 marzo 1981 ha concesso al comune il mutuo relativo ai sensi dell'articolo 28 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

LABRIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere il giudizio e gli eventuali interventi che intende esperire, circa la prassi posta in essere dall'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, consistente nel caricare esclusivamente sull'ultimo datore di lavoro gli aumenti di premio di rischio, conseguenti all'intero aggravamento di preesistenti invalidità di singole unità di lavoro dipendente, prassi che concreta un'evidente distorta applicazione delle leggi esistenti, e tale da procurare un danno ingiusto all'imprenditore, il quale è costretto a sopportare le conseguenze e i costi assicurativi di eventi che in nessun modo risalgono al rapporto di lavoro di cui è parte. (4-08552)*

RISPOSTA. — *Ai fini della determinazione del tasso di premio che i datori di lavoro devono corrispondere all'INAIL, posto che al momento dell'infortunio già venga corrisposta una rendita a seguito di un precedente evento lesivo, l'istituto tiene conto, in detrazione, di tale preesistenza.*

Nel caso, invece, di inabilità preesistenti, di grado inferiore al minimo indennizzabile (11 per cento), verificatesi quando l'infortunato era alle dipendenze di altra ditta, l'istituto non può introdurre una proporzionalità di indennizzo in ragione del grado del secondo infortunio rispetto al totale per un duplice ordine di motivi.

In primo luogo perché i postumi del primo infortunio, risultando di grado inferiore all'11 per cento non avrebbe dato luogo ad alcun indennizzo, mentre, intervenendo il secondo — sia pure per pochi gradi aggiuntivi di inabilità — l'INAIL è costretto a corrispondere l'intera rendita unificata, essendo quest'ultimo la causa dell'onerosità del primo.

Inoltre, finché il primo infortunio non è risultato indennizzabile l'istituto non ha dovuto accantonare una riserva matematica, come invece deve fare dopo il secondo per l'intera rendita unificata. Ciò comporta che, per poter costituire detto tipo di riserva, i premi devono tener conto nelle unificazioni delle rendite ed in siffatti casi, che l'onere del primo evento sia accollato a chi ha determinato il secondo.

L'istituto ha, al riguardo, fatto presente che qualora non si seguisse la linea adottata, i maggiori oneri dovuti all'insorgere di rendite prima latenti, non potrebbero essere coperti non potendo più l'istituto perseguire i responsabili del primo infortunio per la parte del risarcimento che dovrebbe essere ad essi accollata anche molti anni dopo la definizione del primo caso.

Nell'ipotesi, infine, che si tratti di postumi da inabilità extraprofessionali l'istituto presuppone soltanto una maggiorazione del grado del secondo infortunio dovuta al fatto che questo colpisce un già menomato. In questo caso gli effetti dell'inabilità preesistente sono nulli in quanto il grado di riduzione permanente dell'attitudine al lavoro causata dall'infortunio viene rapportato non all'attitudine al lavoro normale, ma a quella ridotta per effetto delle preesistenti inabilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LIGATO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità, come detto in un documento sindacale CISL-UIL del

5 febbraio 1985, che al Consorzio di credito per le opere pubbliche:

siano stati raddoppiati, in appena due anni, gli emolumenti corrisposti al direttore;

vengano negati ai dipendenti i diritti sindacali, con un appesantimento del contenzioso: i dipendenti del Consorzio adiscono sempre più frequentemente la magistratura.

L'interrogante chiede quindi di conoscere le valutazioni in merito del Governo e quali iniziative si intendano adottare. (4-08686)

RISPOSTA. — *Le questioni segnalate, esulando dagli aspetti di rilevanza pubblicistica dell'attività creditizia, non possono costituire oggetto di indagine da parte degli organi preposti istituzionalmente alla funzione di vigilanza.*

Tale funzione invero si attua, nei confronti degli istituti di credito di diritto pubblico, secondo le norme contenute nel titolo quinto del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, con particolare riguardo alle materie espressamente indicate negli articoli 28, 31, 32, 35 e 39, nessuna delle quali attiene alle questioni di cui trattasi.

La materia del trattamento economico e normativo dei dipendenti delle istituzioni creditizie della specie è infatti rimessa all'autonoma determinazione della concorrente volontà espressa dagli organismi rappresentativi delle parti interessate.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

LODIGIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che la pasticceria « Lodigiana Srl » ha stipulato nel 1981 con la Italgel un contratto valido fino al settembre del 1985 per la produzione di gelati con il marchio « Antica pasticceria del Corso »;

premessò altresì che nel luglio del corrente anno la Italgel con motivazioni che appaiono infondate ha interrotto improvvisamente l'efficacia di tale contratto (esponendo l'azienda in questione alla prospettiva della totale chiusura dell'attività con la conseguente totale perdita del posto di lavoro per gli addetti occupati), e che tale rescissione di contratto è da mettere con molto fondamento in relazione non tanto a violazioni contrattuali inesistenti, quanto alla stipula di un nuovo contratto con altra azienda fornitrice;

preso atto che la parte ha già invocato il giudizio in sede civile della magistratura e che esiste più di una fondata possibilità che la Italgel sia chiamata al risarcimento dei danni provocati —:

1) se non ritenga di disporre l'acquisizione di informazioni sui motivi « reali » che hanno spinto la Italgel alla ricerca di un nuovo fornitore;

2) se il consiglio di amministrazione della Italgel non si senta già da ora impegnato, nel caso di un giudizio sfavorevole della magistratura, a chiedere conto del loro operato ai funzionari ai quali va addebitata l'iniziativa, che costituisce — a giudizio dell'interrogante — un piccolo, ma non per questo insignificante esempio, di come il pubblico denaro venga impegnato.
(4-06260)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1981 l'Italgel stipulò con la Lodigiana società a responsabilità limitata un contratto valido fino al settembre 1985, per la fornitura di prodotti esclusivamente sotto il marchio Antica pasticceria del Corso.*

In costanza degli impegni contrattuali assunti, la Lodigiana ha posto in essere una serie di comportamenti in netto contrasto ed in aperta violazione degli obblighi di contratto; in particolare ha fornito ai concessionari Italgel prodotti con il proprio marchio Tosca, mentre era obbligata a fornire esclusivamente prodotti con il marchio Antica pasticceria del Corso.

I comportamenti della Lodigiana, censurabili sia sotto il profilo giuridico sia sotto quello commerciale, hanno reso necessaria l'interruzione dei rapporti con la Italgel; oggi la vertenza è al vaglio della magistratura, che ne è stata investita nei modi di legge.

In pendenza del giudizio l'Italgel si dichiara sicura della legittimità del proprio operato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MACIS, COCCO, MACCIOTTA, BIRARDI E CHERCHI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:*

quali sono i tempi di realizzazione della diga del Tirso a valle di Busachi dopo la recente interruzione dei lavori;

quali sono gli studi previsti per garantire la sicurezza delle popolazioni insediate a valle e a monte dell'opera;

le iniziative per salvaguardare i posti di lavoro e i diritti dei dipendenti del cantiere di Busachi sospesi dalla società Grassetto appaltatrice dei lavori;

quali siano gli interventi compensativi ripetutamente assicurati in favore delle zone nelle quali ricadono le aree espropriate per la realizzazione dell'opera.
(4-08150)

RISPOSTA. — *Il direttore generale della cessata Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che nel corso dei lavori di costruzione della diga sul fiume Tirso alla cantoniera di Busachi è stato riscontrato, a seguito dell'apertura di parte degli scavi di fondazione, che le caratteristiche geomeccaniche delle rocce non corrispondono a quelle assunte a base della progettazione dell'opera sulla scorta dei risultati di detagliate indagini geologico-tecniche a suo tempo effettuate.*

Al fine di valutare esattamente le suddette caratteristiche geo-meccaniche è stata

finanziata l'esecuzione di prove specifiche di scorrimento e di taglio del complesso calcestruzzo-roccia, la cui ultimazione è prevista entro il mese di giugno 1985. Una volta acquisiti ed interpretati da parte del progettista i risultati delle suddette prove, si procederà tempestivamente alla verifica del progetto e ad elaborare le varianti che risulteranno opportune.

Il progetto variato dovrà quindi essere sottoposto all'esame degli uffici competenti della cessata Cassa e del ministro dei lavori pubblici, i quali, per altro, stanno costantemente seguendo il problema.

Quanto precede comporterà un sensibile slittamento del programma dei lavori, con spostamento della data di inizio dei getti dei conci della diga dopo che sarà definita ed approvata la variante suddetta. Nel frattempo, e sino al loro esaurimento, potranno procedere i residui lavori di scavo, di costruzione della diversione provvisoria e della variante della strada statale 388.

Circa gli interventi compensativi a favore dei comuni rivieraschi danneggiati dalla realizzazione dell'invaso, sono attualmente disponibili — nell'ambito dell'impegno finanziario della diga — cinque miliardi di lire da impegnare sulla base delle indicazioni prioritarie che dovranno essere date dalla regione autonoma della Sardegna.

È stata inoltre finanziata, d'intesa con la Regione sarda, la progettazione, a cura della comunità montana del Barigadu e del comune di Busachi, di una serie di opere di viabilità, di reti interne idriche e fognarie e di impianti di depurazione il cui ammontare è dell'ordine di 40 miliardi di lire.

Il finanziamento per la realizzazione delle suddette opere dovrà essere richiesto dalla regione Sardegna nell'ambito delle proposte per il programma triennale di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, attualmente all'esame del CIPE per l'approvazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

MANCUSO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — in relazione alla richiesta di proroga del trattamento speciale di disoccupazione, avviata nel marzo 1983, relativa a 40 lavoratori della società per azioni SCAC di Catania, licenziati per riduzione di personale conseguente ad una grave crisi del settore —

se il relativo decreto di proroga sia stato firmato;

quali siano gli eventuali motivi del ritardo;

se non ritenga doveroso intervenire per la sollecita definizione della pratica.

(4-06187)

RISPOSTA. — Il decreto concernente la proroga, fino al 19 gennaio 1985, del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori della SCAC di Catania, a ciò interessati, è stato già trasmesso all'INPS che provvederà agli adempimenti da esso derivanti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MARZO. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se sono a conoscenza della protesta dei cittadini di Casarano, firmatari di un ricorso sottoscritto da oltre 500 persone, tendente ad ottenere una modifica della decisione di realizzare la costruzione della strada « Circonvallazione di Casarano » con raccordo alla strada statale 459 di Parabita. Tale ricorso, che evidenzia il danno recato al paese dal tracciato preventivato, ha determinato un progetto di variante la cui nuova formulazione ha aggravato ancor di più la situazione precedente, tagliando in due la collina classificata come « verde paesistico di salvaguardia paesaggistica », sfiorando abitazioni di recente

costruzione ed ingenerando una serie di intuibili pericoli relativi ad una arteria di scorrimento veloce;

quali provvedimenti intendano adottare, con le procedure più urgenti ed idonee, al fine di salvaguardare gli interessi delle popolazioni minacciate dall'opera in oggetto, promuovendo altresì le decisioni più eque per una soluzione costruita sulla logica e sul consenso. (4-04894)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che il progetto esecutivo della strada di circonvallazione di Casarano, dello sviluppo di chilometri 9,420, venne approvato in data 25 luglio 1973 e affidato in concessione all'amministrazione provinciale di Lecce.*

Essendo pervenuti esposti che lamentavano il deterioramento della collina Madonna della Campana, venne consegnato all'impresa appaltatrice solamente un tratto di chilometri 6,295, iniziato il 2 gennaio 1975 ed ultimato il 19 novembre 1977. Il rimanente tratto di chilometri 3,125, comprendente la parte di tracciato che interessa la collina Madonna della Campana venne stralciato dall'appalto e non eseguito.

Successivamente il comune di Casarano, con ordinanza del sindaco dell'11 giugno 1977, prescrisse alcune modifiche di tracciato in base alle quali l'amministrazione provinciale di Lecce elaborò un progetto di variante del tratto non appaltato, approvato dal consiglio comunale di Casarano il 27 luglio 1979 e dall'amministrazione provinciale di Lecce che lo trasmise alla cassa per il finanziamento. Inoltre il sindaco, dietro richiesta, comunicava con telegramma del 27 aprile 1982 non essere la zona interessata dal progetto soggetta a vincolo paesistico. Il progetto di variante venne pertanto approvato con deliberazione del 18 novembre 1982.

Avuto riguardo della situazione, si dispose che l'appalto dei lavori fosse preceduto dalla acquisizione dei suoli occorrenti per la realizzazione dell'opera. Ed infatti, eseguita la notifica del decreto pre-

fettizio di occupazione temporanea d'urgenza, alcuni proprietari hanno avanzato ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Puglia che con ordinanza 6 maggio 1983, notificata anche alla cessata cassa, accoglieva la domanda di sospensione delle occupazioni.

Per quanto sopra, il cennato istituto con nota in data 7 luglio 1983 indirizzata all'amministrazione provinciale di Lecce ed al sindaco di Casarano, comunicò che non avrebbe dato seguito ad alcun atto riguardante la realizzazione del progetto fintanto che non fosse comprovato che il tracciato da eseguire sia perfettamente conforme al piano regolatore secondo le vigenti leggi in materia di urbanistica.

In riscontro alla predetta nota la provincia di Lecce, con foglio del 3 agosto 1983 ha fatto presente che il consiglio comunale di Casarano (nel cui territorio ricade la strada in questione) con delibera del 16 luglio 1983 ha approvato il progetto di variante, pervenuto il 1° giugno 1983, ai sensi e per gli effetti di cui al quinto comma dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, riservandosi appena il comune avrà esperito la procedura di cui agli articoli 6 e seguenti della legge n. 167 del 1962 di inviare copia degli atti comprovanti che il tracciato stradale previsto è perfettamente conforme allo strumento urbanistico.

In data 21 ottobre 1983 è stato interessato il comune di Casarano per un sollecito adempimento agli atti di competenza.

Poiché le attribuzioni in materia urbanistica e di assetto del territorio sono di spettanza della regione Puglia e dell'amministrazione comunale di Casarano, la cessata cassa non poteva esprimere parere riguardo alla variante di tracciato prospettata nell'esposto ma solo acquisire attestazioni di validità regolarmente documentate che rendano possibile realizzare l'opera senza ulteriori sospensioni e modifiche.

Per altro, nella presente situazione di liquidazione della cassa, non essendosi potuto dar corso all'appalto dei lavori per la mancata soluzione dei problemi di loro

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

competenza da parte degli enti locali interessati, dovrà essere riconsiderato il finanziamento dell'opera.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli immobili di proprietà dell'INAIL ubicati nel comune di Livorno hanno necessità di notevoli e dispendiosi interventi di ripristino o manutenzione;

la redditività attuale delle proprietà immobiliari dell'Istituto nella zona di Livorno è praticamente nulla;

i locatari hanno manifestato l'intenzione di acquisire in proprietà gli alloggi di cui sopra —:

quali iniziative intendano intraprendere per consentire il trasferimento di proprietà degli immobili e l'obbligatorio reinvestimento degli importi incassati al fine, anche, di incrementare l'attività edile.
(4-08777)

RISPOSTA. — *Gli interventi di manutenzione, che l'INAIL esegue quanto più puntualmente possibile nei confronti delle unità immobiliari ad uso abitativo site a Livorno, sono conseguenti alla dichiarata età degli edifici e ad una politica di buona conservazione del patrimonio e possono certamente determinare una contrazione, più o meno sensibile, della redditività (soprattutto se valutata in tempi brevi) a fronte, tuttavia, della salvaguardia e dell'incremento del valore del bene.*

Inoltre l'INAIL, così come gli altri enti pubblici individuati attraverso la legge n. 70 del 1975, essendo soggetto alla normativa derivante dal decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, è vincolato, allorché voglia procedere alla alienazione del proprio patrimonio immobiliare, al rispetto della disciplina prevista dall'articolo 53, secondo il

*quale ai contratti di vendita si può addi-
venire a seguito di apposita gara avente
la forma dell'asta pubblica o della licita-
zione privata e concludentesi con la indi-
viduazione del titolare del successivo rap-
porto contrattuale nella persona del mi-
gliore offerente.*

*Per effetto di tale rigida disciplina, per-
tanto, l'istituto non può privilegiare i pro-
pri locatari nella alienazione di quote di
patrimonio immobiliare e si fa presente,
inoltre, che l'INAIL riesce a finanziare i
nuovi acquisti senza dover ricorrere a pre-
ventivi disinvestimenti.*

Il Ministro del lavoro e della
previdenza sociale: DE MI-
CHELIS.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa
e del tesoro.* — Per conoscere i motivi
per i quali, malgrado la questione sia
già stata sollevata con l'interrogazione
n. 4-06346, risposta protocollo 2010 del
19 dicembre 1984, il Comitato delle pen-
sioni privilegiate non abbia ancora evaso
la pratica dell'equo indennizzo nei con-
fronti del defunto operaio Luigi Cian-
chetti.
(4-08921)

RISPOSTA. — *Il comitato per le pen-
sioni privilegiate ordinarie ha giudicato
non dipendente da causa di servizio l'in-
cidente che trasse a morte l'operaio Luigi
Cianchetti, in quanto le circostanze di
modo e di tempo in cui ebbe a verificarsi
l'incidente medesimo configurano l'ipotesi
di colpa grave dell'interessato.*

*Questa Amministrazione, non ravvisan-
do nel comportamento del defunto operaio
la colpa grave, in difformità dal predetto
parere del comitato per le pensioni privi-
legiate ordinarie, ha emesso, in data 5
aprile 1985, un provvedimento concessivo
di equo indennizzo a favore degli eredi del
Cianchetti, che sarà trasmesso, con la
massima sollecitudine possibile, agli orga-
ni di controllo per il riscontro di com-
petenza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

MEMMI E MELELEO: — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che i ferrovieri del sindacato autonomo FISAFS hanno proclamato per la seconda volta uno sciopero nazionale dalle ore 21 di giovedì 21 alle ore 20 di venerdì 22;

che lo sciopero era stato revocato dopo la firma del contratto —:

se è vera la notizia che proviene dalla FISAFS, secondo la quale la nuova proclamazione dello sciopero è dovuta al fatto che il Ministero dei trasporti, prima avrebbe siglato l'accordo con la FISAFS e poi lo avrebbe rinnegato, perché ritiene valido solo l'accordo siglato con i sindacati confederali;

se sono stati siglati dal ministro due accordi diversi, di cui uno con il sindacato autonomo FISAFS e l'altro con i sindacati confederali. (4-08205)

RISPOSTA. — *Le piattaforme rivendicative, vevoli per il triennio 1984-1986, presentate dalle organizzazioni sindacali confederali del settore ferroviario FILT/CGIL-SAUFI/CISL-UIL/Trasporti-Sindifer e FISAFS/CISAL — dopo il necessario periodo di confronto per la verifica in sede tecnica — sono state oggetto di lunghe e complesse trattative.*

Al termine del negoziato si è pervenuti alla formulazione di una ipotesi di accordo articolata in due distinte parti.

La prima, siglata nell'identico testo da tutte le compagini sindacali di categoria, unitarie ed autonome, riguarda esclusivamente miglioramenti di ordine economico da corrispondere al personale ferroviario per gli anni 1984 e 1985, miglioramenti contenuti all'interno dei tassi programmati di inflazione previsti dalle leggi finanziarie.

Per l'anno 1984, infatti, ai fini della corresponsione dei miglioramenti economici attribuibili al personale ferroviario, ci si è attestati sulla percentuale del 10 per cento di aumento delle retribuzioni,

prevista dalla relazione previsionale e programmatica del Governo, in relazione, appunto, al tasso massimo di inflazione individuato per tale anno.

Per il 1985 la percentuale di aumento del 7 per cento risulta stabilita dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) ed entro tale limite, con tutte le organizzazioni sindacali di categoria sono stati concordati i relativi miglioramenti economici.

La seconda parte dell'ipotesi di accordo, relativa all'anno 1986, contiene intese di tipo programmatico su rivendicazioni giuridiche ed economiche proiettate nell'area della riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e, come tali, soggette a successiva verifica e ratifica nel quadro autoritativo dell'azienda riformata e dell'ulteriore confronto con tutte le organizzazioni sindacali di categoria.

Su tali direttrici di assetto negoziale, concordemente definite, è stato realizzato un contratto che recepisce gli accordi con entrambe le parti sindacali presenti alla trattativa, sul piano dei miglioramenti economici per il personale ferroviario relativi agli anni 1984 e 1985, confermando per l'anno 1986 il quadro contrattuale definito con le organizzazioni sindacali confederali e con il Sindifer, rispetto al quale taluni punti dell'accordo concluso con la confederazione autonoma sono risultati al di fuori dei limiti di compatibilità economica.

Per gli aspetti relativi al 1986, quindi, si è trattato della reale e constatata esigenza di un responsabile ed autonomo esercizio della funzione propria di ogni Dicastero, per ricondurre i contenuti contrattuali all'interno dei limiti stabiliti dalla politica finanziaria governativa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde al vero che presso lo stabilimento IAM di Brindisi (gruppo EFIM-Agusta) siano stati eseguiti lavori per il rifacimen-

to degli impianti idrici, mentre sono in corso di appalto quelli riguardanti gli impianti di aria e di riscaldamento.

Poiché il predetto stabilimento, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, è entrato in funzione nel settembre del 1983, si chiede se non si ritenga di promuovere una inchiesta tecnica ed amministrativa al fine di accertare se i lavori sopra indicati siano stati originariamente eseguiti a regola d'arte e, in caso negativo, quali siano le responsabilità e le connivenze che hanno reso possibile una situazione a dir poco scandalosa per una azienda che ora pretende di far pagare ai lavoratori una lunga pratica di sperperi e di irregolarità. (4-07951)

RISPOSTA. — *Le particolari e non prevedibili condizioni locali, in termini di corrosioni e di correnti vaganti verificatesi nello stabilimento IAM di Brindisi, hanno comportato un'usura straordinaria alle condutture degli impianti aria ed a taluni componenti dell'impianto idrico antincendio, rendendo necessari interventi di riparazione.*

Non sono invece previsti particolari lavori agli impianti di riscaldamento che non rientrino nelle normali operazioni di manutenzione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MUNDO, ZAVETTIERI, NAPOLI E PERUGINI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che le O.ME.CA. di Reggio Calabria sono pervenute nella determinazione di porre in cassa integrazione a zero ore oltre duecento operai con decorrenza 18 febbraio 1985 con gravi conseguenze per le esigenze di lavoro della città e delle più complessive prospettive di sviluppo del settore industriale in Calabria — quali iniziative immediate ed urgenti intendano adottare, in aderenza ad una apposita volontà espressa dal consiglio regionale, per evitare che abbiano seguito le determina-*

zioni delle O.ME.CA. e per definire il ruolo della fabbrica nel contesto più ampio dell'attuazione del piano dei trasporti e dell'area dello stretto. (4-07722)

RISPOSTA. — *La ditta OMECA (Officine meccaniche calabresi) di Reggio Calabria, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, è risultata aggiudicataria — a seguito delle gare e trattative effettuate nel quadro di attuazione del piano integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17 — delle seguenti commesse, per un importo complessivo di circa 218 miliardi di lire:*

68 parti meccaniche di locomotive D. 445;

135 casse di carrozze UIC-X;

180 casse di carrozze per medie distanze;

350 carri serie Gabs;

100 carri serie Habfis;

250 carri serie Gbs;

250 carri serie Gbhs.

Per altro, è da tener presente che l'OMECA, in attesa che il piano divenisse operativo, aveva dato inizio — a suo rischio — ad alcune lavorazioni riguardanti carri e carrozze, allo scopo di far fronte a carenze di natura occupazionale. Per tale motivo la ditta stessa, avendo sviluppato una consistente mole di lavoro già a pochi mesi dal conferimento dei primi ordini, ha iniziato e proseguito le consegne con notevole anticipo rispetto ai termini contrattuali.

A tutt'oggi sono state effettuate le consegne di 300 carrozze delle 315 complessivamente ordinate, nonché di 670 carri dei complessivi 950 ordinati.

Il termine delle consegne è previsto, per quanto riguarda il materiale per servizio merci, entro il mese di aprile 1986 e, relativamente alle carrozze viaggiatori, entro il giugno 1985.

Per quanto concerne le 68 parti meccaniche di locomotive D. 445, le conse-

gne contrattuali sono iniziate nel primo trimestre 1985 ed avranno termine nel terzo trimestre 1987.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro a breve termine, si precisa che è in corso di approvazione il programma di costruzione dei rotabili per il completamento del piano integrativo di cui alla citata legge n. 17 del 1981. Per il relativo rifinanziamento la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) ha messo a disposizione 1.400 miliardi. Appena sarà intervenuta detta approvazione, sarà dato corso alle gare e trattative per l'affidamento delle commesse dei rotabili da ordinare.

La ditta OMECA — nel pieno rispetto della normativa e delle procedure vigenti, nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno — sarà invitata a partecipare a tali gare e trattative e, qualora le sue offerte risultino concorrenziali rispetto a quelle delle altre ditte invitate, potrà aggiudicarsi uno o più lotti dei rotabili messi in gara.

Ciò vale anche, in tempi più lunghi, per le gare e trattative che saranno indette a fronte del nuovo piano di potenziamento e di innovazione tecnologica (PIT) del parco del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato, il cui disegno di legge è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati (atto Camera n. 2782).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUSCARDINI PALLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — considerato:

quanto avvenuto ieri, 5 marzo 1985, alla facoltà di scienze politiche dell'università statale di Milano, e cioè il ferimento di due candidati della lista Nuove Prospettive da parte di estremisti di sinistra, aderenti, tra l'altro, ai gruppi antifascisti, armati di spranghe di ferro;

che negli anni scorsi, complice almeno l'acquiescenza delle autorità, gli estremisti di sinistra hanno imperversato nella città di Milano causando morti e feriti e innescando la sciagurata spirale dell'odio e della violenza con le drammatiche conseguenze che tutti conosciamo e che Milano e l'Italia rivivono anche in questi giorni nei processi contro le brigate rosse;

che chiunque tolleri l'ingenerarsi di nuovi momenti di antica violenza non può che essere considerato complice o mandante e che la vita e la libertà di azione e pensiero di tutti i cittadini italiani, nel rispetto della libertà altrui, deve essere garantita dallo Stato e dal Governo che lo Stato vuole rappresentare —:

quali immediati provvedimenti intenda prendere per impedire che nuove violenze politiche colpiscano gli italiani ed i giovani e per fare in modo che le elezioni universitarie e poi le elezioni amministrative si svolgano in un clima di rispetto reciproco.

Se tali provvedimenti non saranno immediatamente presi si dovrà ritenere che vi è la volontà politica di coprire le intolleranze e la violenza e pertanto il Governo e le autorità se ne assumeranno la responsabilità di fronte a tutti i cittadini di Milano e d'Italia. (4-08487)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 5 marzo 1985, all'interno della facoltà di scienze politiche dell'università statale di Milano, tre studenti — attivisti del Fronte della gioventù e candidati nella lista Nuove prospettive presentatisi alle recenti elezioni universitarie per il rinnovo dei consigli di facoltà — subivano un'aggressione da parte di altri studenti di opposte tendenze politiche.

In base alla descrizione degli aggressori, fornita da diversi testimoni, le indagini, immediatamente avviate, venivano indirizzate presso i gruppi dell'estrema sinistra e particolarmente verso gli appartenenti ai CAF (comitati antifascisti).

Nel corso di una perquisizione effettuata nella sede del CAF le forze dell'or-

dine identificavano venti giovani; due di questi, entrambi studenti di scienze politiche, venivano denunciati all'autorità giudiziaria, quali presunti autori dell'aggressione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della vicenda che ha per protagonista tale Mario Spadaro, insegnante, coinvolto a Catanzaro in un processo penale quale « amministratore » di una società di costruzioni (vicenda Cassiodoro).

Per sapere —

tenuto conto che in data 9 febbraio 1983, il Provveditore agli studi di Catanzaro chiedeva alla procura della Repubblica di Catanzaro notizie per accertare se lo Spadaro, insegnante di ruolo nel locale liceo artistico statale, svolgesse attività imprenditoriale;

tenuto conto che, « in caso affermativo — come avverte la lettera del Provveditorato — egli sarebbe da tempo incorso nella situazione di incompatibilità prevista dalle vigenti disposizioni che, previa diffida a cessare dall'incompatibilità, comportano la decadenza dal servizio nel caso in cui l'impiegato non cessi dalla irregolarità »;

tenuto conto che, in data 16 febbraio 1983, l'ufficio istruzione del tribunale penale di Catanzaro avvertiva il Provveditorato agli studi (impegnato nella ricerca di una grave violazione della legge dello Stato) che era « nell'impossibilità di fornire le notizie richieste » sullo Spadaro « essendo dette notizie collegate ad emergenze processuali coperte dal segreto istruttorio »;

constatato che il Ministero della pubblica istruzione, in assenza di riscontri; ha tenuto nei confronti dello Spada-

ro i normali rapporti validi per i dipendenti statali (aspettativa, equo indennizzo per causa di servizio, eccetera) — :

se il Governo non ritenga in primo luogo di assumere iniziative — nel caso in cui ve ne fosse la necessità — affinché il segreto istruttorio non sia applicato nel caso in cui si tenda ad accertare una violazione di legge;

se il Ministero della pubblica istruzione sia riuscito a definire gli accertamenti nei confronti dell'imprenditore Spadaro e quali provvedimenti potrebbero essere assunti nel caso in cui si stabilisse che lo Spadaro insegnante operava in qualità di costruttore e se, in caso affermativo, l'indennizzo per causa di servizio e l'aspettativa per motivi di salute debbano essere collegati al « servizio » scolastico (statale) oppure a quello imprenditoriale (privato), e se, in questo caso, non si ritenga che potrebbero essere ravvisate gravi violazioni della legge, dal peculato alla truffa nei confronti dello Stato.

(4-06637)

RISPOSTA. — *Il signor Mario Spadaro, già docente di ruolo presso il liceo artistico di Catanzaro, è cessato dal servizio fin dal 28 febbraio 1983, in applicazione dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in quanto riconosciuto non idoneo, dalla apposita commissione medica, ad espletare ulteriormente le mansioni di insegnante.*

Anteriormente alla suddetta cessazione, tanto la camera di commercio, quanto il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, avevano risposto in senso negativo alla richiesta del locale ufficio scolastico provinciale, intesa ad accertare se il predetto docente svolgesse attività nel settore edilizio; né è stato possibile, successivamente, acquisire, in via ufficiale e nelle competenti sedi locali, elementi atti a comprovare siffatta circostanza.

Ultimamente, il Ministero di grazia e giustizia, in relazione all'interrogazione in oggetto, ha fatto presente la sussistenza, presso la pretura del suindicato capo-

luogo, di alcuni atti processuali nei confronti del signor Mario Spadaro, relativi ad abusi ed illeciti penalmente perseguibili, contestati al predetto, nella sua qualità di amministratore di una società edilizia; gli addebiti di cui sopra risultano tuttora al vaglio delle competenti autorità giudiziarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che l'Associazione provinciale imprenditori edili di Ragusa ha fatto pervenire all'interrogante il seguente telegramma: « Consiglio direttivo Associazione imprenditori edili di Ragusa riferimento avviso gara appalto consorzio ASI di Ragusa lavori di viabilità interna agglomerato Modica Pozzallo per importo di lire 10.339.680.000 denuncia discriminatorio comportamento ente finanziatore e concessionario perché sistema adottato penalizza pesantemente imprese provincia Ragusa impossibilitate partecipare gara anche sotto forma associazione temporanea imprese attesa necessità iscrizione albo categoria se importo illimitato stop Considerato tipo lavoro ripetitivo et avente oggetto viabilità potevasi redigere più progetti per importi minori onde consentire partecipazione imprese locali in momento di gravissima crisi per economia provincia iblea stop Confidasi interessamento signorie loro per ridimensionamento criteri progettuali et amministrativi adottati in presenza di opere realizzabili da imprese locali come in precedenti appalti Casmez in provincia di Ragusa »;

considerato che è assurdo che opere pubbliche sistematicamente vengano artificiosamente sotto il profilo tecnico impostate in modo tale da costituire appannaggio di grosse imprese, come nel caso sopra denunciato;

rilevata la grave crisi esistente nel settore edilizio del ragusano a cui si può dare una boccata di ossigeno solo con la commessa di alcune opere pubbliche;

denunciata l'artificiosità della gara che potrebbe apparire predestinata a qualche grossa impresa —

se non intenda intervenire presso gli organi della Cassa per bloccare la gara, modificare il bando, prevedendo o la divisione in lotti dell'opera, oppure la possibilità che alla gara possano partecipare associazioni temporanee di imprese.

(4-01396)

RISPOSTA. — *Il direttore generale della cessata Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente che in sede di approvazione del progetto dei lavori di viabilità interna nell'agglomerato di Modica Pozzallo, il cenato istituto ha deliberato:*

« la gara dovrà essere espletata osservando le formalità e procedure delle leggi dell'8 agosto 1977, n. 584 e del 10 dicembre 1981, n. 741; le imprese italiane dovranno essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 7, ovvero per la categoria 6 secondo, rispettivamente, la tabella soppressa e quella adottata con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 25 febbraio 1982, per l'importo illimitato ».

Tale delibera è stata ritenuta conforme alla normativa vigente (articolo 7 legge 10 dicembre 1981, n. 741), in quanto, essendo l'importo dei lavori a base d'asta previsto in lire 10.339.680.000, esso rientra nella categoria dieci, di importo illimitato.

Il bando di gara (regolarmente espletato e in corso di approvazione) recita al punto 5): « Alla gara sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584 », che prevede, appunto, l'associazione temporanea di imprese.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza:

che da oltre un decennio è stato iniziato e non completato l'edificio destinato a convitto per l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura in Lentini;

che atti vandalici hanno in parte distrutto le strutture realizzate con un primo lotto di lavori, poi sospesi per il fallimento dell'impresa;

che un ulteriore finanziamento di circa 800 milioni è rimasto sulla carta in quanto la relativa gara d'appalto delegata all'ESA è rimasta deserta.

Per sapere se il Ministro non intenda impartire direttive alla CASMEZ al fine di disporre — con procedura d'urgenza — la gara in aumento per non mandare in rovina l'attuale struttura. (4-01477)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente che in data 13 settembre 1981 è stato approvato il progetto di completamento del convitto annesso all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Lentini e l'ente concessionario (ESA di Palermo) il 15 febbraio 1983 ha indetto lo esperimento di gara, rimasto deserto.*

I relativi atti sono pervenuti alla Cassa nella seconda decade dell'aprile 1983 e con disposizione presidenziale del 30 giugno 1983 sono stati approvati i risultati ed autorizzato l'ente a ripetere l'esperimento con offerte anche in aumento.

Il 17 maggio 1984 l'ente concessionario ha trasmesso gli atti relativi al secondo esperimento avvenuto in data 10 aprile 1984, con la proposta di aggiudicazione dei lavori da parte della commissione proposta alla gara, alla ditta OELMES di Siracusa con l'aumento d'asta del 35,17 per cento.

Per le note vicende legislative — che per un sensibile lasso di tempo hanno rallentato l'attività della cessata Cassa — solo in data 28 dicembre 1984 sono stati appro-

vati i risultati della seconda gara con la aggiudicazione dei lavori alla suddetta ditta per l'importo complessivo di lire 795.396.416. Il 10 gennaio 1985 tale decisione è stata notificata all'ente concessionario, mentre in data 26 febbraio 1985 è stata disposta a favore dello stesso una prima anticipazione in conto gestione lavori di lire 187.713.220.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

quale sia il motivo della sospensione dei lavori nell'agglomerato « M » di Lentini, progetto speciale 2 SR 2055/1/2, in quanto, nonostante da tempo sia stata approvata la perizia suppletiva, i lavori non sono stati ripresi;

per quali motivi la Cassa per il Mezzogiorno non ha provveduto ad indennizzare, come per legge, gli espropriati;

per quale motivo è rimasto bloccato l'indennizzo da corrispondere ad altro gruppo di espropriati relativo alle « aree integrative » e se sia ammissibile, appunto per questa ultima fattispecie, che gli errori di impostazione tecnici progettuali e della Cassa siano fatti scontare agli espropriati;

se non intende inserire nei prossimi finanziamenti il secondo lotto dell'agglomerato « M » predetto, per evitare che l'opera rimanga incompleta e che addirittura lo stesso primo finanziamento venga vanificato. (4-01664)

RISPOSTA. — *Il direttore generale della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che i lavori per l'urbanizzazione dell'agglomerato di Lentini (Palermo) (progetto S/SR/2055/1/2/AC) sono stati ripresi nel settembre 1983 a seguito di approva-*

zione, da parte del consiglio di amministrazione della cessata Cassa, della perizia di variante e suppletiva predisposta dal consorzio ASI di Siracusa e allo stato sono in via di ultimazione.

Per quanto riguarda il ritardo nel pagamento delle indennità di esproprio, è da evidenziare che l'assolvimento delle procedure espropriative rientra nelle competenze del citato consorzio, ente concessionario dei lavori in argomento. La Cassa, infatti, ha versato tutte le somme previste per espropri in tre successive rate, ed è in attesa della rendicontazione finale della pratica.

Per ciò che attiene al finanziamento di un lotto successivo, si richiama in proposito la delibera del CIPE del 31 gennaio 1980 circa l'acquisizione dei terreni da adibire all'insediamento di impianti industriali, il cui articolo 2, infatti, subordina la richiesta di finanziamento, da parte di un consorzio industriale, all'acquisizione da parte dello stesso del decreto di esproprio.

In generale, è tuttavia da tener presente che le note vicende sfociate nella messa in liquidazione della Cassa per il mezzogiorno hanno determinato difficoltà e ritardi che verranno certamente superati con la conseguente ripresa della normale attività della Cassa medesima.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

NICOTRA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

se è a conoscenza che è stato realizzato con fondi della Cassa del mezzogiorno e direttamente dalla stessa nella rada di Augusta (provincia di Siracusa), nell'ambito del progetto speciale n. 2, il pontile di Punta Cugno il cui costo ha superato i 20 miliardi;

se consta che tale opera realizzata al fine esclusivo di costituire un pontile al servizio della Liquichimica di Ursini, ora, con la crisi del predetto complesso è destinata a rimanere un rudere in balia alla salsedine;

se, per la gravità della circostanza addotta, non intenda promuovere una approfondita indagine individuando eventuali responsabilità. (4-02543)

RISPOSTA. — Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che il pontile di Punta Cugno è stato realizzato nell'ambito del progetto speciale n. 2, quale struttura pubblica a servizio delle aziende e dell'hinterland siracusano in quanto, pur essendo la rada di Augusta uno dei porti a maggior traffico (oltre 40 milioni di tonnellate all'anno di movimentazione di prodotti liquidi) non esisteva un attracco pubblico.

Esso rappresenta inoltre la radice della fascia di condotte per il trasferimento dei prodotti petrolchimici tra i vari agglomerati industriali della Sicilia sud-orientale (Augusta, Ragusa, Pozzallo, Gela) e nell'ambito della stessa area industriale di Siracusa.

L'opera è stata completata nel 1982, collaudata il 13 luglio 1983 e immediatamente sono iniziate le procedure per il suo trasferimento — ai sensi dell'articolo 139 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, numero 218 — all'ente che dovrà gestirlo su indicazione della regione Sicilia.

Comunque, nel corso di una riunione tenutasi presso la prefettura di Siracusa e indetta dal presidente della Regione, il comandante della capitaneria di porto di Augusta ha comunicato che sono state avanzate numerose richieste di utilizzazione del pontile da parte di privati, richieste che, secondo le norme, sono in fase di istruttoria presso il Ministero della marina mercantile.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

i motivi per i quali il giovane Mazza Maurizio, nato a Catania il 30 novembre 1958, interessato alla chiamata del 1° contingente 1985, 2° scaglione (in partenza il 26 febbraio 1985), nonostante spastico dalla nascita con l'arto inferiore sinistro più corto di alcuni centimetri e affetto da: « lombalgia spastica persistente da discopatia in soggetto obeso con segni di spasticità dell'arto inferiore sinistro, che si presenta più corto del controlaterale e con masse muscolari ipotrofiche; ginocchio valgo e retroflessioni bilaterali con piattismo ai piedi; ipovalidità estensori piede sinistro con ipereflessia e Babinski EE nn; reumatismo articolare generalizzato » sia stato dichiarato idoneo e avviato al servizio militare;

se la circostanza non rivesta una evidente omissione di serio accertamento, che può produrre un doppio danno: al giovane, costretto a svolgere una attività in contrasto con le proprie condizioni di salute, e allo Stato, che, in conseguenza, dovrebbe subire l'onere del risarcimento di danni fisici o addirittura dell'erogazione di pensione privilegiata;

se non intenda avocare a sé il caso, disponendo i necessari accertamenti sulle eventuali omissioni e l'immediato esonero del giovane dal servizio di leva. (4-07813)

RISPOSTA. — *Il giovane Maurizio Mazza, inviato all'ospedale militare di Chieti all'atto stesso dell'incorporazione, è stato, in tale sede, riformato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NUCARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che il CIPE nella seduta del 22 dicembre 1982 ha approvato il programma stralcio del « Progetto per gli itinerari turistico-culturali nel Mezzogior-

no » e che con la stessa delibera ha definito:

1) l'articolazione generale degli interventi, la ripartizione dei fondi, l'indicazione dei soggetti destinatari;

2) l'arco temporale di attuazione del progetto nel periodo 1982-87;

3) la dotazione finanziaria per la realizzazione del primo programma stralcio in 250 miliardi di lire da destinare per 150 miliardi ad interventi di competenza delle amministrazioni centrali e per 100 miliardi ad interventi di competenza regionale;

premesso che il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in data 8 aprile 1983 impartiva le opportune direttive alla Cassa per il Mezzogiorno, così come previsto dalla citata delibera CIPE, per « l'attuazione urgente » e la « snellezza delle procedure » per la realizzazione del programma stralcio;

considerato:

che la Camera dei deputati ha votato recentemente una mozione che impegnava il Governo su alcuni importanti problemi della regione Calabria e che il Ministro per il Mezzogiorno si è più volte impegnato in Parlamento e in Commissione Mezzogiorno per la risoluzione dei problemi di cui alla mozione citata;

che il turismo è una delle fonti primarie di reddito della Calabria e che il Progetto speciale sugli itinerari turistici poteva essere una delle forme più rapide per sollecitare amministrazioni pubbliche e operatori economici ad una maggiore attenzione nell'ambito del turismo;

che la provincia di Reggio Calabria ed in particolare il capoluogo hanno una notevole carenza di posti letto e che la regione Calabria con nota 6657 del 14 giugno 1983 ha segnalato l'esigenza della costruzione di complessi ricettivi per 600 posti letto nell'ambito del suddetto comune —

se ritenga opportuno, visti gli impegni assunti, sollecitare la Cassa per il

Mezzogiorno e tutti gli enti competenti ad adempiere con tempestività alle direttive impartite delle quali non si ha notizia di modifiche e tenendo conto che per la Calabria l'avvio degli interventi previsti nel Progetto speciale citato rappresenta un elemento di grande importanza, dato l'immenso patrimonio archeologico, artistico e culturale di cui dispone.

(4-02819)

RISPOSTA. — *Superate le difficoltà e i ritardi derivati dalle note vicende che hanno portato alla messa in liquidazione della Cassa per il mezzogiorno, il programma-stralcio del progetto speciale per gli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno d'Italia è in fase di attuazione, così come auspicato dall'interrogante.*

In particolare gli enti collegati alla CASMEZ (Cassa per il mezzogiorno), e cioè lo IASM, il FORMEZ, l'INSUD e l'ITALTRADE hanno ricevuto, fin dal settembre del 1984, dalla Cassa medesima, una anticipazione pari al 50 per cento dello stanziamento, a ciascuno di essi assegnato dal CIPE con la delibera del 22 dicembre 1982, e stanno realizzando, nei settori di attività di loro competenza, le iniziative previste nei programmi esecutivi a suo tempo approvati. Sono, altresì, in corso di affidamento, alle sovrintendenze territorialmente competenti le opere incluse nel programma esecutivo del settore dei beni culturali, approvato di concerto con il ministro dei beni culturali e ambientali.

Per quanto concerne la Calabria, si fa presente che la Regione ha ottenuto, fin dal 2 febbraio 1984, l'intera disponibilità della quota di lire 12 miliardi ad essa assegnata dal CIPE ed è quindi in grado di realizzare il proprio programma esecutivo di interventi a suo tempo approvato.

La medesima possibilità hanno le altre otto Regioni, avendo anch'esse ottenuto, nel febbraio 1984, l'intera disponibilità delle quote loro assegnate dal CI-

PE per la realizzazione dei rispettivi programmi esecutivi, già da tempo approvati.

Da parte dello scrivente si continuerà ad operare affinché tutte le Amministrazioni e gli enti pubblici impegnati nel progetto, assolvano, con il massimo impegno e senza ritardi, i compiti loro affidati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

NUCARA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

a) la regione Calabria, come risulta da dati statistici e da indicatori economico-sociali, forniti da Istituti scientifici ben qualificati e perciò attendibili, è tra le zone più povere d'Italia;

b) la Cassa per il Mezzogiorno dal 1950 è intervenuta con massicci investimenti che non sempre hanno dato i risultati sperati;

c) spesso sulla drammatica condizione economica della Calabria si sono dipanati interessi che nulla avevano e hanno a che vedere con questa derelitta regione;

d) la classe politica che guida la regione Calabria non ha mai contribuito alla chiarezza e alla trasparenza consentendo che in nome degli interessi calabresi si svolgessero delle vere e proprie strumentalizzazioni;

e) la Cassa per il Mezzogiorno per il solo settore degli schemi idrici, più noto come progetto speciale 26, ha erogato circa 3 miliardi per studi e ricerche spesso inutili, quasi sempre sovrapposti e talvolta a posteriori —

1) quali iniziative intendono prendere sul piano della correttezza politica e della

gestione amministrativa al fine di tutelare gli interessi della pubblica amministrazione;

2) quali iniziative, ove ne esistessero i presupposti, il Ministro di grazia e giustizia autonomamente intende prendere per accertare se nell'assegnazione dei numerosi incarichi vi siano illecittimità o illeciti.

(4-06663)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che il progetto speciale 26 (schemi idrici intersettoriali della Calabria) è stato istituito dal CIPE con deliberazioni del 6 settembre 1974 e 12 maggio 1975.*

In data 26 agosto 1975 è stato redatto un documento che conteneva tutti gli studi di base occorrenti per la formulazione di un moderno e razionale Piano delle acque e nel quale dovevano essere messe a fuoco tutte le azioni operative ed attuative del cennato progetto speciale acque. Detto documento elencava gli studi necessari, i loro contenuti fondamentali, le caratteristiche delle competenze interdisciplinari necessarie per la loro redazione, le modalità degli affidamenti degli incarichi, nonché un dettagliato cronogramma di esecuzione.

Gli studi di base sono stati ormai da tempo completati e trasmessi alla regione Calabria che, in pubbliche riunioni, ha sempre espresso espliciti favorevoli apprezzamenti.

Attraverso le copie in possesso delle università calabresi, degli enti di bonifica e di altre pubbliche istituzioni, tali studi costituiscono un patrimonio tecnico di notevole valore a disposizione di tutti coloro che operano in Calabria nel campo delle acque.

È appena il caso di sottolineare che gli studi di base, in quanto inquadrati in un documento organico programmatico, non solo non contengono ripetizioni e sovrapposizioni, ma hanno il pregio di integrarsi vicendevolmente per coprire praticamente tutto il settore dell'uso dell'acqua.

Il commissario liquidatore ha fatto inoltre presente che gli affidamenti degli studi sono sempre avvenuti nel pieno ri-

goroso rispetto delle procedure interne della cessata Cassa e sempre convalidati da regolari delibere del consiglio d'amministrazione.

Il costo complessivo a consuntivo è risultato di 3,868 miliardi contro i 5 miliardi previsti nel documento programmatico del 1975.

È da tener conto che gli studi di base hanno costituito il supporto di un progetto che avrà un costo complessivo di 3.500 miliardi di lire (1983) di cui circa 800 già finanziati.

L'incidenza percentuale della spesa per studi è di poco superiore all'1 per mille del costo delle opere da realizzare in Calabria.

Da parte sua il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il procuratore della Repubblica di Roma, in relazione a quanto indicato nel punto e) dell'interrogazione, ha avviato le indagini preliminari dirette all'accertamento di fatti penalmente rilevanti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

NUCARA E PUJIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premesso che:*

a) con delibera n. 2444 del 29 giugno 1984 sono stati affidati al Raggruppamento Ferrocemento-Italstrade i lavori di costruzione della diga sul torrente Menta a Piscopio, in provincia di Reggio Calabria, per un importo di lire 36.992.474.000;

b) i lavori per la progettazione dell'opera furono a suo tempo affidati alla società ELC di Milano per un costo complessivo di lire 2.088.000.000;

c) il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 9 febbraio 1983 aveva provveduto alla nomina dell'ingegnere capo nella persona del dottor ingegnere Giuseppe Buggé e tale nomina pur essendo stata sospesa — in attesa di approfondimenti da parte della

Direzione generale della Cassa per il Mezzogiorno — non è stata mai revocata;

d) l'ufficio competente aveva provveduto alla designazione per la nomina a direttore dei lavori di un professionista dipendente della società ELC e pertanto non poteva — secondo le norme vigenti — adempiere alle funzioni proprio perché dipendente di società;

e) il medesimo ufficio provvedeva successivamente a ritirare tale designazione e formularne una nuova proponendo l'affidamento dell'incarico a professionista in pensione già dipendente della società ELC;

f) sempre su proposta dell'ufficio in parola, è in corso l'affidamento dei servizi d'ingegneria, per l'assistenza al Direttore dei lavori, sempre alla società ELC per un importo di lire 1.729.000.000 rivalutabili in base agli indici ISTAT. Ricordando che tale somma non era prevista in progetto —:

1) quali urgenti iniziative intenda prendere presso gli organi della cessata Cassa per il mezzogiorno, anche in considerazione che i lavori dovrebbero essere stati consegnati il 23 novembre 1984, per provvedere alla nomina definitiva dell'ingegnere capo;

2) se non ritiene opportuno riesaminare tutta la vicenda al fine di evitare fondati sospetti sulla, a dir poco, caotica conduzione amministrativa di tutta la pratica. (4-06720)

RISPOSTA. — Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che la progettazione della diga sul fiume Menta e delle opere accessorie è stata affidata in data 1° dicembre 1974 alla società Electroconsult, nota per la sua esperienza nel campo delle dighe, mentre l'incarico è stato formalizzato con convenzione in data 9 dicembre 1976.

Il progetto riguarda la diga ed opere complementari (già appaltate), i canali allacciati a gravità (progetto esecutivo già approvato dalla delegazione speciale del

Consiglio superiore dei lavori pubblici) ed i canali allacciati con sollevamento nel cui percorso sono inserite due piccole dighe (progetto esecutivo ultimato da oltre un anno). Il complesso delle opere ha un importo complessivo di lire 120 miliardi di lire.

L'onorario per la progettazione si riferisce a tutto il complesso delle opere ed è stato corrisposto sulla base delle aliquote previste nell'apposito disciplinare.

Le funzioni di ingegnere capo spettano al dirigente dell'ufficio tecnico 1) del dipartimento Calabria, istituzionalmente delegato a svolgere tale compito per i lavori in gestione diretta in base alla circolare della direzione generale del 22 settembre 1980 (che ha dato attuazione alla delibera del cessato consiglio di amministrazione del 20 febbraio 1980 relativa all'avvio dei dipartimenti regionali dell'istituto). Tale disposizione recita testualmente: « le funzioni di ingegnere capo per le opere in esecuzione diretta sono attribuite, salvo motivate eccezioni, ai competenti dirigenti degli uffici tecnici lavori ». Questa disciplina è conforme alla vigente normativa sui lavori pubblici (articolo 1 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350); inoltre l'esigenza che per i lavori in gestione diretta, la funzione di ingegnere capo sia sempre assegnata a funzionari della cessata Cassa, è ribadita dalla circolare del 6 giugno 1984 in base alla quale l'eventuale attribuzione di detta funzione a soggetto esterno all'amministrazione viene ritenuta illegittima.

Per ciò che concerne l'asserita nomina dell'ingegnere Giuseppe Buggé (soggetto esterno all'amministrazione) ad ingegnere capo, si fa presente che la questione è stata effettivamente a suo tempo discussa, ma mai formalizzata con apposito provvedimento.

Le funzioni di direttore lavori sono state affidate, con delibera in data 17 febbraio 1983, all'ingegnere Alessandro Gallico legato alla società Electroconsult da un rapporto di consulenza. La scelta di tale professionista risulta motivata sia dalla sua grande esperienza del settore dighe, sia dall'esigenza di assicurare continuità tra la fase progettuale e quella esecutiva.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

Per quanto riguarda, infine, i servizi di ingegneria il relativo incarico non è stato ancora deliberato ma, allo stato, si trova in fase di approfondito esame da parte dei competenti organi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

NUCARA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:

a) la ditta « Trentinella Letteria » di Palmi (Reggio Calabria) aveva prodotto domanda alla ex Cassa per il Mezzogiorno per ottenere un mutuo integrativo per maggiori oneri sostenuti nel corso dei lavori di costruzione di una iniziativa alberghiero-turistica in Taureana di Palmi;

b) nelle more dell'istruttoria bancaria da parte dell'ISVEIMER la ditta in questione presentava il 6 luglio 1984 domanda di proroga in quanto titolare del mutuo e quindi soggetto attivo;

c) il Commissario di Governo con nota del 21 novembre 1984 respingeva tale richiesta di proroga e di fatto impediva alla ditta « Trentinella Letteria » di accedere al mutuo —

quali iniziative intenda prendere per revocare tale decisione, atteso che il ritardo non è assolutamente imputabile alla ditta, come si evince ampiamente dagli atti in possesso degli uffici competenti, e considerato che, a causa di ritardi da ascrivere all'Istituto bancario, e solamente ad esso, ne deriva — con tale inopportuna decisione — un grave disagio economico all'imprenditore che pure opera in una delle zone più povere del Mezzogiorno.
(4-07219)

RISPOSTA. — Il direttore generale della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che dopo l'acquisizione (sia presso l'ISVEIMER sia presso la ditta inte-

ressata) di ulteriori elementi di conoscenza in ordine all'iter della pratica richiamata, il commissario liquidatore della cessata Cassa, con provvedimento del 14 marzo 1985, ha concesso al citato istituto bancario 90 giorni di proroga a partire da tale data, occorrenti al completamento dell'istruttoria per l'eventuale concessione del mutuo suppletivo richiesto.

È, tuttavia, da precisare che l'autorizzazione all'istruttoria non impegna in alcun modo nei confronti della ditta richiedente né la cessata Cassa né l'istituto di credito.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

NUCARA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:

a) con delibera del 28 dicembre 1979 la ex « Cassa per il Mezzogiorno » approvava il progetto per la costruzione della diga sul torrente Lordo per un importo di lire 16.022.000.000 di cui lire 10.153.867.500 per lavori in appalto;

b) con ulteriore delibera del 2 dicembre 1980 l'impegno di spesa veniva aggiornato a un importo di lire 18.958.000.000 di cui lire 12.604.781.000 per lavori in appalto;

c) al confronto concorrenziale per la aggiudicazione dei lavori partecipavano le ditte Impremoviter e Ferrocemento;

d) con delibera del 29 luglio 1982 veniva autorizzato il Presidente della ex Casmez a esperire una trattativa tra le due ditte;

e) con delibera del 7 ottobre 1982 veniva approvata la trattativa privata con affidamento dei lavori alla ditta Ferrocemento anche per un miglioramento dell'offerta presentata il 28 settembre 1982 e decorrenza della revisione prezzi del 31 luglio 1982;

f) l'importo dei lavori veniva determinato in lire 33.073.552.094 di cui lire 21.691.162.412 per lavori in appalto;

g) la ditta Ferrocemento pare abbia prodotto domanda al Commissario di Governo per essere autorizzata a costituirsi in raggruppamento con altre imprese per la realizzazione dell'opera in questione;

h) come è universalmente noto la Calabria è di gran lunga la regione più depressa d'Italia e in particolare la provincia di Reggio Calabria;

i) dalla massa di miliardi investiti in opere pubbliche in Calabria rimane solamente una piccola quota dovuta esclusivamente alla parte salariale;

l) ovviamente il profitto sarà reinvestito in altre regioni;

m) l'acquisto delle macchine e delle attrezzature per la realizzazione dell'opera contribuisce allo sviluppo ulteriore delle regioni più industrializzate -

quali iniziative intende adottare e quali direttive intenda impartire al fine di consentire l'ingresso nel raggruppamento che dovrà realizzare la diga di imprese residenti in provincia di Reggio Calabria.
(4-07221)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che i lavori di costruzione della diga sul torrente Lordo sono stati affidati all'impresa Ferrocemento società per azioni per l'importo di lire 21.698.162.412 e consegnati alla stessa in data 23 marzo 1983. L'impresa Ferrocemento società per azioni con nota in data 3 dicembre 1984, diretta all'ente concessionario dei lavori Consorzio di bonifica di Caulonia e per conoscenza al commissario, ha avanzato richiesta di potersi associare con l'impresa SALPI società per azioni ai sensi del quarto comma dell'articolo 21 della legge 8 agosto 1977, n. 584.*

Poiché si tratta di lavori in concessione, il commissario liquidatore non mancherà di assumere una decisione circa la

richiesta in argomento soltanto dopo che sulla stessa avrà espresso il proprio parere, nella sua veste di ente appaltante, il Consorzio di bonifica di Caulonia. Quanto alle direttive e iniziative invocate nell'ultima parte dell'interrogazione, è il caso di aggiungere che sulla base della legislazione vigente non esiste strumento idoneo per far sì che un'impresa appaltatrice associ a sé imprese con sede in una determinata provincia.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

PALMIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

si hanno notizie che esisterebbe un piano delle ferrovie dello Stato che, anziché potenziare, prevede un taglio di due treni sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio e la soppressione - per alcuni convogli - delle fermate nelle stazioni di Villaverla e Marano Vicentino. D'altra parte non è la prima volta che il Ministero dei trasporti si propone di sopprimere il collegamento ferroviario - passeggeri e merci - tra le città di Vicenza e Schio;

l'attuale piano di ridimensionamento non si giustifica neanche sul piano economico, visto che tale linea è in attivo per il trasporto di passeggeri e merci; e lo potrebbe essere ancora di più se venisse potenziata e migliorata rispetto agli orari, alle coincidenze e riducendo le cause dei ritardi -

se non ritiene urgente e necessario sospendere immediatamente il piano di ridimensionamento; e farsi promotore di un incontro con gli enti locali interessati (Vicenza-Schio-Marano Vicentino-Villaverla), la Giunta provinciale e regionale, la camera di commercio, il sindacato e le associazioni imprenditoriali del vicentino, i parlamentari della provincia; al fine di un riesame del problema, volto a potenziare tale collegamento ferroviario nell'interesse dell'economia vicentina e della cittadinanza.
(4-08046)

RISPOSTA. — *Si assicura che, per quanto concerne il traffico merci interessante la linea delle Ferrovie dello Stato Vicenza-Schio, i treni merci 52722 e 52723, che sono gli unici circolanti tra Vicenza e Schio, non subiranno alcuna modifica a seguito della attivazione del nuovo orario in vigore dal 2 giugno 1985. Relativamente al servizio viaggiatori, si fa presente che saranno soppressi il treno 4184, che parte da Schio alle ore 4,50 ed arriva a Vicenza alle ore 5,21, ed il treno 4215, che parte da Vicenza alle ore 23,38 ed arriva a Schio alle ore 0,10.*

Premesso che la loro frequentazione media è, rispettivamente, di 5 e 12 viaggiatori, va sottolineato che il loro mantenimento, per ragioni tecniche-organizzative, richiede un impegno di personale di linea di 16 agenti per 2 ore e 30 minuti, oltre al personale necessario all'effettuazione dei treni (sei agenti). Può, pertanto, ritenersi che il provvedimento riferito non sia ingiustificato, né tanto meno dettato da intendimenti discriminatori nei confronti dell'utenza vicentina.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PANNELLA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

la pubblicità di un processo è per legge condizione necessaria alla sua validità e con la pubblicità integrale è certamente la più inequivoca e completa forma di pubblicizzazione di un dibattimento;

al fine di esercitare il proprio diritto-dovere ad informare con il massimo di completezza, Radio Radicale da tempo trasmette integralmente i dibattimenti di processi centrali e determinanti nella vita del paese, come ad esempio il processo 7 aprile e il processo Moro, ol-

tre ad altri processi di criminalità comune;

in tali circostanze non sono mai stati frapposti ostacoli da parte delle Corti giudicanti, bensì si è sempre verificata una perfetta sintonia tra l'esigenza della Corte a garantire una completa ed inequivoca forma di pubblicità al dibattimento e l'impegno di Radio Radicale a svolgere un servizio di informazione completo ed imparziale, basato soprattutto sulla diretta trasmissione del dibattimento;

il processo che si sta svolgendo a Napoli nei confronti della Nuova Camorra organizzata interessa la grande opinione pubblica nazionale ed internazionale, direttamente migliaia di famiglie e di cittadini, oltre che tutto il mondo del diritto;

la Corte ha vietato finora a Radio Radicale di registrare e trasmettere le udienze, manifestando in tal modo una poco comprensibile ostilità ad una piena pubblicità del processo -:

con urgenza le sue valutazioni in merito a questo episodio; se non ritenga che sarebbe opportuno che questo divieto venisse urgentemente rimosso e, in caso affermativo, quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter intraprendere per assicurare questa opportunità di piena informazione e diretta conoscenza per l'opinione pubblica. (4-08530)

RISPOSTA. — *Il presidente del tribunale di Napoli ha comunicato le seguenti notizie. Il presidente della decima sezione penale di detto tribunale avvalendosi dei suoi poteri di disciplina delle udienze, pose il divieto generale di registrazione. Successivamente, essendosi reso conto che si sarebbe creata una disparità di trattamento tra l'informazione televisiva e quella radiofonica, ha revocato il divieto, per cui le registrazioni vengono regolarmente effettuate.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Caserta, dottor Ferrucci, si è ritenuto territorialmente incompetente a conoscere della denuncia presentata il 14 febbraio 1983 dall'avvocato Ruggiero Simeone di Aversa al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per conto della sua cliente professoressa Nardiello Anna, il cui ordinativo di pagamento degli emolumenti estivi del 1979 era stato fatto sparire presso il provveditorato agli studi di Caserta, con l'evidente scopo di far mancare la prova del suo diritto nella causa di lavoro da lei intentata. Infatti, nella sua memoria difensiva per l'udienza dell'8 febbraio 1983 davanti al pretore del lavoro di Napoli, dottor Pisano, l'Avvocatura dello Stato poteva tranquillamente sostenere che « nella fattispecie concreta, non è dato rinvenire un riconoscimento formale da parte della pubblica amministrazione del diritto agli emolumenti nella loro estensione quantitativa e nella loro esigibilità »;

gli atti del relativo procedimento penale n. 758/83 sono stati quindi stranamente trasmessi dal pretore di Caserta a quello di Marcianise, pur essendo questo ultimo assolutamente incompetente a conoscere del caso *de quo*;

la verità è che solo in un primo momento, per le perplessità del segretario, la scuola media « Cavour » di Marcianise non provvedeva a compilare le tabelle di pagamento in favore della Nardiello, perché il provveditorato agli studi di Caserta, richiestone, non si decideva a dissipare tali perplessità. Solo a seguito della citazione del 9 aprile 1981 si decideva a dare disposizioni alla scuola di approntare tali tabelle, che venivano pertanto compilate e trasmesse il 7 maggio 1981 al provveditorato, il quale le restituì vistate con le seguenti notizie: « emesso ordinativo di pagamento n. 77 — Cap. 1032 — esercizio finanziario 1982 — Li 3 febbraio 1982 »;

ciò nonostante la professoressa non veniva pagata. Di qui il ricorso al giudice

del lavoro, naturalmente respinto. La denuncia, quindi, è stata presentata solo dopo che il mandato, regolarmente emesso, era stato fatto sparire presso il provveditorato di Caserta. Tale mandato, trasmesso all'ufficio postale di Marcianise per la riscossione, fu ritirato il 25 novembre 1983 da parte del provveditorato agli studi di Caserta, tre giorni dopo la notifica del ricorso al giudice del lavoro, lasciando così a mani vuote la Nardiello che si era recata colà su invito telefonico del segretario della scuola;

detto mandato veniva poi sostituito con un altro ed inviato alla Banca d'Italia di Caserta il 29 dicembre 1983 senza avvertirne l'interessata, la quale ne venne a conoscenza casualmente solo in data 12 aprile 1983, quando ormai il giudizio sulla vertenza presso il pretore del lavoro si era concluso già da un mese;

un altro mandato di pagamento, riflettente l'indennità di maternità spettante alla Nardiello per il periodo 18 settembre 1978-15 febbraio 1979, trasmesso al provveditorato di Caserta dalla preside della scuola media di San Prisco con nota n. 624 C/14 del 22 aprile 1981, anch'esso oggetto della denuncia *de qua*, ha subito la stessa sorte dell'altro: dopo due anni è stato sostituito con un altro mandato ed inviato per la riscossione alla Banca d'Italia di Caserta nel mese di novembre 1983 —

se risulti loro che il Consiglio superiore della magistratura, al quale l'avvocato Simeone aveva inviato per conoscenza l'esposto del 15 marzo 1983 diretto al procuratore generale di Napoli, abbia ritenuto di avviare le indagini di sua competenza su questo singolare procedimento. (4-01983)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Napoli ha fatto pervenire, sulla base di quanto riferito dal pretore di Marcianise, le seguenti notizie.*

Dai fatti come accertati in istruttoria è emerso che Anna Nardiello, supplente temporanea per l'insegnamento di mate-

rie letterarie presso la scuola media Cavour di Marcianise, aveva chiesto con domanda in data 4 giugno 1979 diretta al preside di quella scuola la corresponsione della retribuzione per il periodo estivo che stava per iniziare. Il preside, stante il parere contrario del segretario della scuola che riteneva infondata la richiesta e temeva la rivalsa ex lege ai suoi danni da parte della pubblica amministrazione, chiese lumi al provveditorato di Caserta che con nota del 16 febbraio 1981, numero 1786, precisava che effettivamente non poteva essere riconosciuto il diritto alla retribuzione durante il periodo estivo alla Nardiello in quanto ostavano le disposizioni contenute nella circolare del Ministero del tesoro del 28 giugno 1966, n. 126534 ed in quella del Ministero della pubblica istruzione del 6 gennaio 1977, n. 10. La Nardiello, allora, citava in giudizio presso il tribunale di Napoli il preside ed il provveditore. Nelle more del giudizio, con circolare del 9 aprile 1981, n. 116, il Ministero della pubblica istruzione abrogava le disposizioni ostative allo accoglimento della domanda della Nardiello ed il provveditore di Caserta richiedeva al preside della scuola media Cavour di predisporre gli adempimenti necessari per il pagamento delle spettanze alla Nardiello.

Prima che il pagamento fosse effettuato, l'Avvocatura dello Stato comunicava al provveditorato che il tribunale di Napoli aveva rigettato la domanda della Nardiello e compensate le spese. Relativamente alla indennità di maternità, è risultato che le relative tabelle di pagamento per la somma di lire 1.215.405 furono ritualmente e tempestivamente compilate ma non vennero messe subito in pagamento perché bisognava attendere l'accreditamento dei fondi necessari da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Non ravvisando nei fatti, come accertati, estremi di reato il pretore di Marcianise al quale il fascicolo degli atti era stato rimesso per competenza territoriale essendo la scuola media Cavour ubicata in quel mandamento, con decreto ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura

civile, in data 29 ottobre 1983 dichiarava non doversi promuovere l'azione penale. In effetti come chiarito dal provveditore agli studi di Caserta il caso della professoressa Anna Nardiello era legato, in primo luogo, alla intera problematica del perfezionamento del rapporto d'impiego ed a quella più particolare della validità agli effetti economici del periodo intercorrente tra la data di accettazione della nomina da parte della docente in astensione obbligatoria (nella fattispecie il 9 gennaio 1979) e quella di assunzione del servizio (16 febbraio 1979).

Tale caso, infatti, rientrava tra quelli più dibattuti dalla giurisprudenza dell'epoca. Non pochi dubbi e perplessità impostava, al riguardo, l'applicazione delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero del tesoro del 28 giugno 1976, protocollo n. 126534, pagina 6 e quelle di cui alle circolari ministeriali del 14 maggio 1973, n. 136 e del 18 gennaio 1977, n. 20, le quali, nelle finalità e contenuti, non coincidevano perfettamente con le indicazioni giurisprudenziali.

Per tali motivi, al riconoscimento degli effetti economici richiesti, si pervenne allorché da parte di codesto Ministero fu diramata la circolare dell'8 aprile 1981, n. 116, che, a seguito dei numerosi quesiti proposti sulla fattispecie, chiarì definitivamente quei principi in materia di perfezionamento del rapporto d'impiego, riconoscendo anche gli effetti economici dalla data di accettazione della nomina ed annullando, nel contempo, per la parte concernente la fattispecie, le circolari ministeriali n. 136 del 1973 e n. 20 del 1977.

In merito alla vicenda oggetto della interrogazione inoltre il Consiglio superiore della magistratura ha comunicato di aver deliberato, nella seduta del 24 gennaio 1984, l'archiviazione dell'esposto del dottor Ruggero Simeone, trattandosi di censura a provvedimento giurisdizionale e comunque non sussistendo provvedimenti, di competenza del Consiglio, da adottare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento abbia la sconcertante notizia che dal 30 giugno 1985 la succursale della scuola media statale « G. Salvemini » ubicata da anni nel centro di rieducazione di Napoli sarà sfrattata dal Ministero di grazia e giustizia, e quali iniziative si intendano assumere per tempo onde sia scongiurata la iattura di un serio danno alla platea scolastica servita dalla scuola che, si noti, è l'unica a tempo pieno nella intera zona, come hanno sottolineato in una interrogazione i consiglieri circoscrizionali del MSI-destra nazionale di Stella-San Carlo Arena. (4-06813)

RISPOSTA. — *Si conferma che il suindicato Ministero ha, in effetti, chiesto la restituzione, con effetto dal termine dell'anno scolastico 1984-1985, dei locali, in atto utilizzati dalla succursale della scuola media G. Salvemini di Napoli ed ubicati presso l'istituto penitenziario minore di quel capoluogo; tale richiesta è stata determinata dall'inderogabile esigenza di destinare i locali in parola ai minori sottoposti a misure detentive, o alternative alla detenzione, in ossequio alla più recente normativa in materia.*

Lo stesso Dicastero, nel ribadire l'impossibilità di provvedere altrimenti alla suindicata esigenza, ha per altro osservato che la presenza, nell'istituto di cui trattasi, di complessi e delicati servizi (con aule di giustizia, posti di polizia, transito di detenuti e di pubblico) non è da ritenere compatibile con quella di una scolaresca in tenera età, che sarebbe esposta a rischi di ogni genere. Stante, quindi, l'attuale situazione, il provveditore agli studi di Napoli non ha mancato di interessare al caso la locale amministrazione comunale affinché, dall'anno scolastico 1985-1986 sia trovata, per la succursale della scuola Salvemini, una soluzione alternativa.

Tale soluzione, dai contatti intercorsi tra lo stesso provveditore ed il competente assessore alla pubblica istruzione, risulta essere stata individuata attraverso il

reperimento di altri 11 ambienti nella medesima struttura dove opera la sede centrale della scuola; a tal fine sono in corso i necessari lavori di adattamento. Questa Amministrazione seguirà, comunque, con vigile attenzione, l'evolversi della situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per stroncare la allegra dispersione pubblica delle poche risorse disponibili nel comune di Volla (Napoli). Risulta infatti che: a seguito del ricorso al CORECO del consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Volla, Fabiano, l'organo di controllo bocciò l'atto deliberativo n. 862118.5.84 con il quale la amministrazione comunale intendeva spendere 220 milioni di lire per arredare la sala consiliare posta nell'edificio adibito a scuola media sia per l'enormità della spesa sia perché era già esecutivo il progetto relativo alla costruzione della nuova casa comunale ed anche perché, come il MSI-destra nazionale sosteneva, sussistevano ben più importanti necessità da soddisfare; tuttavia l'amministrazione ha deliberato ora di revocare, ma solo parzialmente, l'atto contestato riducendo la spesa a 120 milioni, mentre del tutto inalterati restano i motivi di opposizione prodotti dal consigliere Fabiano, giustamente non pago di aver con la sua azione costretto i disinvolti amministratori di Volla a ridurre consistentemente la allegra piccola avventura in cui si sono caparbiamente lanciati; se non appaia opportuno svolgere dunque i necessari accertamenti volti a stroncare questo sperpero di pubblico danaro per utilizzare le risorse sui ben diversi fronti della emergenza civile e sociale di Volla. (4-07517)

RISPOSTA. — *La prefettura di Napoli riferisce che, in data 18 maggio 1984, il consiglio comunale di Volla deliberava a maggioranza la costruzione di un locale*

annesso all'attuale sala consiliare che, completa di arredo, avrebbe comportato la spesa preventiva di lire 187.289.928, IVA esclusa. L'approvazione di tale opera era stata ritenuta necessaria perché l'attuale sala consiliare non sarebbe più sufficiente a contenere i componenti del Consiglio ed il pubblico, dato che, in base all'ultimo censimento della popolazione, alle elezioni amministrative del giugno 1983 il numero dei consiglieri comunali era stato elevato da 20 a 30 unità.

Il consiglio comunale si riunisce attualmente nella sala audizione della vicina scuola media. A seguito di richiesta di chiarimento da parte dell'organo regionale di controllo, il comune di Volla, con successiva delibera del 26 novembre 1984, che non risulta ancora approvata dal CORECO (Comitato regionale di controllo) modificava parzialmente il precedente atto, limitando la spesa originaria in lire 118.300.000 comprensiva di IVA e spese tecniche, cui far fronte con i fondi iscritti nei residui dell'anno 1984.

Pur comprendendo le perplessità manifestate dall'interrogante, in ordine alla suddetta decisione dell'amministrazione comunale di Volla, non si può che osservare come non esista una norma nel nostro ordinamento che consenta al Governo di influire sulle scelte degli organi elettivi delle comunità locali. Esaurita l'attività di controllo del CORECO e sempre che non emergano elementi idonei a provocare l'intervento della magistratura, ogni ulteriore valutazione dell'operato delle giunte e dei consigli comunali è rimesso al corpo elettorale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per conoscere:

se condividano, e quindi facciano propri, i contenuti dell'intervento svolto dal Presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, presso il Banco di Napoli sul tema: « Il risanamento dell'IRI e le prospettive del Mezzogiorno »; come riferisce la stampa, sinora senza smentite, egli ha affermato che vi sono in argomento una serie di considerazioni da fare che non lasciano spazio ad avventure, ma richiedono interventi « duri » con ristrutturazioni « crudeli che non piacciono a nessuno », ma senza le quali si rischia la « rovina dell'economia italiana » ... « oggi, per un qualsiasi processo produttivo è necessario circa il 30-40 per cento in meno delle persone attualmente occupate. Ciò significa che nell'immediato futuro l'esodo dall'industria, che è stato del 5,6 per cento nel 1984, continuerà a ritmi sostenuti, paragonabili a quelli del settore agricolo. In questa linea l'occupazione garantita dall'IRI non potrà aumentare come era avvenuto fino al 1982, a meno che il tasso di crescita dell'economia italiana superi abbondantemente il 4 per cento annuo » (da una nota di M.B. su *Il sole-24 ore* del 13 febbraio);

avendo il professor Prodi affermato nel corso dello stesso incontro che l'IRI nel prossimo quinquennio investirà nel Mezzogiorno oltre 10.000 miliardi (1.200 nella siderurgia, 850 nella meccanica, 450 nell'elettronica, 110 nel settore alimentare, 45 nella cantieristica, oltre 7.800 nelle telecomunicazioni), se sia possibile che tali investimenti cospicui siano finalizzati, come è stato dichiarato, solo a creare l'indotto di nuove iniziative imprenditoriali, ma non a produrre assunzioni di nuovo personale;

se ritengano coerente con il piano triennale di cui alla legge n. 651, con i disegni di legge relativi a piani straordinari per l'occupazione, con politiche dell'intervento ordinario che non si sostituiscano a quelle straordinarie, i programmi

dell'IRI rispetto al Mezzogiorno ed al sempre più drammaticamente emergente problema della disoccupazione, giovanile e non, stimandosi che nei prossimi anni sarà concentrata per i 9/10 nel Mezzogiorno, e se ritengano che l'IRI non debba fare la propria parte al riguardo, dato che nella politica delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno si appuntavano non lievi speranze, stimandosi che potesse contribuire alla soluzione dei problemi o se, ancora, pensino che possa farsi a meno, stante i programmi di investimento annunciati e le finalizzazioni dichiarate, dell'apporto dell'IRI e delle società collegate alla risoluzione degli emergenti drammi della inoccupazione e della disoccupazione nel Mezzogiorno. (4-08068)

RISPOSTA. — L'intervento svolto dal professor Prodi va inteso alla luce della considerazione che compito primario dell'IRI è quello di assicurare al Mezzogiorno unità produttive moderne e pienamente efficienti e competitive sul mercato europeo e mondiale: ciò richiede continui interventi di razionalizzazione e ammodernamento, talora anche accompagnati da eventuali ridimensionamenti occupazionali. Gli obiettivi di sviluppo dell'occupazione richiamati nel piano triennale non possono pertanto riguardare l'IRI in prima persona, in quanto il sistema industriale pubblico rappresenta solo una parte delle forze imprenditoriali del paese.

D'altra parte, lo sviluppo industriale del sud — secondo lo stesso piano triennale — è sempre più affidato alla piccola e media impresa, in favore della quale l'IRI sta sviluppando una serie di iniziative; dai servizi di telecomunicazioni e informatica allo sviluppo dei trasporti, alla assistenza in campo tecnico-organizzativo, attraverso la SPI.

Nel Mezzogiorno l'IRI è impegnato prioritariamente nello sviluppo di grandi reti di telecomunicazioni e di trasporto e, in modo predominante, nel campo delle infrastrutture e dell'assetto del territorio.

A quest'ultimo settore si dedicano da tempo le società del gruppo Italstat, che

hanno maturato da anni un'ampia esperienza a supporto delle amministrazioni centrali e locali. La loro collaborazione si estende dalla stessa individuazione delle esigenze di intervento, alla progettazione, direzione lavori e gestione delle commesse fino alla loro esecuzione, in piena integrazione con altri imprenditori privati e cooperativi. Si tratta di un volume di opere che oltre all'occupazione diretta dà luogo ad una occupazione indotta difficilmente quantificabile, ma certamente ingente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PATUELLI. — Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere per fronteggiare la recrudescenza di rapine agli uffici postali (emblematico è il caso della provincia di Ravenna) che sono privi di moderni sistemi di sicurezza e vigilanza che sono stati adottati, invece, assai spesso, dagli istituti di credito. (4-05414)

RISPOSTA. — La protezione passiva degli uffici postali, attuata con l'adozione dei moderni sistemi e dispositivi di sicurezza e vigilanza, viene disposta dal Dicastero delle poste e telecomunicazioni, che vi provvede mediante elaborazione di piani locali, d'intesa con gli organi della polizia di Stato. Detta Amministrazione ha predisposto, altresì, un piano nazionale per la sicurezza dei servizi, che prevede il potenziamento delle strutture, degli uffici postali e dei mezzi di trasporto dei valori.

La realizzazione di tale ultimo piano è in pieno svolgimento. Risultano finora ultimate le opere di alto livello di sicurezza in 5.649 uffici, mentre sono in corso di esecuzione quelle riguardanti altri 240 uffici, dopo di che oltre il 40 per cento degli stabilimenti postali disporrà di livelli di protezione adeguati alle circostanze.

La metà degli uffici di tutto il territorio nazionale dispone di collegamenti di teleallarme con i centri operativi delle strutture e con le stazioni dei carabinieri, se-

condo un piano elaborato da questo Ministero, dal Ministero della difesa e dalla società concessionaria SIP. Tali impianti saranno trasformati in impianti antifurto, mediante la utilizzazione di microfoni selettivi.

Le misure di protezione adottate, rispondenti ai criteri più moderni e sofisticati di costruzione tecnologica, possono considerarsi soddisfacenti e rappresentano senz'altro una efficace remora alle intenzioni dei criminali. Sul piano strettamente organizzativo, effettivamente esiste una sostanziale differenza con la strategia adottata dagli istituti di credito. Questa diversificazione è dovuta all'elevato numero degli uffici da proteggere, di gran lunga superiore a quello delle sedi bancarie.

Mentre gli istituti di credito hanno adottato sistemi di difesa relativi solo alle porte d'ingresso, l'Amministrazione delle poste ha adottato misure anticrimine all'interno degli uffici. Soltanto negli ultimi tempi è stata presa in considerazione la possibilità di un sistema di controllo agli accessi, basati su bussole ruotanti.

Ove la citata misura protettiva dovesse risultare adeguata alle esigenze del personale e dell'utenza, sarà estesa con carattere permanente agli uffici nei quali non è possibile installare le misure integrali di difesa passiva.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Ravenna, nella quale effettivamente nel 1984 si è registrato un aumento di rapine ai danni di uffici postali, 34 uffici sono già dotati di bancone antiproiettile, altri sono in fase di realizzazione in altri 18 uffici, 24 sono muniti di collegamento di allarme, che sono in fase di realizzazione in altri cinque. I rimanenti uffici, in relazione alla disponibilità di fondi, verranno gradualmente dotati sia di banconi antiproiettile sia di collegamenti di allarme. Non è previsto l'impiego di guardie particolari giurate.

Quanto alla più generale sicurezza delle strutture postali e del trasporto dei valori e della corrispondenza, è stata istituita, com'è noto, con decreto ministeriale 14 agosto 1984, la specialità della polizia postale. Il relativo personale, attualmente

ammontante a 220 sovrintendenti e 600 assistenti ed agenti — cui vanno aggiunti gli elementi forniti dalle varie questure a seconda delle necessità — è costantemente impegnato, al massimo delle proprie possibilità, per prevenire e reprimere le azioni delittuose in danno degli uffici postali.

Con l'incremento di 13577 unità della polizia di Stato, previsto dalla legge 19 aprile 1985, n. 150, si potrà fronteggiare in maniera più incisiva il fenomeno criminoso gravitante nell'intero ambito di competenza.

Si soggiunge che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, in seguito al dilagare degli attacchi criminali a danno degli uffici postali e dei mezzi di trasporto dei fondi, ha richiamato sovente l'attenzione degli uffici postali periferici sulla necessità di utilizzare, nel movimento dei fondi, soprattutto assegni circolari, anche di piccolo taglio, da dare direttamente in pagamento agli utenti. Il ricorso agli assegni nelle sovvenzioni, pertanto, costituisce una misura di sicurezza alternativa, specialmente nei piccoli centri, dove maggiormente sono limitati i servizi di scorta e di vigilanza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la stazione di Rosarno è situata quasi al centro di una vasta zona, tra le province di Reggio Calabria e Catanzaro, che comprende oltre trenta comuni per complessivi 200.000 abitanti e sarà presto agevolmente raggiungibile in tempi brevi anche dai paesi della fascia ionica reggina, a seguito del prossimo completamento della superstrada Rosarno-Gioiosa Jonica;

la suddetta stazione, nonostante sia dotata di ben sei binari di circolazione e di vari impianti è, in pratica, relegata a stazione di transito dei maggiori treni diretti o provenienti dal Nord, con conseguente, grave pregiudizio per lo sviluppo dell'economia dell'intera zona —:

se si ritenga opportuno predisporre in tempi brevi delle modifiche nell'orario

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

generale dei treni, in modo da consentire fermate, nella suddetta stazione, per quei treni che collegano la Calabria con il nord del nostro paese. (4-08697)

RISPOSTA. — *Secondo la normativa di carattere generale, alle comunicazioni a lungo percorso si assegna un numero limitato di fermate intermedie, allo scopo precipuo di collegare le località estreme nel minor tempo possibile. La scelta delle località di fermata ricade sistematicamente sulle stazioni più importanti del percorso, ove si verifica un movimento di viaggiatori abbastanza consistente, e su altre stazioni che costituiscono punto di confluenza di correnti di traffico provenienti da altre linee diramate.*

Per altre località, fra le quali Rosarno, vengono assegnate fermate solo ad alcuni treni, con un criterio di equilibrio e tenendo conto del distanziamento fra fermate successive.

Tuttavia, per consentire ai viaggiatori di accedere ai treni a lungo percorso che non fermano, sono previsti in orario, in precedenza o a seguito di tali convogli, opportuni treni locali che assolvono appunto alla funzione di raccolta e distribuzione dei viaggiatori stessi.

In tale situazione assegnare la fermata a Rosarno anche ad altri treni, oltre a quelli che attualmente fermano (591, 1571 e 687 provenienti da Milano, 1577 e 60 provenienti da Torino, 689 proveniente da Roma, 1576 e 600 diretti a Torino, 590 e 688 diretti a Milano, 596 diretto a Venezia e 690 diretto a Roma) e che assicurano il collegamento con le principali località del nord, comporterebbe la generalizzazione del fenomeno ad altre località di pari importanza ed il decadimento delle funzioni proprie di detti treni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se di fronte alla insufficienza del servizio di carabinieri facente capo alla stazione di Barumini, in relazione al fatto che la sua competenza si estende nel territorio di ben sei comu-

ni, non ritenga indispensabile istituire altra stazione nel comune di Tuili (oggi compreso nel territorio di competenza della stazione di Barumini) con competenza anche su uno o due comuni vicini.

(4-08689)

RISPOSTA. — *L'abitato del comune di Tuili dista soltanto tre chilometri dal comune di Barumini, ove esiste una stazione carabinieri con forza organica sufficiente a controllare la relativa giurisdizione, costituita da un territorio di sei comuni, di poco più di 70 chilometri, con complessivi 5.641 abitanti. La popolazione del comune di Tuili, che conta 1.347 abitanti, è particolarmente tranquilla e laboriosa. Ed infatti, nel 1984 non vi si sono verificati fatti criminosi di rilievo.*

In ogni caso, allo stato attuale, la situazione dell'ordine pubblico nel predetto comune non è tale da richiedere l'istituzione di un presidio dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata al maresciallo di 1ª classe scelto di pubblica sicurezza De Tommasi Attilio nato a San Gallo (Svizzera) il 17 maggio 1915 e residente a Busto Arsizio in via Galvani, 23.

L'interessato, già dipendente del comando raggruppamento guardie di pubblica sicurezza di Milano e ricollocato in congedo il 17 maggio 1977, non ha più notizie in merito dopo la richiesta che risale al 20 ottobre 1978. (4-08625)

RISPOSTA. — *La pratica di concessione di equo indennizzo del maresciallo scelto di prima classe Attilio De Tommasi, debitamente istruita, si trova attualmente presso la Corte dei conti, comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, per il parere prescritto dall'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale corso è stato dato o si intenda dare alla domanda del signor Malara Domenico residente a Marnate (Varese) in viale Kennedy 391 che, avendo dall'ottobre 1984, contemporaneamente due figli sotto le armi (Giuseppe presso l'aeroporto Dal Molin di Vicenza e Demetrio presso il battaglione Edolo di Merano) chiede che almeno uno dei due venga avvicinato. La richiesta è motivata dalle precarie condizioni di salute dei genitori, così come si evince dai certificati medici allegati; la vicinanza di uno dei figli potrebbe essere molto di aiuto e conforto, legittima è pertanto l'attesa dell'interessato (data della richiesta 27 novembre 1984). (4-08718)

RISPOSTA. — *In accoglimento della domanda di avvicinamento alla famiglia dei militari Giuseppe e Demetrio Malara, gli stessi sono stati trasferiti, rispettivamente, al secondo deposito centrale aeronautica militare di Gallarate ed al distretto militare di Como.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale corso è stato dato o si intenda dare alla domanda del militare Dario Trotti nato a Busto Arsizio il 14 giugno 1964, residente a Castellanza in via del Maggiolo, in servizio al Quartier generale comando 1^a Regione aerea Milano, intesa ad ottenere il congedo anticipato. La richiesta è stata motivata da un grave lutto del giovane militare che, in data 9 novembre 1984, ha perso il padre Angelo ed essendo figlio unico, rappresenta ora il solo sostegno ed aiuto per la madre Franca Pozzi casalinga (richiesta presentata in data 5 dicembre 1984).

(4-08793)

RISPOSTA. — *A tutt'oggi non risulta che l'aviere Dario Trotti abbia presentato, presso i comandi gerarchici, domanda di invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi dipendenti dei ruoli postali (uffici principali e uffici locali) si trovano attualmente comandati a prestare servizio presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) — a norma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1973, n. 674, e, viceversa, personale dell'ASST si trova comandato a prestare servizio presso Direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni;

tali comandi talvolta risultano in essere da diversi anni, senza che si sia sanata la situazione, concedendo agli interessati l'opzionalità di essere collocati nei ruoli dove prestano servizio, anche se tale opzionalità è espressamente prevista dall'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1975, n. 3, dall'articolo 11 della legge n. 101 del 1979, e, in casi particolari, dall'articolo 19 della legge n. 797 del 1982;

tale situazione comporta agli interessati notevoli difficoltà e danni, non potendo essi partecipare ai concorsi interni banditi nell'azienda in cui sono comandati, e rimanendo bloccati per anni nella progressività della carriera —:

se intenda, anche in considerazione del fatto che il personale dipendente dalle due aziende delle poste e telecomunicazioni soggiace ad uno stesso contratto e ad una stessa normativa salariale, sanare tale situazione emanando apposita ordinanza ministeriale che renda possibile le opzioni. (4-07856)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato dall'interrogante non costituisce oggetto di attenta e costante considerazione da parte di questo Ministero tant'è che, nel corso del 1984, è stato disposto l'inquadramento nei ruoli del personale postelegrafonico di quei dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici che avevano prodotto istanza in tal senso e che erano coman-*

dati a prestare servizio presso l'amministrazione postelegrafonica medesima.

Quanto prima, inoltre, si provvederà, d'intesa con l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a diramare una interpellanza per invitare gli interessati a far conoscere se intendono essere inquadrati nei ruoli dell'amministrazione presso la quale sono comandati. Si precisa, tuttavia, che il personale appartenente alle due aziende di questo Ministero, che si trova in posizione di comando, non rimane bloccato nella progressione della carriera, in quanto ai dipendenti interessati è data la possibilità di partecipare ai concorsi interni per i passaggi di categoria, banditi dall'amministrazione di appartenenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PERRONE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere —

atteso che l'Alitalia continua a privilegiare il trasporto aereo verso l'estero con tariffe particolarmente agevolate (si veda l'ultima intesa con la compagnia aerea del Messico, in base alla quale viene dall'Alitalia offerta ai passeggeri italiani ad una tariffa di un milione per andata e ritorno la « direttissima dei Maya » con destinazione Messico) —

se ritengano sia arrivato il momento di imporre alla compagnia di bandiera, che sul territorio nazionale agisce in regime monopolistico, di attuare programmi che privilegino il trasporto verso l'Italia e nell'ambito del territorio nazionale;

se è possibile, in un paese in cui si ha dal settore del turismo un gettito di oltre 10 mila miliardi all'anno di valuta pregiata, in cui il Governo è proteso ad agevolare una politica turistica, in cui si approntano progetti per itinerari turistici, che la compagnia aerea di bandiera possa agire in modo difforme, agevolando particolarmente chi si giova

del trasporto aereo per recarsi dall'Italia all'estero e non chi invece deve essere spinto a visitare l'Italia, giovandosi, evidentemente, di particolari condizioni per quanto riguarda il costo del trasporto aereo;

se i Ministri sono a conoscenza della recente indagine Doxa in base alla quale, ad esempio, solo il 21 per cento degli italiani ha visitato la Sicilia, pur ricca di patrimoni d'arte e di storia, e se ritengano che ciò sia dovuto all'elevato costo delle tariffe aeree sulle tratte nazionali e se in questo quadro, pertanto, possa essere accettabile una tariffa Italia-Messico e viceversa offerta per un milione mentre un italiano che da Milano intende spostarsi per visitare Palermo o Catania deve pagare una tariffa di 400 mila lire per andata e ritorno, cioè quasi il 50 per cento di una tariffa Italia-Messico;

se ritengano possa essere, dal Governo, consentito ad una azienda pubblica, che opera in regime monopolistico, il principio del profitto nella gestione di un servizio pubblico, a danno dell'economia nazionale. (4-06947)

RISPOSTA. — *L'esame delle tariffe praticate da paesi stranieri, ed europei in particolare, verso l'Italia e quelle viceversa applicabili a viaggi originanti dal nostro paese verso località estere, mostra come il ventaglio delle tariffe offerte a chi voglia visitare l'Italia sia spesso più ampio e quindi vantaggioso di quello offerto all'italiano che si reca all'estero. Ciò in considerazione anche del fatto che il nostro paese è un'ambita meta turistica e che quindi il flusso naturale del turismo è in entrata e non in uscita.*

Inoltre si deve sottolineare che la nostra compagnia si trova a fronteggiare vettori stranieri più forti commercialmente, specialmente in campo charteristico e, quindi, essa deve adeguarsi ai livelli tariffari delle compagnie straniere al fine di poter competere con queste, drenando anch'essa verso l'Italia una parte cospicua di passeggeri francesi, tedeschi, olandesi

eccetera che, anche a parità di tariffa, sono consolidati attorno al vettore della propria nazione. Il servizio di linea viene offerto su alcune direttrici a prezzi ormai assai vicini a quelli charter, ovviamente, per altro, con costi di esercizio ben diversi.

Per quanto concerne, in particolare, la tariffa speciale di andata e ritorno denominata direttissima dei Maya con destinazione Messico, si fa presente che essa è stata introdotta dall'Alitalia in quanto tale livello tariffario veniva già venduto in Italia da alcune compagnie che avviavano il traffico turistico con destinazione Messico, dall'Italia, via Parigi e via Amsterdam. Con l'accordo commerciale predetto, la nostra compagnia, che non effettua collegamenti diretti con il Messico, ha inteso recuperare un segmento di traffico, da avviare via New York; Roma-New York (Alitalia) - New York-Città del Messico (Aeromexico), con lo scopo, tra l'altro, di migliorare il coefficiente di occupazione sul Nord Atlantico che, in inverno, è del 58,6 per cento. Diversamente tale traffico sarebbe andato, come già detto, a beneficio di altri vettori.

La tariffa in questione è una Pex - validità minima sette giorni e massima un mese - e, quale tariffa escursionistica, comporta una serie di limitazioni e penalizzazioni, come ad esempio l'obbligo della prenotazione, anche per il ritorno, al momento dell'acquisto del biglietto con la previsione di penale in caso di variazione delle prenotazioni che è pari a lire centomila se la variazione avviene prima della partenza dall'Italia mentre è di lire 600 mila se viene cambiata per il ritorno. La tariffa Pex Italia-Messico è stata:

Roma-Messico (via New York)
Lire 1.340.000 - 15 dicembre-15 gennaio;
Lire 1.250.000 - 16 gennaio-31 marzo.

Milano-Messico (via New York)
Lire 1.250.000 - 15 dicembre-15 gennaio;
Lire 1.180.000 - 16 gennaio-31 marzo.

Per quanto concerne inoltre il turismo estivo verso la Sicilia si ricorda che nei

programmi turistici predisposti dalla compagnia nazionale per l'estate 1985 e diffusi su tutti i mercati esteri in cui l'Alitalia è presente, sono fortemente rappresentate tre regioni del sud ed in particolare la Sicilia e la Sardegna. Per quanto riguarda la regione Campania la stessa è presente in tre circuiti turistici con partenze fisse settimanali e in due circuiti brevi con partenza giornaliera da Roma e con soggiorni marittimi di minimo una settimana nelle località di Sorrento, Capri e Ischia.

Per la regione Sardegna sono previsti un circuito turistico a partenze fisse e soggiorni di minimo una settimana nella zona costiera cagliaritana (Santa Margherita di Pula). Relativamente alla regione Sicilia, il giro completo dell'isola è previsto con tre circuiti a partenze fisse settimanali tutti i venerdì e le domeniche da aprile ad ottobre. Le principali città toccate sono: Palermo, Agrigento, Siracusa e Taormina con totale di sei pernottamenti in alberghi di prima categoria.

La Sicilia, inoltre, viene proposta su alcuni mercati esteri con un programma individuale di auto+albergo, che consente al passeggero di muoversi liberamente per l'isola a seconda dei suoi interessi specifici.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PICCHETTI E GRASSUCCI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che:

la società Frigodaunia del Gruppo pubblico SOPAL (EFIM) con stabilimenti a Foggia-Atena e Aprilia le cui condizioni finanziarie destano serie preoccupazioni, non ha mai attivato produttivamente lo stabilimento di Aprilia per costruire il quale sarebbero stati spesi circa 12 miliardi e acquistati macchinari mai utilizzati;

detto stabilimento, terminato nel 1981, è stato utilizzato per attività di magazzinaggio occupandovi una ventina di lavoratori:

la Frigodaunia ha condotto operazioni commerciali che l'hanno esposta finanziariamente in termini negativi come per l'investimento operato nei confronti della SpA Scelto Commerciale di Acqui Terme (Alessandria) concessionaria per la commercializzazione dei prodotti Frigodaunia in Piemonte e Liguria, che risulterebbe operare con consistenti perdite finanziarie, nei confronti della quale società la Frigodaunia avrebbe investito in obbligazioni circa 600 milioni senza ricercare ed avere sufficienti garanzie —

quale sia la situazione finanziaria e produttiva della Frigodaunia nel suo complesso;

quale sia la situazione dello stabilimento di Aprilia; se è vero che sia stato ceduto alla ICAR di Rieti, con quali condizioni e quali conseguenze per lo stesso scarso personale occupato;

se risponde a verità l'operazione Frigodaunia-Scelto Commerciale, le ragioni del massiccio intervento operato con le obbligazioni andando ben oltre i rapporti che si hanno con i normali concessionari per la commercializzazione dei prodotti, nei confronti di un *partner* in condizioni non affidabili e garantite sulla positività dell'operazione. (4-06863)

RISPOSTA. — *L'EFIM ha comunicato che, anzitutto, per quanto concerne la situazione finanziaria e produttiva della Frigodaunia nel suo complesso va sottolineato che, pur in un mercato difficile soprattutto per i precucinati, la società ha attuato negli anni 1983-1984 un grosso sforzo di recupero, anche con il ricorso alla cassa integrazione guadagni, allo scopo di migliorare la configurazione dei costi. Lo stabilimento di Foggia, specializzato nella trasformazione dei vegetali, sta quindi sfruttando quasi completamente la capacità derivante dalla ristrutturazione completata nel 1979. Per l'anno 1985, i piani sottoposti dalla società alla finanziaria ed all'ente di gestione prevedono un risultato economico più positivo degli anni precedenti.*

La situazione finanziaria è comunque integralmente sostenuta da interventi della Sopal, in quanto per gli investimenti relativi agli stabilimenti di Val di Sangro e di Aprilia non si è ancora avuta da parte della Cassa del mezzogiorno alcuna erogazione né in conto capitale né in conto di finanziamenti a fondo perduto. Circa la situazione dello stabilimento di Aprilia, si precisa che la società Frigodaunia — accanto agli stabilimenti di Foggia (produzione di vegetali surgelati) e di Val di Sangro (produzione di precucinati surgelati) — programmò negli anni 1977-1978 lo stabilimento in discorso con l'intento di garantire l'occupazione del personale delle aziende operanti nel settore vini, per i quali si era decisa la cessazione dell'attività.

A causa di difficoltà, soprattutto finanziarie, la costruzione dello stabilimento di Aprilia si è prolungata nel tempo, ed al momento di completare l'impianto, destinato a produzioni integrative di Val di Sangro ed a svolgere la funzione di centro di distribuzione dell'organizzazione commerciale Frigodaunia, la situazione del mercato non presentava più le condizioni favorevoli degli anni in cui era stato progettato. Tale situazione ha indotto la Frigodaunia a rinviare l'installazione delle linee di produzione dello stabilimento, che veniva, pertanto, utilizzato soltanto come centro di distribuzione. Ciò comunque consentiva di garantire l'occupazione del personale proveniente dalle aziende vinicole operanti nell'area di Roma (Vinalia, De Sanctis e Vinalia commerciale) che non si era riusciti a collocare presso altre società del gruppo.

Attualmente, mentre il processo di riorganizzazione commerciale in atto ha comportato lo spostamento del centro di distribuzione della linea commerciale Frigodaunia da Aprilia a Foggia, per quanto riguarda l'impianto — che non è stato ceduto alla Icar di Rieti — sono invece in corso trattative con la stessa Icar per la utilizzazione delle strutture per lo stoccaggio di carni. Queste operazioni, di cui la Sopal ha già informato le organizzazioni sindacali territorialmente competenti,

dovrebbero consentire di salvaguardare almeno l'attuale livello occupazionale.

Infine, sulla operazione Frigodaunia-Scelto Commerciale, occorre puntualizzare che il relativo investimento, riguardante il solo settore commerciale, aveva lo scopo di costituire una prima espansione dell'attività catering della Frigodaunia, contemporaneamente acquisendo un marchio di notevole interesse e aprendo la strada alla commercializzazione Brina in Liguria e basso Piemonte.

L'accordo raggiunto, il quale prevedeva, tra l'altro, lo scorporo dell'attività produttiva da quella commerciale e distributiva della Scelto, trasformando quest'ultima in una società ad hoc (Scelto Commerciale) non ha dato gli esiti sperati soprattutto per le difficoltà incontrate dal socio nella gestione della sua attività industriale, alla quale si è dovuto prevalentemente dedicare, sottraendo impegno a quella commerciale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PILLITTERI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere:

a) se sia in grado di confermare quanto riferito dal settimanale arabo pubblicato a Parigi *Al watan al arabi*: che il dissidente palestinese Abu Nidal, di cui è stata annunciata la morte all'inizio del mese di novembre di quest'anno, sarebbe stato arrestato nel maggio 1981 a Torino, con tre dei suoi uomini, dopo l'attentato contro il Pontefice. Abu Nidal sarebbe stato rilasciato dai carabinieri italiani, senza che questi lo riconoscessero, subito dopo l'arresto di Mehemet Ali Agca. Secondo il giornale, lo stesso Abu Nidal avrebbe raccontato l'incidente ad uno dei suoi reporter;

b) in caso affermativo, se sia in grado di chiarire le ragioni che hanno causato il fermo di Abu Nidal;

c) se si sia in grado di chiarire le ragioni che hanno motivato il successivo rilascio di Abu Nidal;

d) sotto quale identità Abu Nidal e i tre uomini che l'accompagnavano si sarebbero recati a Torino;

e) se siano state accertate le ragioni per cui Abu Nidal e i suoi uomini si trovavano nel capoluogo piemontese.

(4-06636)

RISPOSTA. — La notizia riportata dall'organo di stampa indicato dall'interrogazione non ha trovato alcun riscontro. La prefettura di Torino ha, infatti, riferito che nessuna persona di nome Abu Nidal è stata arrestata o fermata dai carabinieri in quella città, nel maggio del 1981.

Nessun elemento risulta, inoltre, agli atti della questura circa la presenza a Torino di una persona con tale nome; né sussistono, secondo il locale comando gruppo carabinieri, indicazioni per desumere la presenza nello stesso capoluogo di appartenenti al nucleo terroristico facente capo al suddetto dissidente palestinese.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIREDDA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere —

premessi che:

la liquidazione della Cassa per il mezzogiorno e il decreto-legge, che definisce i poteri del commissario, determinano molte situazioni di grave precarietà e incertezza, soprattutto in interventi particolari come è il caso del piano di eradicazione della peste suina in Sardegna che il CIPE, il 29 luglio 1980, deliberò di affidare alla Cassa per il mezzogiorno e che è valido sino al 1986;

il problema della eradicazione della peste suina riveste straordinaria importanza sia per la Sardegna in quanto riapre il suo mercato anche alle teoriche possibilità esportative, ma soprattutto ridetermina le volontà degli imprenditori sardi a rimpegnarsi nel settore, senza il gravissimo spauracchio di subire gli in-

genti danni conseguenti alla infestazione della peste, sia per l'Europa che teme la propagazione del terribile virus (è questo forse uno dei motivi per cui la CEE si è impegnata a concorrere finanziariamente al piano di eradicazione) sia per la Organizzazione mondiale della sanità che più volte si è preoccupata del problema;

nel decreto-legge non si è fatto cenno al problema, per cui sino alla nuova legge non potrà più procedersi né a finanziare la ricostruzione delle scorte vive in allevamenti razionali, e perciò teoricamente esenti dalla peste, né alla costruzione degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi che erano ritenuti veicoli diffusi del virus;

tra le pratiche definite ci sono quelle di sei cooperative per i centri parentali aperti per complessivi 3.800 posti scrofe, con sezioni per l'ingrasso del 10 per cento dei suinetti prodotti, ma mancano i centri di ingrasso per il 90 per cento dei suinetti che avrebbero dovuto costruire i singoli allevatori nelle loro aziende e per i quali sembra non esserci alcuna possibilità di finanziamento e di incentivo sino alla nuova legge;

riconosciuto il pericolo che se queste strutture non nascono con il massimo della razionalità e completezza rischiano di portare alla rovina la maggior parte delle cooperative pastori presso cui (in 4 casi su 6) sono inserite, poiché come è noto anche le cooperative che da tempo hanno le porcilaie (vedi Mores) essendo in difficoltà, per evitare di dover ripianare i debiti derivanti dai suini con i proventi del latte, hanno ceduto ai dipendenti la gestione e la responsabilità del centro suini;

avuta notizia che esistono contrasti tra le ditte che dovrebbero costruire gli impianti delle cooperative, forse per la difficile interpretazione dei decreti di finanziamento emanati dalla Cassa per il mezzogiorno, per cui si è costituito un consorzio tra due e non tra le tre ditte indicate in decreto CASMEZ;

ritenuto che la lodevole iniziativa dell'Associazione regionale allevatori, con

cui si sta tentando di organizzare un centro gran parentale a cui partecipano 5 delle 6 cooperative e i grandi allevatori privati ed una società della Società finanziaria regionale, che non ha mai dato nessun positivo frutto, potrebbe non dare garanzie di utilità per le cooperative che sarebbero contraenti deboli -

1) come intende far finanziare i centri di ingrasso delle cooperative, considerando che senza queste la economicità delle iniziative decretate è nulla;

2) come prevede che possa completarsi la attuazione del piano di eradicazione della peste suina anche al fine di non perdere i fondi CEE;

3) come ritiene che possa finanziarsi un centro gran parentale cui partecipino oltre le cooperative anche i privati;

4) se non ritenga opportuno dare incarico allo IASM per studiare le migliori formule organizzative nell'interesse dello sviluppo delle cooperative dal cui avvenire dipende anche parte della pastorizia sarda. (4-05829)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della cessata Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che il CIPE con delibera del 29 luglio 1980 relativa al Piano di eradicazione della peste suina africana, in Sardegna stabiliva tra l'altro, e specificamente per il comparto zootecnico, che la ricostruzione delle scorte vive e la contestuale ristrutturazione degli allevamenti suinicoli, comportante una spesa relativa in 35 miliardi di lire, viene affidata alla Cassa per il mezzogiorno, nel quadro del progetto sperimentale n. 4 zootecnia. A tal fine l'operatività di detto progetto, attualmente fissata alla data del 31 dicembre 1981, giusta delibera CIPE 5 luglio 1979, viene prorogata al 31 dicembre 1983, limitatamente agli allevamenti suinicoli presenti nelle zone della Sardegna interessate alla malattia (punto 3 della delibera). Successivamente, in data 29 dicembre 1980 il CIPE integrava il richiamato punto 3 della cennata delibera*

autorizzando la cassa ad adottare tutte le risoluzioni necessarie al caso specifico, anche in deroga alle altre linee di intervento previste nel citato progetto.

La Cassa, con disposizione presidenziale del 19 maggio 1981 ratificata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 24 giugno 1981, approvava la normativa inerente all'intervento per la ricostituzione delle scorte vive e la contestuale ristrutturazione degli allevamenti suinicoli di cui al piano di eradicazione della peste suina africana in Sardegna. Detta normativa prevede, tra l'altro, il finanziamento di centri parentali aperti specializzati nella produzione del suino svezzato riservato alle cooperative — costituite da coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori agricoli a titolo principale, o da giovani di cui alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50 — che attuino in comune il centro parentale aperto e praticino la fase di ingrasso dei suinetti in centro da realizzarsi presso le aziende dei singoli soci. In tale contesto la cassa ha finora approvato il finanziamento di sei cooperative per complessivi 3850 posti scrofe subordinando, per altro, nei relativi provvedimenti di concessione la liquidazione finale degli incentivi contributivi e creditizi alla presentazione all'assessorato agricoltura della regione Sardegna dei progetti inerenti alla fase ingrasso (90 per cento dei suinetti prodotti da ciascun centro parentale aperto) da attuarsi, giusta quanto previsto dalla normativa in questione, presso le aziende dei soci coltivatori diretti dalle cooperative medesime.

Si aggiunge inoltre che, in attuazione dell'articolo 1 decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito con modificazioni, nella legge 17 novembre 1984, n. 775, il CIPE ha approvato nella riunione del 20 dicembre 1984, il piano dei completamenti e dei trasferimenti delle opere della cessata cassa che prevede, tra l'altro, la prosecuzione della concessione delle agevolazioni finanziarie nel settore agricolo, ivi compreso il comparto zootecnico. Le direttive ministeriali per l'attuazione del piano in questione prevedono che il commissario liquidatore della cessata cassa

s'incaricherà di provvedere alla concessione delle agevolazioni finanziarie nel quadro della normativa vigente.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

PIRO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria con posizione n. 00148742 per causa di servizio a favore del richiedente Savoia Angelo, residente a Cervia (Ravenna) via XX Settembre, per il decesso del fratello Walter nato a Cervia il 26 aprile 1952. (4-08473)

RISPOSTA. — Ai fini della definizione della pratica di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria in favore del signor Antonio Savoia, padre del militare deceduto Walter Savoia, si è in attesa di ricevere il certificato di nascita richiesto all'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI E COMINATO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che la filiale INT di Verona si trova in una situazione di grave disagio per le scelte contraddittorie della direzione generale dell'azienda;

che alcune scelte della stessa (come lo spostamento del semi-rimorchio) configurano la volontà di procedere ad una ristrutturazione al di fuori di un piano preciso e contrattato con le organizzazioni sindacali —

se non ritenga di intervenire immediatamente per congelare ogni iniziativa della direzione aziendale in vista di una definizione di un quadro complessivo, da contrattare a livello nazionale, ferma restando la intangibilità dei livelli occupazionali e della dotazione dei mezzi della filiale di Verona. (4-08500)

RISPOSTA. — *La filiale dell'INT (Istituto nazionale trasporti) di Verona è interessata, come le altre 17 dell'istituto, al piano di ristrutturazione del servizio groupage, il quale contribuisce in misura rilevante alla formazione dei deficit che hanno caratterizzato, in questi ultimi tempi, la gestione dell'INT.*

Di recente, infatti, l'istituto ha presentato agli azionisti e alle organizzazioni sindacali un piano articolato di rilancio con il quale, oltre a prevedere nuove attività, sono state elaborate iniziative di particolare importanza volte al contenimento dei costi. Tra queste ultime è determinante anche la riorganizzazione dei programmi di inoltro del traffico groupage mediante l'eliminazione, per quanto possibile, della trazione primaria su strada sostituendola con quella su rotaia. Si precisa, inoltre, che non esiste alcuna preoccupazione circa i livelli occupazionali dell'istituto e, quindi, anche della filiale di Verona.

Per quanto riguarda i mezzi, nel sottolineare che essi non sono, com'è naturale, patrimonio della filiale bensì della società, si osserva che, quando è necessario, detti mezzi vengono spostati da un centro operativo ad un altro. Infine, si ricorda che l'INT, in attesa dei necessari finanziamenti richiesti agli azionisti, ha intrapreso da poco e con i propri mezzi i lavori di ampliamento e di ristrutturazione dei magazzini della filiale di Verona.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE, RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali. — Per sapere - premesso che:*

a seguito di calamità naturali abbattutesi sulla Calabria a fine anno 1979 e nei primi giorni del gennaio 1980, con apposita legge regionale (la n. 5 del 7 febbraio 1980) vennero stanziati 4 miliardi da assegnare quali contributi a fondo perduto: a) alle piccole imprese; b) ai nuclei familiari rimasti senza tetto; c) ai

capi famiglia che avevano perduto mobili, suppellettili, biancheria dell'abitazione;

la Giunta regionale individuò i comuni colpiti dalla calamità naturale ed invitò i sindaci degli stessi a trasmettere le domande di contributo e le istruttorie delle medesime che, per quanto riguarda i punti di cui alle lettere a) e c), spettavano ai comuni, mentre per i casi di cui alla lettera b) spettavano alla stessa Giunta regionale;

a fine anno 1982 la Giunta regionale calabrese ha provveduto ad inviare le somme concesse ai beneficiari per tramite dei comuni ai quali veniva demandato il compito di emettere i mandati di pagamento;

per quanto concerne i contributi (120 milioni) assegnati al comune di Amantea (Cosenza) si è scoperto che:

a) i contributi sono stati concessi senza che l'ente erogatore (la regione Calabria) abbia accertato direttamente o tramite il comune l'esistenza e l'entità del danno denunciato; si sono considerati documenti probatori le perizie di parte allegate dai richiedenti; e ciò mentre nessuna somma può essere elargita da un ente pubblico senza il preventivo accertamento del diritto da parte dell'ente erogatore;

b) sono stati concessi contributi ai proprietari di ville costruite abusivamente sul demanio marittimo ed abitate soltanto durante il periodo estivo; i proprietari di queste seconde o terze case non potevano beneficiare dei contributi di cui alla legge n. 5 perché non erano certo « rimasti senza tetto »;

c) i beneficiari, in alcuni casi, appartengono agli stessi uffici che avrebbero dovuto accertare l'esistenza o meno dei danni ma non lo hanno fatto;

che tutto ciò si sarà verificato con molta probabilità anche per i contributi erogati da altri comuni della regione;

che la magistratura investita del caso non è intervenuta -

se, a loro giudizio, sono ravvisabili reati penali, come mai l'ente di controllo sugli atti della Giunta regionale non è intervenuto e quali provvedimenti intendano adottare. (4-02122)

RISPOSTA. — *In base all'articolo 1, quinto comma della legge regionale n. 5 del 1980 la giunta regionale calabra doveva ripartire i fondi, destinati a contribuzioni a fondo perduto per i nuclei familiari rimasti senza tetto, a favore dei comuni interessati tenendo conto delle effettive e documentate esigenze prospettate dai comuni medesimi cui era affidata la gestione dell'intervento. A tale incombenza la giunta della regione Calabria ha provveduto con proprie delibere del 29 dicembre 1981, n. 4870, e dell'11 giugno 1982, n. 1700, quest'ultima contenente il piano di riparto dei finanziamenti a favore dei comuni interessati predisposto previo esame dettagliato delle richieste formulate dai danneggiati, ai quali i comuni medesimi dovevano corrispondere successivamente il contributo. Con la stessa delibera n. 1700 si poneva l'onere a carico dei comuni interessati della rendicontazione dei contributi erogati.*

Sembra pertanto che la procedura adottata dalla giunta della regione Calabria nella materia in questione corrisponda alle naturali esigenze di salvaguardia per un proficuo ed oculato sistema di spesa.

Per quanto poi concerne le segnalate particolari situazioni locali, in particolare quelle che si sarebbero verificate nel comune di Amantea, va innanzi tutto precisato che l'eventuale responsabilità, di qualunque carattere, derivante dalla mancanza dei requisiti di legge nei beneficiari del contributo, non può che restare circoscritta alle persone cui si riferisce, nulla potendosi addebitare agli organi regionali che si sono strettamente attenuti alle procedure prestabilite.

Va precisato a tale proposito che il giudice istruttore presso il tribunale di Paola, in data 11 aprile 1984, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha

disposto, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, l'archiviazione degli atti relativi ai fatti ripresi nella interrogazione.

Il Ministro per gli affari regionali: VIZZINI.

PORTATADINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che*

in data 12 giugno 1984 è stata approvata la legge n. 228 per il trattamento speciale di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera. Tale legge identificava quali destinatari del trattamento di disoccupazione i lavoratori frontalieri licenziati in Svizzera per motivi economici o che non ricevevano il rinnovo del contratto di lavoro stagionale per motivi economici;

già in data 23 luglio 1984 l'INPS con circolare n. 481 A.G.O. - n. 654 R.C.V. - n. 763 Rg./170 dava le opportune indicazioni per l'applicazione di tale legge. Ad essa facevano seguito le circolari n. 484 A.G.O. e n. 486 A.G.O. con cui l'INPS chiarificava questioni relative al senso della dizione « motivi economici »;

la legge in questione rispondeva alle attese dei lavoratori frontalieri che, dal 1° aprile 1977, pur versando una percentuale del salario per il diritto alla disoccupazione, a motivo della carenza legislativa nella applicazione dell'accordo 12 dicembre 1978 reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1980, n. 90, nel caso di disoccupazione involontaria percepivano, ai sensi della legge n. 402 del 1975, un'indennità irrisoria;

nella succitata circolare INPS n. 481 veniva definita l'indennità da versare a coloro che erano rimasti disoccupati dal 1° ottobre 1977 al 31 dicembre 1984 pari al 50 per cento del trattamento speciale di disoccupazione determinato ai sensi della legge n. 33 del 1980;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

entro il 30 novembre del 1984 il Consiglio di amministrazione dell'INPS, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 228 doveva determinare l'importo provvisorio al trattamento speciale spettante per i casi di disoccupazione che si verificano nell'anno 1985;

numerosi lavoratori rimasti disoccupati negli anni scorsi non hanno ancora potuto ricevere l'indennità prevista all'articolo 3 della legge;

i lavoratori licenziati nei primi mesi del 1985 non sanno quale sia l'importo che verrà loro versato quale indennità di disoccupazione —:

il motivo del ritardo nei pagamenti dell'indennità relativa al periodo 1° ottobre 1977-31 dicembre 1984, e altresì il motivo della mancata definizione da parte del Consiglio di amministrazione INPS del trattamento speciale di disoccupazione ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 228 del 1984 per i disoccupati a partire dal 1° gennaio 1985. (4-09228)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la definizione delle domande afferenti il pagamento della indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera per il periodo 1° ottobre 1977/31 dicembre 1984, si è rivelata molto più complessa del prevedibile per vari motivi tra cui, più importanti, quello della documentazione necessaria per ottenere lo speciale trattamento, la quale deve essere rilasciata dai datori di lavoro svizzeri, nonché l'elevato numero delle domande stesse.*

In merito poi alla mancata definizione dell'importo dello speciale trattamento da liquidare ai frontalieri che resteranno disoccupati nel corso del 1985, l'istituto ha precisato che, tenuto conto dei licenziamenti intervenuti tra il 1° ottobre 1977 ed il 31 dicembre 1984 e stante la scarsa percentuale di domande di prestazioni accolte (circa 300) rispetto a quelle presentate (circa ottomila), non è stato possibile, alla scadenza prevista dall'articolo 4 della legge 12 giugno 1984, n. 222 (30 novembre

1984), e né lo è al momento attuale, fornire al consiglio di amministrazione dell'istituto la situazione patrimoniale di competenza della gestione alla data del 31 dicembre 1984, elemento indispensabile per fissare la misura giornaliera della prestazione in parola per i licenziamenti intervenuti dal 1° gennaio 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PROIETTI E PROVANTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

per quali motivi non è stata erogata la cassa integrazione guadagni ai lavoratori del gruppo Bosi Legnami di Rieti ferma ormai al dicembre 1983;

quali iniziative intenda prendere perché sia accelerato l'iter di una pratica che interessa centinaia di lavoratori senza salario da molti mesi. (4-05504)

RISPOSTA. — *Con apposito decreto del marzo 1985, è stato concesso il beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori dipendenti del gruppo Bosi Falegnami di Rieti fino al 6 gennaio 1985.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PUJIA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere —

premesso che con circolare n. 3000/D.G. dell'11 agosto 1979, punto 2, capitolo IV si regola la concessione dell'autorizzazione a permanere all'estero a tempo indeterminato per motivi di lavoro senza il limite del 25° anno di età previsto dal capo IV, punto 1 della medesima circolare per l'autorizzazione all'espatrio a tempo indeterminato;

dato che si è verificato che molti Distretti militari non accolgono l'istanza de-

gli interessati motivando il rifiuto con il superamento del limite di età;

ricordato che la stessa circolare numero 3000/D.G. stabilisce che gli interessati siano titolari di contratto di lavoro alle dipendenze di datore di lavoro straniero;

poiché i datori di lavoro possono essere connazionali emigrati e residenti stabilmente all'estero, la cui attività è svolta interamente sul ruolo straniero e la remunerazione percepita dagli interessati è soggetta a tassazione da parte delle autorità straniere —

se codesto Ministero non ritenga doveroso chiarire se l'espressione « datore di lavoro straniero » debba considerarsi con riguardo alla cittadinanza posseduta dal titolare dell'impresa e, nel caso affermativo, quale procedura debba essere adottata nell'eventualità in cui il datore di lavoro abbia il carattere di società e non di impresa individuale. (4-07993)

RISPOSTA. — *L'espressione datore di lavoro straniero — ai fini della applicazione della circolare citata dall'interrogante — si riferisce a qualsiasi persona fisica o giuridica con la quale viene posto in essere un rapporto di lavoro regolato dall'ordinamento straniero.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere notizie della pratica di pensione p.p.o. (posizione n. 35329) di Cannone Salvatore abitante in via S. Francesco d'Assisi, 6, Lentini, trasmessa in data 4 agosto 1984 al Comitato pensioni privilegiate ordinarie. (4-08847)

RISPOSTA. — *Acquisito il parere favorevole del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, con provvedimento emanato nel mese di aprile 1985 ed ora alla registrazione della Corte dei conti, al soldato Salvatore Cannone è stata concessa*

l'indennità una tantum in luogo di pensione pari a tre annualità di ottava categoria per complessive lire 1.494.000.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RAUTI, MACERATINI E FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi dati di fatto esposti, sottolineati, denunciati in un incontro dagli esponenti del MSI-destra nazionale di Frosinone e provincia con il prefetto di Ciociaria. La delegazione missina (segretario provinciale, professor Tofani; vice-segretario, dottor Turriziani; dirigente sindacale, Magliochetti, nonché i consiglieri comunali Fraja, Pannunzi, Costantini e Forte, rispettivamente di Veroli, Fiuggi e Frosinone) ha rappresentato al dottor Calogero Cosenza — riassumendo in un lungo documento i frutti di un'approfondita indagine socio-economica — che l'intera provincia è « al limite del collasso » o, se si preferisce, come ha scritto il più diffuso giornale locale, « vicina allo sfascio ». Nel documento sono state esposte — sempre avendo a supporto una non contestabile documentazione — le varie « situazioni ».

Dalla Camera di commercio in gestione commissariale da svariati anni a causa prima della « lotta tra PSI e PSDI per l'impossessamento dell'ente e poi tra gli stessi esponenti di quest'ultimo raggruppamento », all'area di sviluppo industriale ove gli organi di gestione « sono in grave crisi e soprattutto l'assemblea che, per via di diatribe e ripicche tra gli stessi partners di maggioranza non riesce da anni ad adottare in tempo utile il bilancio di previsione, tanto che quelli del 1981 e del 1982 sono stati adottati con un anno di ritardo e quello del 1983 deve essere ancora esaminato »; dal Consorzio degli Aurunci, da ...secoli in regime di *prorogatio*, senza che la maggioranza riesca ad esprimere un presidente (di appannaggio della DC) a causa delle lotte intestine all'interno del gruppo di maggioranza, alle Comunità montane che si « caratterizzano, soprattutto quella dei

Monti Ernici, per un notevole stato di ingovernabilità e di inefficienza » con la conseguenza che « le notevoli somme loro assegnate per investimenti risultano inutilizzate e depositate negli istituti bancari ».

Per non parlare poi delle unità sanitarie locali che il MSI definisce « fonte di quotidiana lotta politica per il loro controllo », tanto che l'attività si svolge esclusivamente o quasi a livello di comitato di gestione, per altro « rigidamente lottizzati » completamente incontrollati.

Quanto ai comuni, il MSI ha rilevato « un diffuso stato di crisi generalizzata che non viene formalizzata soltanto in virtù del completo esautoramento dei consigli comunali che vengono convocati solo per eleggere sindaci e giunte e per approvare, quasi sempre fuori tempo massimo, i bilanci di previsione e per svolgere funzioni di mera ratifica di provvedimenti adottati dalle giunte in violazione della legge comunale e provinciale ».

Un capitolo a parte è stato dedicato al problema dell'inquinamento che, secondo il MSI, è una « conseguenza della disattenzione delle amministrazioni locali ».

Per conoscere, dunque, ciò premesso, se — attraverso l'attivazione delle competenze specifiche e dei sin qui, con ogni evidenza, scarsamente esercitati poteri di intervento e di controllo di taluni dicasteri, a cominciare da quello dell'interno, del lavoro, dell'industria e della sanità, ciascuno per la parte di specifica competenza — non si intenda intervenire (o almeno cominciare ad intervenire) per fronteggiare adeguatamente la situazione.

(4-03526)

RISPOSTA. — *La situazione della camera di commercio di Frosinone, retta dal maggio 1982 da gestione commissariale è stata segnalata più volte dal prefetto di Frosinone al competente Ministero dell'industria, commercio ed artigianato che, al momento, non ha ancora provveduto alla costituzione degli organi ordinari.*

Quanto al consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone, i bilanci di previsione relativi al

1981 e al 1982 sono stati approvati dal Consiglio generale rispettivamente il 12 novembre 1982 ed il 16 maggio 1983.

Il bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1983 è stato invece approvato il 1° giugno 1984 dal commissario ad acta, nominato dalla giunta regionale del Lazio a seguito della mancata approvazione dello stesso da parte del consiglio generale del consorzio nei termini prescritti. Nella seduta del 17 aprile 1985 l'assemblea del Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci ha eletto il consiglio direttivo ed il nuovo presidente ponendo fine al regime di prorogatio dovuto essenzialmente al ritardo delle designazioni dei rappresentanti dai 73 comuni consorziati.

Circa il generico richiamo dell'interrogante ai comuni ed alle unità sanitarie locali è noto che, a seguito della piena attuazione dell'ordinamento regionale, ai prefetti spetta unicamente una funzione di controllo sugli organi, consistente, in ultima analisi, nella sostituzione degli organi carenti, nella sospensione dei sindaci e nella proposta di scioglimento dei consigli comunali e provinciali, ove ne ricorrano le condizioni, mentre il controllo sull'attività degli enti è svolto dai competenti organi regionali. Si soggiunge, infine, che la prefettura di Frosinone non ha mai mancato di richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sul delicato problema dell'inquinamento delle acque, ed in modo particolare del fiume Liri.

Infatti, a seguito di una riunione promossa dalla locale prefettura il 21 ottobre 1983, l'amministrazione provinciale di Frosinone è stata incaricata di realizzare una mappa dei corsi d'acqua interessati dal fenomeno, tuttora in fase di elaborazione. I comuni rivieraschi del fiume Liri hanno inoltre effettuato una ricognizione delle industrie dislocate lungo il corso del fiume assicurando che procederanno quanto prima ad una accurata revisione dei relativi impianti di depurazione per verificarne lo stato di efficienza e funzionalità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

si è appreso da fonti giornalistiche che nei primi giorni di marzo si sono verificati numerosi casi di meningite, in molte caserme, alcune delle quali situate a Caserta, Maddaloni, Torino, Padova;

un giovane carabiniere di leva di 19 anni è morto a causa dell'insorgere di una meningite, mentre prestava servizio nella caserma Cernaia, mentre un altro militare di leva è morto nella caserma Pierobon di Padova;

se sono state prese misure sanitarie adeguate;

se si sono verificati altri casi, oltre a quelli resi noti dalla stampa. (4-08676)

RISPOSTA. — *Nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 marzo 1985 sono stati segnalati 36 casi di meningite cerebro-spinale, di cui 32 guariti e 4, purtroppo, con esito mortale. Detti casi si sono manifestati presso enti militari dislocati in sedi diverse del territorio nazionale; il che esclude che possa trattarsi di un episodio epidemico, e fa propendere, invece, per una proliferazione disseminata di casi isolati, legati, per altro, ai ben noti fattori stagionali che esaltano la virulenza del meningococco.*

È noto, infatti, che in taluni soggetti possono verificarsi quadri di sepsi con exploit clinico iperacuto che spesso non consente, malgrado l'estrema tempestività del trattamento specifico mediante ogni possibile presidio terapeutico, di risolvere favorevolmente la malattia. Quanto sopra rilevato corrisponde a quanto contemporaneamente si è verificato nel contesto delle comunità civili.

Sono state comunque tempestivamente diramate ai servizi sanitari di forza armata le disposizioni intese a rafforzare le misure igienico-profilattiche generali e specifiche nei confronti dell'infezione meningococcica.

Già dal novembre 1984 è stata richiamata l'attenzione dei servizi sanitari di

forza armata per l'intensificazione di tutte le misure atte a limitare l'insorgenza e la diffusione delle malattie da raffreddamento e di tutte le malattie infettive a carattere stagionale; misure che sono state attuate presso ogni ente o reparto con la massima scrupolosità ed efficienza.

In data 11 maggio 1985, nel ribadire le suddette norme, è stata estesa ai servizi sanitari predetti una circolare del Ministero della sanità avente per oggetto profilassi delle meningococcie. Sempre nello stesso periodo i medesimi servizi sono stati, inoltre, informati circa la posizione dell'Istituto superiore di sanità in merito alle norme di profilassi della meningite meningococcica.

Questo Ministero ha comunque sempre seguito con particolare attenzione l'evoluzione del fenomeno emanando anche raccomandazioni sulla materia agli organi sanitari delle tre forze armate.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, visto che da molti mesi non c'è stata alcuna risposta, per quali ragioni non è ancora stata accolta la domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo del servizio militare dell'obietto di coscienza Aurelio Ronchi, nato il 1° giugno 1965, iscritto nelle liste di leva del comune di Treviglio, distretto militare di Monza, presentata già in data 28 dicembre 1983 e ripresentata il 20 aprile 1984. (4-08904)

RISPOSTA. — *L'istanza per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza prodotta dal giovane Aurelio Ronchi è stata accolta nel febbraio 1985. La relativa comunicazione è stata fatta al distretto militare competente.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che Giovanni Andrea Stilo, nato ad Africo (Reggio Calabria) il 22 febbraio 1957 ed ivi residente, ha presentato in tempo utile al di

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

stretto militare di Reggio Calabria domanda di ammissione al 118° corso AUC, senza mai ottenere alcuna risposta —:

se tale richiesta sia stata inoltrata dal distretto militare di Reggio Calabria al Ministero della difesa e, se sì, per quali ragioni tale richiesta non ha avuto risposta;

se tale richiesta non è stata inoltrata dal distretto, quali provvedimenti intende prendere per verificare il caso e per rimuovere eventuali ostacoli ingiustificati che impediscono il normale iter di questa domanda, sollecitato anche da un ricorso presentato in data 15 marzo 1985 al suddetto Ministero da Giovanni Andrea Stilo. (4-08938)

RISPOSTA. — *Il giovane Giovanni Andrea Stilo non è stato ammesso al 117° ed al 118° corso allievi ufficiali di complemento poiché nelle relative graduatorie si è classificato oltre il numero dei posti disponibili. La mancata ammissione è stata comunicata allo Stilo, tramite il distretto militare di Reggio Calabria il 3 aprile 1985, in esito a istanza dello stesso.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

se rispondono al vero le voci secondo cui tra i candidati alla carica di capo di stato maggiore della difesa vi sia l'ammiraglio Fulvio Martini, attuale capo dei servizi segreti, incarico solo di recente assunto;

se ciò non sia da porsi in relazione ai tentativi di ristrutturazione che l'ufficiale sta portando avanti e che sono venuti a ledere pesanti interessi di gruppi di potere e di singoli all'interno dell'organismo;

se le voci sono da mettersi in relazione alla proposta dell'ammiraglio Mar-

tini di far considerare persona non gradita un certo Mike Leeden notoriamente legato ad alcuni ambienti politici italiani. (4-09147)

RISPOSTA. — *Ogni illazione o previsione, come pure ogni voce, sulla futura nomina del capo di stato maggiore della difesa sono del tutto premature.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONZANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

1) presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Biella San Paolo esiste un ufficio transiti delle poste di Biella attraverso il quale passano le corrispondenze e i pacchi da e per Biella e il circondario;

2) tale ufficio è del tutto inadeguato tant'è che la consegna e il ritiro della corrispondenza e dei pacchi vengono effettuati al di fuori dei locali e precisamente nella piazza della stazione con tutti i problemi di sicurezza che questo comporta dato che nei dispacci vi sono le sovvenzioni per gli uffici del circondario;

3) che inoltre l'ufficio è sprovvisto di ripari e, in caso di maltempo, il personale è costretto a lavorare in condizioni di grave disagio e la corrispondenza e i pacchi vengono danneggiati dalla pioggia e dalla neve;

considerato:

1) che esiste un progetto elaborato dalla Direzione provinciale delle poste di Vercelli, il quale prevede la costruzione di due pensiline per la cui installazione è necessaria l'autorizzazione del comune di Biella e del Compartimento ferroviario di Torino i quali hanno posto dei vincoli che limitano l'ampiezza delle pensiline cosicché, qualora dovesse realizzarsi, l'intervento risulterebbe insufficiente;

2) che da tempo il sindacato sollecita la costruzione di ripari sufficiente-

mente ampi e la realizzazione di un ufficio transiti in grado di risolvere i problemi della sicurezza, di cui è responsabile il personale ivi applicato -

cosa intenda fare per consentire la installazione di pensiline in grado di assicurare lo svolgimento dei lavori e per dotare l'ufficio transiti di Biella di locali adeguati. (4-07119)

RISPOSTA. — *I problemi posti dall'interrogante, concernenti l'ufficio transiti di Biella Poste-Ferrovia, sono stati oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi periferici di questo Ministero, fattivamente impegnati nella ricerca di valide soluzioni. Circa la costruzione di una apposita pensilina idonea a proteggere il personale addetto al movimento dei dispacci postali, si fa presente che, sin dal marzo 1984, è stata sottoposta al comune di Biella la necessaria documentazione e che i relativi lavori saranno appaltati appena l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato - compartimento di Torino farà pervenire, debitamente approvato, il nuovo progetto inviato in data 21 luglio 1984 da questa Amministrazione, progetto nel quale sono state apportate talune varianti richieste dal predetto compartimento.*

Si soggiunge che la costruenda pensilina avrà una superficie non superiore a metri quadrati 50 - limite imposto dalla amministrazione delle Ferrovie dello Stato - e, unitamente alle altre due poste sui due lati del fabbricato, formerà un solo corpo e sarà quindi in grado di soddisfare le esigenze del personale e di assicurare un idoneo svolgimento dei servizi di movimento degli effetti postali.

Per quanto riguarda, poi, la sistemazione dell'ufficio transiti di Biella, si fa presente che i locali in cui è ubicato l'ufficio di cui trattasi non sono risultati del tutto adeguati alle esigenze del servizio e sono perciò in corso contatti con l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e con quella comunale per la ricerca di altri locali o di un'area su cui eventualmente costruire un edificio patrimoniale, atteso che

l'immobile attualmente utilizzato è di proprietà delle Ferrovie dello Stato e non è suscettibile di alcun ampliamento.

Si informa, infine, che il carico dei dispacci sui furgoni avviene - come nella generalità degli uffici transiti - sul lato dell'ufficio stesso prospiciente la pubblica strada o piazzale della stazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo. — Per conoscere - premesso che:*

il turismo ha rilevanza fondamentale per l'economia del nostro paese;

l'adozione degli aeroporti di Roma e Milano quali centri di smistamento del traffico internazionale penalizza le regioni periferiche e, più di tutte, la Sicilia per la sua situazione di insularità, l'ineadeguatezza dei voli e l'elevato ammontare delle tariffe, in alcuni casi addirittura superiori a percorrenze maggiori (esempio Milano-Palermo andata e ritorno lire 381 mila, Milano-Barcellona andata e ritorno lire 282.000);

l'eccessivo ammontare delle tariffe di traffico interno, favorisce il flusso turistico del centro-nord del paese verso l'estero, a scapito del turismo interno e con danno per l'economia nazionale per cui si rende indispensabile l'applicazione alle tariffe aeree per la Sicilia degli stessi criteri e parametri usati per le tariffe aeree per la Sardegna o quanto meno, in attesa di risolvere tale questione, si rende necessario l'ottenimento immediato della equiparazione del pro-rate (l'importo di compensazione dovuto dal vettore straniero per il proseguimento dei voli di collegamento con gli aeroporti siciliani per la tratta interna) alle tariffe aeree praticate per la Sardegna, sussistendo i medesimi caratteri di insularità e non solo caratteri di perifericità, come recentemente raccomandato dalla Commissione Sangalli;

la politica tariffaria attuata nel settore del trasporto aereo per la Sicilia deve essere rivista come autorevolmente richiesto recentemente, dall'assessore regionale al turismo della Sicilia, con correttivi tali da abbattere l'effetto distanza, così come è stato concesso alla Sardegna tanto ad alcune linee aeree e come è evidenziato in una risoluzione presentata nella Commissione trasporti;

occorre promuovere un meccanismo per incentivare i voli *charter*;

per quanto riguarda la politica delle linee, andrebbero rivisti gli orari di collegamento Alitalia che, allo stato attuale, sono fissati sulla base di esigenze esclusivamente aziendali che non tengono in alcun conto gli interessi della domanda di mobilità degli utenti locali per cui occorre anche rivedere la distribuzione dei voli Alitalia durante la giornata e ricontattare alcuni collegamenti internazionali decentrandoli sugli scali siciliani da Roma e da Milano;

il movimento turistico giustifica ormai l'istituzione di voli regolari *no-stop* Palermo-New York, dato che i siciliani rappresentano una notevolissima percentuale del flusso di traffico e inoltre che molti turisti USA verso l'Italia potrebbero includere la Sicilia nei loro *tours* dando un apporto non trascurabile all'economia siciliana e che l'ottenimento dei relativi permessi da parte delle autorità USA non è impossibile, nel quadro di una visione organica e di sviluppo dei problemi dei due paesi —

quali utili ed immediate iniziative si ritenga di prendere per risolvere effettivamente e prontamente le importanti questioni delle tariffe, degli orari e dei voli regolari Palermo-New York. (4-07683)

RISPOSTA. — *La vicinanza della Sicilia al continente e l'esistenza di rapidi mezzi alternativi di collegamento ne attenuano notevolmente l'insularità in senso geografico; la Sicilia, in sostanza, con riferimen-*

to ai problemi del trasporto aereo, è assimilabile ad altre regioni estremamente periferiche dell'Italia, quali la Calabria e la Puglia. Pertanto, l'accoglimento delle sollecitazioni agevolative per la Sicilia, diverse ed ulteriori rispetto a quelle già in vigore per i lunghi percorsi, dovrebbe essere esteso equitativamente anche a tali regioni.

Si è ritenuto, quindi, di limitare tali agevolazioni alle situazioni di insularità in senso reale e di contenerle, inoltre, esclusivamente al primo punto di contatto con il continente, al primo punto cioè in cui il cittadino isolano viene a qualificarsi in termini di disagio rispetto a quello continentale. E, infatti, così accade per Pantelleria e Lampedusa, che godono di tariffe estremamente basse per Palermo e per Trapani; così accade per la Sardegna, che gode di tariffe abbattute per Roma. Coerentemente con tale principio, pertanto, la caratteristica di isola consentirebbe agevolazioni tariffarie alla Sicilia solo su Reggio Calabria e Lamezia Terme, ma non su Roma e Milano.

Premesso quanto sopra, si evidenzia che, come è noto, i flussi di traffico turistico preferiscono l'uso del servizio non di linea per l'offerta contestuale di servizi a terra a prezzi contenuti. Pertanto, l'utilizzazione degli scali internazionali di Roma e Milano può ritenersi limitata rispetto al totale del traffico turistico.

Per quanto concerne il confronto tariffario, occorre tener presente che l'importo di 381 mila lire per il percorso Milano-Palermo e viceversa è relativo ad una tariffa normale di classe economica e dovrebbe pertanto essere paragonato alla tariffa normale di andata e ritorno Milano-Barcellona, attualmente in vendita a 538 mila lire.

L'importo di 282 mila lire per il percorso Milano-Barcellona è relativo, invece, ad una tariffa speciale, denominata PEX, sottoposta a particolari condizioni restrittive, delle quali le più significative sono: applicabilità dal 1° novembre al 31 marzo (limitata, quindi, alla bassa stagione); permanenza minima di sei giorni; validità del

biglietto per un solo mese; rimborsabilità del biglietto limitata al 50 per cento.

Pertanto, l'importo indicato per il volo Milano-Barcellona potrebbe, al massimo, essere messo in relazione con le tariffe speciali applicabili al Milano-Palermo (week end con giro turistico, tariffa speciale Giovani) che, a fronte di particolari condizioni, consentono l'abbattimento della tariffa normale di almeno un 30 per cento.

Per quanto concerne, poi, la richiesta equiparazione del pro rata per la Sicilia — cioè degli importi per i riavviamenti da scali internazionali verso la Sicilia — alle tariffe aeree praticate per la Sardegna, il relativo accoglimento trova ostacolo economico nel dato obiettivo della minore distanza chilometrica di Cagliari rispetto a Palermo. In ordine all'auspicato abbattimento dell'effetto distanza, si evidenzia che con le agevolazioni attualmente praticate per la Sardegna si è inteso compensare non la distanza — che, in termini chilometrici, rispetto a Roma e a Milano è certamente più contenuta di quella della Sicilia — ma il disagio conseguente alla situazione di insularità. Si rileva, inoltre, che la recente ristrutturazione tariffaria ha favorito il trasporto aereo sulle lunghe distanze e, quindi, anche i collegamenti da e per la Sicilia, mediante gli incrementi percentualmente minori sulle lunghe che non sulle brevi percorrenze. Inoltre, il sistema della tariffazione diretta sud-nord ha consentito un ulteriore contenimento in termini tariffari comportante riduzioni dell'ordine del 40 per cento.

In merito all'incentivazione dei voli charter da e per la Sicilia, si ritiene che le agevolazioni in atto previste dalle leggi della regione Sicilia 12 aprile 1967, n. 46 e 17 maggio 1984, n. 3, soddisfino adeguatamente le esigenze di promozione del traffico turistico. Come è noto, dette leggi prevedono l'erogazione di contributi per l'esercizio di collegamenti charter, allorché il servizio corrisponda a particolari condizioni. Tali contributi sono commisurati alle spese per diritti di atterraggio, tasse aeroportuali e di handling ed hanno contribuito ad incrementare il traffico turistico verso la Sicilia, dove i voli charters

stranieri sono passati dai 2.150 del 1983 ai 3.740 del periodo gennaio-settembre 1984.

Per quanto concerne la politica degli orari da e per la Sicilia, si fa rilevare che, negli ultimi anni, ai collegamenti interessanti tale regione è stata riservata dall'amministrazione una particolare attenzione, che si è concretizzata, sotto il profilo operativo, in un progressivo potenziamento dei servizi offerti in termini di numero dei collegamenti giornalieri, di orari e di capacità offerta.

Nella stagione estiva 1985 la situazione operativa subirà un ulteriore miglioramento con l'attivazione di una ulteriore frequenza giornaliera sui servizi Roma-Catania e Roma-Palermo, nonché Palermo-Milano, limitatamente, in quest'ultimo caso, ai soli mesi di luglio e agosto. L'immissione in servizio, inoltre, degli aeromobili MD/80 consentirà un incremento della capacità offerta del quattro per cento.

L'articolazione dei servizi nel corso della giornata, come risulta dal seguente prospetto, consente, inoltre, di affermare l'esistenza di un soddisfacente adeguamento alla domanda nell'arco delle 24 ore:

Catania-Roma 6,40 - 7,45 - 10,55 - 12,30 - 15,15 - 16,35 - 19,50;

Palermo-Roma 6,50 - 8,50 - 11,00 - (12,20) - 14,40 - (16,00)* - 16,20 - 19,25 - 20,10.

(*) agosto-settembre.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta dell'istituzione di un volo diretto Palermo-New York, si fa presente che, al momento, si oppongono difficoltà di ordine giuridico. L'accordo bilaterale Italia-USA prevede, infatti, che i servizi Alitalia sugli Stati Uniti interessino esclusivamente Roma o Milano come aeroporti di partenza e di arrivo nel territorio italiano. Per altro, tale collegamento, attivato in passato per un breve periodo, trovò la ferma opposizione da parte delle autorità statunitensi, le quali invocarono appunto l'applicazione del predetto accordo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del MSI-DN, Almirante, ha affermato in una intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* del 14 novembre 1984 che a proposito della strage del treno *Italicus* il MSI-DN fece indagini presso la stazione Tiburtina e scoprì che erano stati assunti degli avventizi presso la ditta di pulizie Cesari e riuscì a farne dare gli elenchi che passò alla polizia;

oltre ad essere infamante nei confronti dei lavoratori addetti alle pulizie dei treni, la dichiarazione del segretario del MSI-DN desta preoccupazione sotto molteplici aspetti —

se sia in grado di fornire notizie sul perché proprio i lavoratori delle pulizie vennero sospettati, e su chi ha fornito l'elenco ad Almirante che svegliatosi « alle 8 di mattina » e letta *la Nazione* pensa subito alla stazione Tiburtina (come lui stesso ha dichiarato su *La Repubblica*).
(4-06746)

RISPOSTA. — *A seguito dell'attentato al treno Italicus la questura di Roma avviava immediate indagini che si estendevano anche all'ambiente della stazione ferroviaria Tiburtina, da dove era partito il convoglio. Ciò in quanto, fra le prime ipotesi allora formulate, vi era anche quella secondo la quale l'esplosivo poteva essere stato collocato quando il treno si trovava nella citata stazione.*

In tale contesto furono sentiti, fra gli altri, alcuni testimoni dipendenti dalle ditte appaltatrici e dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Si soggiunge che agli atti della questura di Roma e di questo Ministero non risulta che dal deputato Almirante sia stato fornito l'elenco del personale appartenente alla ditta Cesari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Fiano Romano (Roma) la commissione di controllo sul collocamento ha

dato parere sfavorevole al rilascio di nulla osta per l'assunzione nominativa di alcuni lavoratori da parte della Standa SpA;

da tempo questa azienda assume lavoratori fuori del territorio comunale, o addirittura lavoratori residenti a Roma, presso la sua sede di Milano e successivamente li trasferisce presso il magazzino di Fiano Romano;

queste assunzioni avvengono per qualifiche possedute da oltre cento dei lavoratori occupati, iscritti al collocamento di Fiano Romano —

se non intenda svolgere un'inchiesta conoscitiva su tale realtà e quali iniziative intenda adottare per rispondere positivamente alle aspettative dei disoccupati di Fiano Romano.
(4-07437)

RISPOSTA. — *Si informa l'interrogante che l'ufficio provinciale di Roma ha svolto un accertamento ispettivo sull'operato del collocatore responsabile pro-tempore della sezione comunale di collocamento di Fiano Romano, dal quale è emerso che in data 21 dicembre 1984 la Standa società per azioni di Fiano Romano ha inoltrato alla predetta sezione una richiesta nominativa ai sensi della legge del 19 dicembre 1984, n. 863, per tre lavoratori addetti alla movimentazione merci di quinto livello e contestualmente ne ha presentata, a compensazione della richiesta nominativa, una numerica per tre addetti alla movimentazione merci per quinto livello. I tre lavoratori richiesti nominativamente provenivano dalle sezioni di Roma, Castelli (Terni) e Bari.*

L'avviamento al lavoro relativo alla richiesta numerica è stato effettuato in data 28 dicembre 1984, ed ha interessato tre disoccupati iscritti alla sezione di collocamento di Fiano Romano ed ivi residenti. Lo stesso giorno, per altro, la commissione comunale per il collocamento ordinario rifiutava il nulla-osta alla Standa per l'assunzione dei tre lavoratori richiesti nominativamente e di conseguenza la ditta presentava ricorso contro tale decisione alla commissione provinciale di collocamento che lo accoglieva all'unanimità.

Per ciò che riguarda il trasferimento di lavoratori dipendenti della Standa società per azioni da sedi situate in comuni diversi del territorio nazionale al magazzino della società stessa con sede nel comune di Fiano Romano, si fa presente che il trasferimento stesso non è vietato dalle vigenti norme di legge né tantomeno dai contratti collettivi nazionali di lavoro, per cui l'ufficio di collocamento non può che prenderne atto senza alcuna possibilità d'intervento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 11 febbraio 1985 veniva notificato a Giovanni Doria, militante della Nuova sinistra residente a Trani, il provvedimento della questura di Bari, datato 29 gennaio 1985, con il quale gli veniva negata la validità, ai fini dell'espatrio, della carta d'identità e di ogni altro documento analogo;

tale misura di polizia viene assunta in riferimento ad una istruttoria in corso, per i reati di « oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale », da un anno e mezzo (ottobre 1983), per cui risulta incomprendibile un pericolo di fuga, tanto più che in riferimento agli stessi fatti — una manifestazione di disoccupati presso l'ufficio del collocamento di Trani — altri imputati sono stati già recentemente assolti;

il Doria è stato sottoposto ad operazione di trapianto di rene in data 10 aprile 1981 presso l'ospedale civile « Edouard-Henriot » di Lione (Francia), ed è periodicamente sottoposto a trattamenti di dialisi e visite di osservazione presso lo stesso ospedale, come risulta dall'ultima convocazione telegrafica per il 7 giugno 1984 a firma del professor dottor J. Traeger;

Doria è incensurato e milita in quel « Centro sociale » di Trani rispetto al

quale una precedente interrogazione del gruppo di Democrazia proletaria ricordava l'eccessiva attenzione della magistratura e delle forze di polizia, in particolare con l'uso di misure di polizia e di restrizione della libertà personale —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga, atteso il pericolo di gravi ed irreparabili lesioni alla salute del Doria, di intervenire presso la questura di Bari per la revoca del provvedimento in oggetto. (4-08463)

RISPOSTA. — *Recentemente la questura di Bari ha revocato il provvedimento di diniego della validità, ai fini dell'espatrio, della carta d'identità al signor Giovanni Doria, adottato il 29 gennaio 1985. Nell'inoltrare detto provvedimento al commissariato di pubblica sicurezza di Trani per la notifica all'interessato, la questura aveva raccomandato di accertare previamente se la pendenza penale a carico del Doria era stata nel frattempo definita.*

Il commissariato seguiva, però, la prassi consueta, notificando subito il decreto e ritirando la carta d'identità. Risultando, dagli accertamenti svolti presso l'autorità giudiziaria, che il provvedimento penale era stato definito il 13 novembre 1984 con sentenza di non doversi procedere, il commissariato provvedeva all'immediata restituzione del documento senza apporvi alcuna annotazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di ulteriori finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno sono ripresi i lavori di costruzione della superstrada del Liri;

che il tratto di tale superstrada che parte da Avezzano attraversa un quartiere di questa città e precisamente il quartiere di via Napoli;

che il progetto predisposto dai tecnici prevede in questa zona la costruzione di un « terrapieno » per l'attraversamento;

che i cittadini di quel quartiere, in vari modi e in più occasioni, hanno interessato l'amministrazione provinciale de L'Aquila (ente gestore) e la Cassa per il Mezzogiorno (ente finanziatore) per concordare una soluzione tecnica di tale attraversamento che arrechi il minor danno possibile oltre che alle loro abitazioni e ai loro beni immobili, anche all'ambiente;

che gli stessi cittadini interessati hanno unanimamente richiesto di escludere la soluzione del « terrapieno » che creerebbe gravi problemi, e di costruire invece un « cavalcavia »;

che per tale ultima soluzione sono state date assicurazioni verbali da parte di rappresentanti della provincia e della Cassa;

che la provincia de L'Aquila, per quanto ha dichiarato per iscritto il suo presidente in data 8 marzo 1984, ha rappresentato « la necessità di variare il terrapieno in calcestruzzo, al fine di arrecare il minor danno possibile ai proprietari degli immobili adiacenti all'asse stradale della costruenda strada »;

che la provincia « ha incaricato la direzione dei lavori di redigere un particolare progetto per la realizzazione del viadotto in corrispondenza di via Napoli, allo scopo di chiedere, nuovamente, la prescritta autorizzazione alla Cassa per il Mezzogiorno —

se non ritengano di dover intervenire, ciascuno per quanto di propria competenza, al fine di indurre l'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ad accogliere la legittima, oltre che modesta, richiesta dei cittadini di Avezzano interessati, sostenuta, fra l'altro, anche dall'amministrazione comunale. (4-03519)

RISPOSTA. — *Il commissario liquidatore della Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che il progetto del primo lot-*

to della strada a scorrimento veloce Avezzano-Sora approvato previa acquisizione del prescritto parere tecnico della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede nella indicata zona di via Napoli un tratto in rilevato, comprensivo di tutte quelle opere atte ad assicurare la continuità dell'esistente viabilità e permettere l'accesso ai fondi interclusi. L'amministrazione provinciale di L'Aquila, concessionaria dell'opera, nel 1979 trasmise la richiesta di alcuni abitanti, interessati all'esproprio, per la costruzione di un viadotto in luogo del suindicato rilevato.

Tale situazione progettuale formò oggetto di studio di alternativi promossi dalla concessionaria stessa e verificati congiuntamente con la cessata cassa e la dirigenza lavori, dai quali emerse l'incompatibilità di accedere alle richieste locali per l'eccessiva onerosità della variante.

Non risulta che la concessionaria abbia proposto recentemente per le aree e gli immobili interessati alle espropriazioni nella zona di via Napoli, soluzioni diverse da quelle originarie: risulta infatti acquisita nel mese di settembre 1984 una perizia suppletiva dell'ammontare di circa lire 1.300 milioni con la quale viene proposto, in conformità alla soluzione tecnica del progetto originario, l'estendimento delle espropriazioni alla totalità della fascia occorrente per la nuova strada, comprensiva delle distanze di rispetto e quindi includendo nella proposta gli immobili e i terreni oggetto dell'interrogazione che erano stati esclusi dalla cessione coatta.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

SAVIO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso*

che alcuni provvedimenti amministrativi hanno messo in agitazione, secondo notizie riportate da organi di stampa, i sindacati di categoria, compreso quello dei funzionari dirigenti, che farebbero te-

mere una futura soppressione del compartimento FS di Verona;

che sembra essere in atto l'intendimento di istituire altre strutture autonome in Alto Adige, ponendo, così, i presupposti di costituire il compartimento nella città di Bolzano;

qualora quanto enunciato risponda a verità, se si sia tenuto conto della ripercussione che un tale provvedimento avrebbe sia sul piano occupazionale, con conseguente creazione di tensioni sociali non facilmente controllabili, né risolvibili, sia in relazione al ruolo che Verona sta cercando di darsi, rispetto ai grandi problemi infrastrutturali. (4-08533)

RISPOSTA. — *I provvedimenti amministrativi che hanno dato origine alla divisione del personale per l'Alto Adige, nonché alla divisione impianti elettrici di Bolzano sono giustificati dalla necessità di adeguare l'intero modello organizzativo e funzionale delle strutture aziendali operanti nella provincia autonoma di Bolzano alla normativa speciale vigente sul territorio stesso. Recentemente, la Direzione generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, avvertita l'esigenza di istituire una divisione impianti elettrici per l'Alto Adige, ebbe cura di approfondire le possibili ipotesi di soluzione da dare, in termini di collegamento funzionale, alla istituenda divisione.*

La dipendenza dall'ufficio impianti elettrici di Verona appariva, in prima ipotesi, giustificata dalla possibilità di utilizzare i servizi comuni, già esistenti per l'ufficio compartimentale ed operanti con estensione sull'intera circoscrizione territoriale. Si trattava, in sostanza, di consentire che i reparti d'ufficio, che svolgono funzioni di progettazione e negoziale, nonché quelli compartimentali d'esercizio, quali i reparti coordinatori impianti elettrici, sottostazioni elettriche, impianti e segnalamento, nonché la stessa officina (tutti organismi con sede in Verona), conservassero appieno la loro azione gestionale su tutto il territorio del compartimento, compreso l'Alto Adige.

Tuttavia, da un'attenta analisi dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e in particolare delle norme di attuazione, si è ritenuto che tale soluzione avrebbe presentato degli inconvenienti in materia di governo del personale.

Infatti, va considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, (che, è bene ricordare, nella gerarchia delle fonti normative si colloca a livello sub-costituzionale) in attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, prevede la istituzione, nella provincia di Bolzano, di ruoli locali del personale civile delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo (articolo 8) e dispone il conferimento di considerevoli competenze in materia di governo del personale iscritto nei ruoli medesimi ad organi locali di amministrazione attiva, in sostituzione degli organi delle singole amministrazioni già a ciò preposte.

È il caso dell'ufficio unico del personale, previsto nell'ambito del commissariato di Governo per la provincia di Bolzano (articolo 24); del consiglio unico locale di amministrazione, presieduto dal commissario di Governo (articolo 22); della commissione unica paritetica di disciplina, prevista nell'ambito del commissariato del Governo (articolo 23), la quale si configura, per il personale ferroviario sottoposto a procedimento disciplinare, come l'organo consultivo equivalente della commissione compartimentale di disciplina.

In sostanza, nel rispetto dell'ispirazione autonomistica delle norme del « pacchetto » e al fine di meglio collocare la istituenda divisione in sintonia con il quadro legislativo speciale vigente nel territorio in cui opera, si è valutato di non incardinare l'organo di cui trattasi nell'ufficio impianti elettrici compartimentale e di collegarne conseguentemente l'autonomia al potere d'indirizzo e di controllo della sede centrale del servizio impianti elettrici.

Del resto da ciò nulla viene a mutare per quanto concerne i poteri di intervento, dispositivi, di coordinamento e con-

trollo attribuiti dalla legge 16 giugno 1927, n. 984 ai direttori compartimentali, né vi possono essere dubbi sul fatto che la divisione impianti elettrici di Bolzano rientra nella giurisdizione territoriale del direttore compartimentale di Verona.

Nell'ottica suesposta si è provveduto ad istituire le divisioni personale ed impianti elettrici per l'Alto Adige; ma appare evidente che la medesima problematica si pone ora per l'ufficio lavori con sede in Bolzano preesistente all'emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976, così come per le altre unità organiche che comprendono in servizio personale ferroviario iscritto nei ruoli locali della provincia di Bolzano. In ogni caso, si assicura che il definitivo futuro assetto ordinamentale che verrà dato alle strutture aziendali che operano nella provincia di Bolzano non inciderà — come paventato — sul ruolo fondamentale esercitato nel suo insieme da tutti gli organi operanti nel compartimento di Verona, né tanto meno sugli attuali livelli occupazionali.

A tale ultimo proposito, è, infatti, appena il caso di precisare che la dotazione organica dei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in servizio in Alto Adige, è stata nuovamente determinata con decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1984, n. 217 in 3.012 dipendenti; per altro, in attuazione delle norme dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, i posti di ruolo che si renderanno nel tempo vacanti dovranno essere riservati a cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici (tedesco, italiano, ladino) in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi quale risulta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nell'ultimo censimento ufficiale della popolazione italiana.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

SCAIOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la

funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 127 del 1980 prevedeva un periodo massimo di tre anni per lo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche (ENPAO) e che successivamente il decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 18 del 1984) all'articolo 2, punto 4, stabiliva che il termine del 31 dicembre 1983, previsto dall'articolo 4, ottavo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 (convertito con modificazioni nella legge n. 638 del 1983) venisse prorogato al 31 marzo 1984;

è trascorso un anno dal termine ultimo fissato dalla legge e, pertanto, l'ente è da considerarsi disciolto —:

quali urgenti iniziative intendono adottare per il trasferimento del personale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche;

come intendono disciplinare il nuovo trattamento previdenziale delle ostetriche a salvaguardia di coloro che, attualmente dipendenti, vengono a trovarsi in età pensionabili, senza aver potuto maturare il diritto al minimo di pensione presso l'ente da cui attualmente dipendono. (4-08940)

RISPOSTA. — La grave situazione di disavanzo finanziario riscontrabile nella gestione dell'ENPAO (Ente nazionale previdenza assistenza ostetriche) deriva dalla particolare normativa previdenziale introdotta dalla legge 2 aprile 1980, n. 127, che ha previsto rilevanti miglioramenti nel trattamento pensionistico delle ostetriche senza la relativa copertura finanziaria ed anzi con la riduzione delle entrate contributive.

In effetti, l'applicazione della nuova disciplina previdenziale durante il triennio trascorso ha condotto l'ente ad un esaurimento totale delle disponibilità liquide con conseguente cessazione dell'erogazione dei trattamenti pensionistici in

atto dal dicembre 1982, e ritardi nella liquidazione delle nuove pensioni maturate dopo l'entrata in vigore della legge predetta, alla formazione di un ingente disavanzo tecnico in parte coperto dal patrimonio immobiliare e al successivo scioglimento del consiglio di amministrazione con conseguente nomina del commissario straordinario.

Per fare fronte alla situazione evidenziata, il Ministero, nel mese di luglio 1984 ha predisposto uno schema di disegno di legge, tuttora in fase di concorso con le altre amministrazioni interessate, con il quale si prevede lo scioglimento dell'ENPAO, il passaggio delle ostetriche nella gestione speciale per gli esercenti attività commerciali istituita presso l'INPS e il pagamento, da parte del fondo sociale, delle pensioni maturate al 31 dicembre 1984. In attesa della auspicata definizione del problema, si è pervenuti ad una soluzione che, seppur temporanea, si propone la tutela delle spettanze maturate dalla categoria.

Infatti, con la legge 15 aprile 1985, n. 140, è stato approvato per l'anno 1985 un contributo straordinario di 15 miliardi di lire a carico dello Stato, al fine di assicurare l'erogazione delle prestazioni correnti da parte dell'ENPAO.

Si fa, comunque, presente all'interrogante che il Governo, perfettamente conscio della provvisorietà dell'intervento è tuttora impegnato a portare avanti la specifica soluzione normativa, in quanto la più idonea alla salvaguardia dei diritti acquisiti dalla categoria stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

il comune di Foligno ha avviato, sin dall'inizio dell'anno 1983, le procedure per la realizzazione dei sottopassi di via Pia-

ve e di via Tagliamento, al fine di eliminare gli sbarramenti dei passaggi a livello, dando così soluzione ad un annoso problema della città;

detta questione è stata oggetto di ampio dibattito e partecipazione sia nelle diverse sedi istituzionali preposte, sia tra la cittadinanza;

le FFSS hanno, in questi anni, collaborato ed operato con l'amministrazione comunale per una progettazione complessiva e congiunta e che per parte delle stesse Ferrovie si è dato luogo all'appalto di lavori, essendo dunque pronti ad iniziare l'opera;

il comune di Foligno ha reperito le risorse finanziarie per realizzare quanto del progetto è di propria competenza e che dunque i lavori possono finalmente essere iniziati;

a questo punto la DC locale assume un atteggiamento chiaramente dilatorio e chiede il rinvio degli appalti per esaminare un proprio progetto elaborato dalla società SPEA del gruppo IRI-ITALSTAT —:

1) se è a conoscenza della vicenda e quali chiarimenti intende fornire al riguardo;

2) se ritiene opportuno che una società di una azienda a partecipazione statale abbia elaborato un progetto per conto del partito della DC di Foligno;

3) se è informato su chi, all'interno della SPEA o di altre società a partecipazione statale ha avallato la suddetta richiesta della DC;

4) in che modo è stato finanziato il costo della progettazione SPEA che non deve essere irrilevante, dal momento che esso è necessariamente rapportato all'investimento complessivo il quale comporta una spesa di circa 11 miliardi di lire.
(4-07543)

RISPOSTA. — La società SPEA, nota per la sua specifica e riconosciuta esperienza nel settore della progettazione, ha

elaborato e presentato al comune di Foligno, nella persona del sindaco, uno studio preliminare di larga massima riguardante la viabilità urbana ed il riassetto della circolazione nella zona di Porta Ancona, sulla base di una richiesta formulata da parte di alcuni consiglieri comunali di Foligno.

Tale progetto comprende alcuni disegni di insieme, il predimensionamento delle opere sotto l'aspetto funzionale e costruttivo ed una stima sommaria; esso rappresenta, come in uso per le iniziative promozionali, uno studio preliminare, con funzione introduttiva ad un eventuale progetto di massima.

Per la realizzazione di tale studio, la società SPEA è stata motivata da scopi di mera promozione al fine di far conoscere le proprie capacità professionali nello specifico settore della viabilità sia al comune di Foligno sia eventualmente ad altre amministrazioni umbre; nonché dalla convinzione, fornendo un concreto contributo di idee e di proposte alla soluzione di un problema particolarmente importante per la comunità di Foligno, di poter essere tenuta in considerazione oltre che per l'intervento di cui si tratta anche per eventuali future esigenze.

Infatti l'attività promozionale che la SPEA, come del resto ogni altra società di ingegneria, svolge in Italia e all'estero contempla, di regola, la necessità e l'opportunità di predisporre progetti preliminari, studi e proposte su temi vari, partecipazione a concorsi di idee ed altre simili iniziative volte a rappresentare e diffondere, presso i potenziali utilizzatori, il nome e la capacità dell'azienda.

Si precisa, infine, che, per la redazione del citato progetto, per il quale non è stato chiesto alcun compenso, la società SPEA ha sostenuto un costo complessivo di 13 milioni di lire, somma che rientra nei preventivi di spesa stabiliti dalla società per la realizzazione della necessaria attività promozionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SOAVE. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere - premesso che

per la chiusura prolungata del passaggio a livello situato al chilometro 1 + 137 della linea ferroviaria Savigliano-Saluzzo, gli abitanti della frazione Suniglia, in Savigliano, scontano soste molto lunghe e sono impediti nel loro regolare transito dalla frazione alla città nella quale sono siti tutti i principali servizi;

recentemente, un ferito grave ha dovuto attendere senza chiara ragione parecchi minuti, tanto da giungere in ospedale in condizioni disperate -:

quando sarà attuata la meccanizzazione, pure prevista, del passaggio a livello in oggetto e di altri sulla Savigliano-Saluzzo;

se non ritenga opportuno, per i casi di comprovata necessità, come quello sopracitato, di accelerare sensibilmente lo iter dei lavori. (4-09036)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello ubicato alla progressiva chilometrica 1 + 137 della linea Savigliano-Saluzzo è attualmente esercito con il regime della chiusura ad orario ed è manovrato dal posto di guardia sito al chilometro 0 + 565, dove opera un agente - dotato di specifica abilitazione - in base alle: Istruzioni per l'esercizio dei passaggi a livello. Il traffico ferroviario interessante la linea è costituito da un'automotrice che effettua la spola tra Savigliano e Saluzzo con 38 movimenti, in andata e ritorno, per lo più concentrati nelle ore in cui risulta intensa anche la circolazione stradale.

Data l'ubicazione del passaggio a livello in questione alla periferia di un centro urbano (Savigliano), è inevitabile per gli utenti della strada effettuare soste che, anche se generalmente di breve durata, sono sempre poco gradite. Da accertamenti esperiti si è rilevato che i tempi di chiusura del passaggio a livello sono generalmente contenuti e rientrano nella norma; pertanto, nessun rilievo può essere mosso all'operatore per indebita e

prolungata chiusura dell'attraversamento. Per altro, nessun reclamo è stato avanzato dall'utenza per disservizio ferroviario.

Il problema dei passaggi a livello è, oggi, comune a tutte le linee della rete delle Ferrovie dello Stato. Per il caso specifico nessun provvedimento è stato previsto a breve e medio termine. L'azienda delle ferrovie dello Stato, comunque, terrà presente la questione nei futuri programmi di interventi, secondo un ordine di priorità ed in relazione ai finanziamenti disponibili, per poter attuare idonee opere volte a migliorare le condizioni di circolabilità dei mezzi stradali e la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo (posizione n. 17491) intestata all'appuntato Rocco Iezzi, attualmente in servizio presso il comando stazione dei carabinieri di Montesilvano (Pescara).

(4-08474)

RISPOSTA. — *Per le pratiche di equo indennizzo ai militari, si è reso necessario procedere ad una riorganizzazione del servizio, trasferendo la competenza dalla Direzione generale delle pensioni a quella del personale. Ciò ha determinato ritardi che sono in via di assorbimento e, pertanto, si conta di poter definire sollecitamente la pratica dell'appuntato dei carabinieri Rocco Iezzi.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SPATARO. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere:

se corrispondono al vero le notizie pubblicate stamani dalla stampa (intervista di William Arkin a *Il Manifesto*), secondo le quali nella base NATO di Sigonella, in Sicilia, vi sono depositate bombe atomiche americane di profondità denominate « B-57 », in caso affermativo si chie-

de di conoscere il numero esatto delle testate e in base a quali accordi tali ordigni nucleari sono stati collocati in territorio italiano;

se è vero che, oltre agli aerei americani *Orion P-3*, anche gli italiani *Atlantic* di stanza a Sigonella sono equipaggiati ed abilitati al trasporto e all'uso di tali ordigni nucleari, in caso affermativo si chiede di conoscere da quale data gli *Atlantic* sono stati assegnati a tale funzione e quali direttive sono state impartite, in ordine al dispositivo di comando, per l'eventuale uso di tali bombe;

se non ritiene infine di dare una corretta e completa informazione al Parlamento e all'opinione pubblica relativamente al numero e alla presenza complessiva di armi nucleari USA o della NATO sul territorio italiano e agli accordi sottoscritti per la loro installazione e per il loro eventuale uso. (4-08139)

RISPOSTA. — *Le informazioni sul numero e tipo di armi nucleari NATO presenti in Italia nonché relative ai mezzi adibiti al loro trasporto ed eventuale impiego sono coperti dal segreto militare.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

in data 19 dicembre 1984, il tribunale militare di Verona ha condannato a un anno di reclusione, senza il beneficio della sospensione condizionale della pena, due obiettori di coscienza, Giancarlo Tecchio di Vicenza e Sandro Ottoni di Bolzano;

in entrambi i casi è pendente la terza richiesta di poter svolgere il servizio civile sostitutivo e un ricorso al TAR del Lazio;

i due obiettori sono detenuti dai primi giorni di novembre nel carcere militare di Peschiera del Garda;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1985

è stata loro negata la libertà provvisoria —:

il suo pensiero circa le ragioni per cui è stata loro negata la libertà provvisoria;

quali sono gli ostacoli all'accoglimento della loro domanda di svolgere servizio civile sostitutivo. (4-07197)

RISPOSTA. — *L'istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza del giovane Giancarlo Tecchio è stata accolta. Si è provveduto ad informare il distretto militare di appartenenza, la procura militare di Roma e la procura militare di Verona.*

Per quanto riguarda, invece, il giovane Sandro Ottoni, lo stesso è stato scarcerato il 29 marzo 1985 e in data 18 aprile 1985 è stata disposta la sospensione dell'incorporazione in esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di Stato n. 170/85 del 2 aprile 1985.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TOMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere:

quali sono i motivi che impediscono la definizione della concessione della cassa integrazione guadagni alle maestranze dell'azienda, per costruzione e riparazione di carri ferroviari, OMEFS (ex NOMEF) di Trepuzzi (Lecce), considerato che l'accordo sottoscritto — con il contributo del Ministro dei trasporti — aveva questo punto tra quelli caratterizzanti;

quali iniziative intendono intraprendere per superare ogni ostacolo e per una rapida approvazione del decreto. (4-07718)

RISPOSTA. — *Sulla base della delibera adottata recentemente dal CIPI, è in corso di definizione l'istruttoria per la concessione del beneficio della cassa integra-*

zione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori della ex NOMEF di Trepuzzi (Lecce) fino al 3 marzo 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la ditta Arcidiacono Francesco-Lo Cascio Maria è proprietaria dell'immobile sito in Giardini-Naxos (Messina), via Naxos n. 155;

detto immobile è stato requisito, al fine di mantenervi accasermato, il reparto carabinieri colà dislocato;

il prefetto della provincia di Messina, vista la circolare ministeriale 777.10590.48.47.4506 del 28 aprile 1983 con la quale venne assicurato il finanziamento della indennità da corrispondere, con proprio decreto del 5 maggio 1983, ha determinato in lire 24.300.000 complessive la indennità dovuta per la requisizione dell'immobile;

il Ministero dell'interno ha chiesto la registrazione, ai fini fiscali, della intera somma da liquidare (registrazione effettuata in data 5 aprile 1984 presso l'Ufficio del registro di Taormina);

è stato pagato un primo acconto di lire 10.799.500 relativamente al periodo 15 gennaio 1983 al 14 maggio 1983 —

se non ritiene di dovere urgentemente intervenire perché alla ditta Arcidiacono-Lo Cascio venga pagata, senza ulteriori remore, la residua somma di lire 13 milioni 500.000, relativa al periodo 15 maggio 1983-15 ottobre 1983, e venga altresì disposta la emissione del decreto relativo al pagamento, in favore della stessa ditta, delle spese di giudizio di cui alla sentenza del 7 gennaio 1982, resa dalla Corte di appello di Messina. (4-05263)

RISPOSTA. — *In favore dei signori Arcidiacono-Lo Cascio questo Ministero ha emesso i seguenti ordinativi diretti per*

l'indennità di occupazione dello stabile già adibito a caserma dei carabinieri di Giardini-Naxos:

lire 13.500.000, a saldo dell'indennità dovuta per il periodo dal 15 maggio 1983 al 15 ottobre 1983. Detto ordinativo è stato trasmesso alla ragioneria centrale di questo Ministero, con elenco del 21 marzo 1985, n. 169, per il successivo inoltro alla Corte dei conti e l'invio alla locale direzione provinciale del tesoro, per il pagamento;

lire 3.600.000, a titolo di indennità di occupazione relativa al periodo dal 16 ottobre 1983 al 25 novembre 1983, data di rilascio dell'immobile requisito. Detto ordinativo è stato trasmesso alla ragioneria centrale, con elenco del 1° aprile 1985, n. 179, per l'ulteriore seguito.

Quanto al pagamento delle spese di giudizio in favore dei suddetti, si è provveduto con ordinativo diretto di pagamento, tramite la direzione provinciale del tesoro di Messina, di lire 1.728.530.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

già oggetto della sua interpellanza n. 2-00187 del 29 novembre 1983 era la questione delle pubbliche commesse all'industria di produzione di materiale rotabile, del conseguimento delle riserve per le industrie operanti nel Mezzogiorno e, in particolare, degli affidamenti alla Ferrosud di Matera;

nella seduta del 1° marzo 1984 il ministro dei trasporti, nel precisare che la riserva di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17 era stata rispettata, comunicava che, a seguito delle gare a licitazione privata ed alle trattative effettuate per l'assegnazione delle commesse di costruzione di materiale rotabile, la Ferrosud di Matera era risultata aggiudicataria di 100 casse di carrozze a cuccette, 20 car-

rozze *self-service*, 740 carrelli per carrozze internazionali, 20 carrelli per carrozze ristorante, 1.350 carri di vario tipo per trasporto di merci per un totale complessivo di circa 166 miliardi (consegne previste dal marzo 1983 all'aprile 1987). All'epoca risultava effettuata la consegna di 35 carrozze cuccette, 376 carrelli per carrozze internazionali e 330 carri coperti a carrelli). Inoltre, faceva presente che erano in corso di affidamento, alla stessa Ferrosud alcune commesse per 90 coppie di carrelli motori per elettromotrici AL e 90 coppie di carrelli per rimorchi di elettromotrici, per un totale di 24 miliardi e 458 milioni (consegne previste fra il dicembre 1986 e l'aprile 1988). Concludeva affermando che, essendo pressoché totalmente impegnato il finanziamento per nuove costruzioni di materiale rotabile previsto dalla citata legge 17/81, non era possibile formulare previsioni di futuri affidamenti;

in sede di replica, l'interrogante dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta, fra l'altro evidenziava l'esigenza di un cambiamento di rotta della iniziativa e dell'intervento governativo nel settore, soprattutto in direzione di una concreta valorizzazione dell'industria meridionale, non tanto al fine del conseguimento delle commesse in omaggio alla riserva prevista dalla legge, quanto per tutelare la fisionomia e l'integrità produttiva potenziando le capacità decisionali e i centri di spesa operanti nel Mezzogiorno. In particolare, l'interrogante, prospettava le rilevanti preoccupazioni per la situazione della Ferrosud la quale, coinvolto dal generale disastro dell'economia industriale nel Mezzogiorno, registrava, pur in presenza delle citate commesse, previsioni di un forte calo di lavoro a partire dalla seconda metà del 1984, e richiama l'attenzione sul fatto che i tempi tecnici (circa un anno) necessari per avviare nuove commesse non consentivano di far fronte alla eventualità della caduta della produzione con ricorso alla cassa integrazione e sulla necessità di acquisire nuove commesse per la Ferrosud, anche a valere sui prossimi, futuri piani;

che in questi giorni la stampa dà notizia di provvedimenti di cassa integrazione che la Ferrosud sarebbe costretta ad adottare per una parte del proprio personale a far tempo dal prossimo primo aprile —:

lo stato del « piano-ponte », già dall'interrogante sollecitato nella seduta della Camera del 1° marzo 1984 e con la interrogazione del 1° agosto 1984, sul quale molte delle industrie operanti nel Mezzogiorno fanno affidamento proprio perché lo considerano una saldatura tra il vecchio piano pluriennale e quello nuovo;

e se non ritiene di dar corso all'ulteriore affidamento alla Ferrosud di almeno altre 150 carrozze-cucette, altri 200 carrelli motori, 30 locomotrici da manovra, 400 carri merci, 400 carrelli per carrozze, in attuazione dell'accordo fra federazioni sindacali e ministro, intervenuto il 20 febbraio 1985. Detta assegnazione se intervenisse con urgenza eviterebbe il pericolo di crisi per la società, che rappresenta oggi l'unico punto positivo di riferimento della attività produttiva del Mezzogiorno. (4-08292)

RISPOSTA. — *La ditta Ferrosud società per azioni di Matera, a seguito delle gare e trattative effettuate per l'assegnazione delle commesse di costruzione di materiale rotabile in conto legge 12 febbraio 1981, n. 17, è risultata aggiudicataria, per un importo complessivo di oltre 190 miliardi di lire, delle seguenti forniture:*

100 casse di carrozze e cucette;

20 carrozze self-service;

780 carrelli F.79 per carrozze ordinarie;

20 carrelli FIAT 7195/c per carrozze ristorante;

1350 carri merci di vario tipo;

90 coppie di carrelli per rimorchi di elettromotrici.

Le consegne contrattuali dei rotabili in questione sono globalmente previste dal marzo 1983 all'aprile 1988. A tutt'oggi sono state effettuate le consegne di: 87 casse di carrozze a cucette, 760 carrelli F.79, 650 carri merci, con notevole anticipo — per quanto riguarda tali forniture — rispetto ai termini contrattuali di consegna. Occorre, pertanto, obiettivamente riconoscere che il carico di lavoro, negli specifici settori sopra ricordati, già alla fine del 1984 era inferiore alla potenzialità della ditta.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro a breve termine, si precisa che è in corso di approvazione il programma di costruzione dei rotabili per il completamento del piano integrativo di cui alla citata legge n. 17 del 1981, per il cui rifinanziamento la legge 22 dicembre 1984, n. 887, ha messo a disposizione 1.400 miliardi.

Appena sarà intervenuta detta approvazione, sarà dato corso alle gare e trattative per l'affidamento delle commesse dei rotabili da ordinare.

La ditta Ferrosud, nel pieno rispetto della normativa e delle procedure vigenti, nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno, sarà invitata a partecipare a tali gare e trattative, e qualora le sue offerte risultino concorrenziali rispetto a quelle delle altre ditte invitate, potrà aggiudicarsi uno o più lotti dei rotabili messi in gara. Ciò vale anche — in tempi più lunghi — per le gare e trattative che saranno esperite quando sarà operante il nuovo finanziamento di tipo straordinario (piano di potenziamento ed innovazione tecnologica - PIT), il cui disegno di legge è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 2782).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:*

è allo studio da parte del Ministero per il Mezzogiorno, su sollecitazioni delle

regioni Calabria, Puglia, Basilicata e Sardegna, sin dal gennaio del corrente anno, un progetto di intervento straordinario per affrontare le difficoltà strutturali dell'olivicoltura con il riacquisto della produttività e della competitività degli impianti specializzati;

tenuto conto che, allo studio di fattibilità dell'iniziativa, hanno successivamente collaborato tutte le altre regioni del Mezzogiorno, le associazioni di categoria (UNAPROL, CNO, UNASCO, AIPO) e funzionari della Cassa per il Mezzogiorno;

sottolineato che già sono stati acquisiti gli elementi tecnici e i dati statistico-economici; sono state delineate le linee di azione e programmatiche dell'intervento straordinario; sono stati verificati i grandi benefici dell'operazione in rapporto ai costi, al recupero della competitività coi paesi stranieri e alla riacquisizione di quel mercato sottratto dagli olii di semi;

sottolineato, altresì, che il progetto di massima è stato sostanzialmente condiviso dai rappresentanti delle regioni;

considerato che, purtroppo, tale Progetto speciale non è stato ancora approvato e che, di conseguenza, la Cassa è impossibilitata ad intervenire in materia, fatto che determina il blocco di un non utopistico processo di sviluppo e di crescita della nostra olivicoltura;

ricordato il significato, innanzitutto economico, che la coltivazione assume per la nostra agricoltura; il valore nutritivo di un alimento, quale quello dell'olio di oliva, nei confronti dell'olio di semi, spesso trattato chimicamente; l'altissimo contributo al paesaggio e all'ambiente che

offre la pianta d'olivo che, per altro, si sostanzia in una cultura secolare che è alla base della nostra civiltà —:

a) se è a conoscenza del fatto che il Progetto speciale per l'olivicoltura, condiviso dalle regioni e dalle associazioni di categoria, ancora non è stato approvato;

b) quali motivi ostino all'approvazione del citato Progetto speciale che potrebbe rivelarsi un utile strumento a servizio della nostra olivicoltura;

c) se intende dare assicurazioni circa l'approvazione del Progetto medesimo.
(4-02001)

RISPOSTA. — *In data 31 gennaio 1983 è stato trasmesso al Ministero dell'agricoltura e foreste il progetto per l'olivicoltura nel Mezzogiorno, al fine di conoscerne il preliminare parere e per concordare le modalità di presentazione del progetto stesso agli organi di programmazione, mentre il 30 dicembre 1983 il citato Ministero ha dato il suo assenso al progetto. Per quanto attiene alle modalità da seguire per il finanziamento del progetto, è da evidenziare che, ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, le azioni del progetto potranno essere attuate, sempreché le regioni le propongano, attraverso programmi regionali di sviluppo da finanziare con la quota non inferiore al 15 per cento prevista dallo stesso articolo 2, settimo comma della legge di cui sopra.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.